ANNO 59 MATTINO TORINO, *Martedì 24 Febbraio 1925* MATTINO NUM. 47

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero odierno	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dall'inizio del mese	Italia e Colonie	L. 48 —	25,00	13 —
	Estero	» 106 —	55 —	28 —

Ufficio vendita all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 50
Numeri arretrati Cent. 60

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 0,40 Pl. annunzi L. 7. Avvisi Commerciali prezzo di testo L. 8, ultima pagina L. 1. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze*, L. 10 per linea scelta. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

La riforma dell'Esercito

Dopo alcuni, anzi parecchi giorni, ch'era stata distribuita la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge presentato dal ministro della Guerra per l'ordinamento del R. Esercito e per le modificazioni alle vigenti disposizioni sul reclutamento del R. Esercito, è apparsa una relazione di minoranza a firma del generale di Robilant e dell'on. Ciccotti. A rincalzo della quale, la stampa ufficiosa si è affrettata a pubblicare uno stralcio della relazione del generale Vacchelli sul bilancio della Guerra per il 1925-26, prima ancora che questa relazione fosse approvata dalla Giunta generale del bilancio e distribuita alla Camera.

Non c'è dubbio che l'uno e l'altro documento, nel pensiero del ministro della Guerra, dovevano servire a cancellare la profonda impressione destata dalla relazione dell'Ufficio centrale del Senato; tanto più in quanto l'apparizione di questi due documenti è stata accompagnata, o seguita a breve distanza, da una serie di pareri favorevoli al progetto, raccolti fra persone senza dubbio rispettabilissime, ma sulla cui capacità od indipendenza di giudizio possono essere sollevati molti dubbi; e che ad ogni modo, per non essere queste persone rivestite di alcuna responsabilità, tolgono ai giudizi stessi ogni carattere di garanzia.

Purtroppo la discussione sull'ordinamento dell'Esercito, che doveva mantenersi in una sfera alta e serena, e che doveva avere per oggetto due o tre capisaldi, ha finito per perdersi in una infinità di piccole questioni, di contorcimenti di pensiero, di deviazioni, di affermazioni e negazioni, in guisa da rassomigliare più ad una disputa tra legulei, che ad un alto dibattito di carattere tecnico.

In simili condizioni, è ovvio, diventa difficile ad un'assemblea prevalentemente politica, quale il Parlamento, il dare un giudizio equo e spassionato. E' precisamente l'inconveniente che fatalmente si doveva verificare, e che noi fummo facili profeti nel prevedere, per il sistema seguito dal ministro della Guerra nella elaborazione del suo progetto di riordinamento. Progetti simili, come quello dell'ordinamento dell'Esercito, non possono essere concepiti e definiti nel chiuso di un gabinetto, senza la collaborazione cioè di Commissioni di studio parlamentari, e tanto meno la collaborazione della persona responsabile della preparazione alla guerra dell'Esercito, cioè a dire dell'Ispettore generale — quale fu previsto dall'ordinamento Diaz — e del capo di Stato Maggiore tipo anteguerra, — quale sembra essere nelle preferenze dell'attuale ministro della Guerra.

E' facile comprendere che se il ministro della Guerra avesse cercato questa collaborazione, oggi non si troverebbe di fronte ad una serie di pareri discordi — perfino l'aritmetica è rimessa in discussione! — e che danno al dibattito il carattere di una discussione tra avvocati, anzichè tra tecnici e soprattutto soldati.

Già gli stessi fautori del progetto non sono d'accordo sulla sua portata. Mentre la relazione di minoranza afferma che l'ordinamento proposto nel disegno di legge, non sovverte lo stato di cose esistente, ma lo lascia sostanzialmente intatto», altri affermano essere l'ordinamento Di Giorgio profondamente innovatore e geniale. La verità è che l'una e l'altra affermazione sono arbitrarie, poichè non è possibile emettere un giudizio senza conoscere i dati di base di ogni ordinamento, cioè a dire la forza media sotto le armi (forza bilanciata).

Ora, com'è noto, il progetto del generale Di Giorgio lascia imprecisata la forza bilanciata. Esso lascia immutata, o quasi, l'intelaiatura dell'Esercito di pace; ma non stabilisce più come avveniva negli antichi ordinamenti, quale sarà la costituzione organica delle unità nei vari periodi di forza massima e di forza minima. La costituzione organica di queste unità, l'essere queste, o non, in efficienza, è lasciata teoricamente alla decisione del Parlamento, in realtà in facoltà del potere esecutivo. Perchè, come abbiamo già avuto occasione di rilevare altra volta, il potere esecutivo ha sempre il mezzo di frustrare ogni decisione del Parlamento, procedendo al congedo anticipato della classe a senso del tanto discusso art. 5 della Legge di reclutamento.

E non vale sostenere, come afferma la relazione di minoranza, che anche nel passato era il Parlamento il quale, in sede di bilancio, stabiliva in cifra della forza media annua. Poichè nel passato, e mi riferisco all'anteguerra quando si discuteva no realmente i bilanci, quello della Guerra sanzionava con leggere varianti quella cifra di forza media annua che scaturiva dalla entità del contingente della classe di leva, dalla durata della ferma e dalla formazione di pace, cioè a dire da leggi organiche, regolarmente approvate dal Parlamento.

E difatti il bilancio 1909-10 portava la forza bilanciata da 205 mila a 225 mila uomini per effetto della legge 15 luglio 1909, che modificava l'ordinamento dell'Esercito; quello successivo del 1910-11 portava la forza bilanciata a 230 mila per effetto dell'adozione della ferma biennale; fino ai 250 mila del bilancio 1913-14, e via dicendo.

Le cifre portate in bilancio, nei riguardi della forza media alle armi, non dipendeva già, come il ministro della Guerra vorrebbe che avvenisse d'ora innanzi, da una valutazione contingente delle esigenze di ordine interno ed internazionale; ma bensì da leggi organiche esistenti, relative all'ordinamento dell'Esercito; e tutto al più tale cifre costituiva un freno alle spese per impedire che, dall'applicazione integrale di quelle leggi, potessero scaturire sorprese più o meno spiacevoli pel ministro del Tesoro.

La caratteristica del progetto Di Giorgio non solo è nell'indeterminatezza voluta della forza bilanciata, ma anche nell'indeterminatezza degli obblighi di leva — che vanno da 3 a 18 mesi — sicchè non è possibile a nessuno dire quale consistenza avrà l'Esercito in questo od in quel periodo dell'anno. Il potere esecutivo essendo libero di fare quello che più gli aggrada.

Questa indeterminatezza offre a taluni il destro di affermare che il ministro Di Giorgio non intende affatto di indebolire l'Esercito. Ed in realtà, è ovvio, che il progetto Di Giorgio come permette di ridurre l'Esercito ad una vera e propria larva, così permetterebbe, volendo, di dare all'Esercito tutta la consistenza necessaria, rappresentata dall'applicazione integrale dell'ordinamento Diaz.

Ma questa sarebbe pura illusione. Poichè il Ministro della Guerra ha già fatto chiaramente intendere com'egli non ritenga possibile chiedere al paese una storza finanziario superiore all'attuale e che, se anche fosse possibile, egli non vorrebbe spendere per la forza bilanciata più di quanto consenta l'attuale bilancio.

Ora quel brano di relazione del generale Vacchelli, apparso sui giornali ufficiosi, non ci dice chiaramente, ma ci lascia intendere che, dati gli attuali assegni di bilancio, la forza bilanciata non potrebbe superare i 140 mila uomini. Precisamente quei 140 mila partendo dai quali l'ufficio centrale del Senato dimostrava in quali tristi condizioni di efficienza sarebbe ridotto l'esercito, coll'applicazione più probabile che avrebbero avuto i progetti Di Giorgio se approvati dal Parlamento!

Se il Ministro Di Giorgio crede che una forza bilanciata di 140 mila uomini sia sufficiente pel nostro paese lo dica e lo dimostri. Ma lo dica chiaramente.

R. DELLA VEDA.

Il nuovo Vice-presidente
del Consiglio superiore di marina

Roma, 23, notte.

Il «Foglio d'ordini della R. Marina» reca:

«Con decreto in corso di registrazione il vice-ammiraglio di squadra Vittorio Mola è stato nominato vice-presidente del Consiglio superiore di Marina, in sostituzione del contr'ammiraglio di divisione Emilio Pepe, che in pari data ne viene esonerato».

Una protesta
dell'Associazione della stampa estera a Roma

Roma, 23 notte.

Ha avuto luogo l'assemblea dell'Associazione della stampa estera in Roma. Dopo lunga discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione della stampa estera, convocata in assemblea generale straordinaria, dopo avere esaminato la situazione creata ai corrispondenti esteri in Italia, in seguito alle critiche ed alle minaccie formulate al loro indirizzo da taluni organi della stampa italiana e da talune associazioni, rimanendo sul terreno strettamente professionale, all'infuori di ogni considerazione politica constata:

«1.o — Che i soci dell'Associazione hanno dimostrato verso l'Italia non meno discrezione e tatto di quello usato dai corrispondenti italiani in tutte le capitali del mondo, tanto più che la stampa estera complessivamente nell'apprezzare gli avvenimenti italiani e nel renderne conto si è semplicemente valsa della stessa libertà di cui una pienissima la stampa italiana riguardo agli avvenimenti esteri;

«2.o — Che non si possono ammettere attacchi sistematici ed in forma violenta e tendenziosa contro le persone stesse dei corrispondenti esteri, come ultimamente ne sono stati fatti, attacchi che non trovano riscontro nei giornali stranieri;

«Si duole che parte del giornalismo italiano voglia ignorare i doveri di collegianza che dovrebbero unire tutti i professionisti della stampa;

«Crede opportuno di ribadire il diritto dei corrispondenti esteri di raccogliere le informazioni alle fonti più varie senza essere fatti segno all'accusa di partecipare alle lotte politiche, di cui sono ed intendono rimanere semplici osservatori;

«Respinge energicamente in blocco la campagna diffamatoria condotta in modo generico contro i corrispondenti esteri, campagna che pone in dubbio la probità professionale di tutta la classe dei corrispondenti organizzati ed è lesiva dei giusti diritti riconosciuti loro in tutti i paesi;

«Dichiara che se questo stato di cose si dovesse prolungare l'Associazione della stampa estera si dovrebbe rivolgere alle associazioni consorelle in vista di una azione comune;

«Affida al Comitato direttivo la cura di prendere in ogni evenienza le misure che saranno del caso;

«Decide di comunicare il presente ordine del giorno ai giornali italiani e esteri come pure alle autorità italiane».

Il sen. Gatti fascista ad honorem

Roma, 23 notte.

Il sen. Gatti entra nel partito nazionale fascista essendogli stata offerta la tessera ad honorem dal fascio di Firenze. Il sen. Gatti ha inviato all'on. Mussolini una lettera di ringraziamento.

Come si è iniziato il processo Regazzi a Bologna

La Parte Civile si ritira per le condizioni dell'ambiente

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 23.

In questo penultimo giorno di Carnevale, Augusto Regazzi e compagni sono stati tradotti davanti ai giurati popolari delle Assise di Bologna e il processo continuerà in quaresima. Le vicende di Augusto Regazzi sono state già lumeggiate. La sua notorietà, circoscritta a Molinella, Marmorata e dintorni, salì di colpo nell'ottobre dell'anno scorso quando fu dissepolto un mandolo di cattura spiccato nei di lui confronti in data 16 settembre 1921, cioè esattamente dodici mesi prima. Come i personaggi comerci che nei momenti di maggiore pericolo venivano, per la protezione di qualche divinità dell'Olimpo, avvolti in una nuvola, Regazzi potè espiccare tranquillamente ogni sua attività, partecipare a comizi, a riunioni e a feste, perfino alle sedute del Consiglio provinciale insieme con un altro esturando per gli stessi fatti, cioè il Forlani.

Sotto un mandato di cattura

Se ne trova documentazione negli Stessi atti ufficiali del Consiglio provinciale di Bologna a pagina 193-194 in cui risulta, tra gli interventi all'adunanza presieduta dal ministro guardasigilli on. Oviglio, anche il consigliere Forlani, «Assiste all'adunanza — dicono gli Atti stessi — il Prefetto gran cordone dott. Fausto Aphel, che dichiara aperta la seduta straordinaria in nome, ecc. ecc.».

E nel *Resto del Carlino* del 25 marzo 1924 in testa alla due prime colonne della sesta pagina si leggeva sotto il titolo «La preparazione elettorale». I discorsi di S. E. Oviglio», che la domenica 23 il Ministro si era recato a Molinella dove gli era stato offerto un solenne rinfresco in quel Municipio. In quella circostanza «gli hanno rivolto calde parole di saluto il dott. Gulmelli per gli Agricoltori e il sig. Regazzi per i Fabbri e per le Organizzazioni».

Il mandato di cattura, oggetto di tante discussioni, era nei seguenti termini:

«Noi, avv. De Filippo Antenore, giudice istruttore, visti gli atti del procedimento e le conclusioni del Pubblico Ministero, a sensi degli articoli 313 e segg. del Codice di Procedura Penale, ordiniamo la cattura di: 1. Regazzi Augusto di Luigi e di Zocchi Caterina, di anni 36, da Bariselle, agricoltore; 2. Forlani Francesco del fu Filippo, d'anni 25, da Molinella; 3. Bucchi Domenico, d'anni 54, nato a Monselice e residente a Marmorata (Molinella); 4. Malani Viviano, detto «Bertuccon», di Alessio, d'anni 23, nato a Torino, residente a Molinella; 5. Zuccheri Carlo di Marcello, di 18 anni, da Molinella, imputati: 1.o Regazzi Augusto di omicidio volontario premeditato in persona di Marani Pietro, mediante un colpo di fucile (articoli 366 e 376 secondo capoverso); 2.o tutti gli altri di correità per cooperazione immediata nell'omicidio di cui sopra detto prima (articoli 374 e 376 N. 2 e p. del C. P.); 3.o tutti: a) di correità in lesioni premeditate in persona di Marani Pietro, con conseguenze di malattia per giorni 9; Biavati Adelmo, con conseguenza di malattia per giorni 23; Baldi Vittorio, con conseguenza di malattia per giorni 4; Zuccheri Arcangelo, con conseguenza di malattia per giorni 22; Mainardi Gaetano, con conseguenza di pericolo di vita e malattia per oltre venti giorni (articoli 63 e 372, prima parte, n. 1, articoli 366 e 366, capoverso n. 2, del Codice Penale); b) di violenza privata in danno di Marani Pietro, Alfonso, Augusto e Filippo, di Simoncini Maria, Cavallini Enrica, Maria e Dina Ossanna in Marani, e di Maria Filomena, compiuta in riunione fra di loro, mediante minacce con armi, ma senza conseguire l'intento (art. 154 capov., 1.a sanzione); c) di danneggiamenti alla casa dei Marani predetti, con violenza verso di essi ed in riunione fra di loro (articoli 424 capoverso n. 2, e 425 Codice penale; d) di porto d'arma abusivo, di fucile e di rivoltella, e di omessa denuncia all'autorità di P. S. delle armi stesse (art. 464 parte prima, n. 1 Codice Penale e leggi sulle concessioni governative in relazione con le relative tabelle; articoli 1 e 4 R. Decreto 3 *set* 1926, n. 1970).

«Il Malani Viviano anche di violenza privata in danno della Cavallini Enrica in Marani, a mano armata di bastone e conseguendo l'intento (art. 154 capoversi, 2 sanzione Codice Penale).

Augusto Regazzi, come si ricorderà, si costituiva nelle carceri di San Giovanni in Monte la mattina del 14 ottobre dopo avere lanciato un messaggio ai compagni fascisti in cui affermava che era stato strutturato il suo nome coll'unico intento di nuocere al Partito. E aggiungeva testualmente:

«Per troncare l'evidente speculazione ho deciso di costituirmi spontaneamente in carcere, animato da quello stesso spirito di sacrificio e di dovere che mi ha guidato sempre in tutte le mie battaglie. I nostri si sono sempre dichiarati pronti a qualsiasi sacrificio per il bene della patria. Ieri quello che promettemmo, oggi lo manteniamo. Sono tranquillo nella mia coscienza, ed i miei giudici dovranno riconoscere l'ingiustizia delle accuse fattemi».

La casa assediata

Insieme al Regazzi l'istruttoria rinviava a giudizio undici fascisti, cioè: Bucchi, Malani e Zuccheri, i quali sono detenuti, Forlani si è mantenuto latitante. Tutti gli altri furono rinviati a giudizio a piede libero, e precisamente: Ghedini Armando, Burnelli Cesare, Totti Arnaldo, Burnelli Aldo, Coccbi Umberto, Donati Adolfo, Donati Guglielmo detto Dario, Bertocchi Cesare, Mazzetti Filippo, i quali devono rispondere, come si è detto, di omicidio volontario senza premeditazione, in persona del colon: Pietro Marani.

Questo sanguinoso episodio si svolse, insieme ad altri episodi di violenza, il 9 agosto 1923, in Marmorta di Molinella. In quel pomeriggio, in seguito ad alcuni incidenti fra fascisti e socialisti e specialmente fra alcuni coloni ed il Regazzi, il quale affermò di essere stato in quell'occasione bersaglio di alcuni colpi di rivoltella andati a vuoto, parecchie squadre di fascisti in automobile, in motocicletta ed in bicicletta mossero verso le case di alcuni coloni di Marmorta, non interessati al Sindacati fascisti, devastarono le loro abitazioni, li percossero e cagionarono loro lesioni. Gravemente ferito rimase in quell'incontro certo Gaetano Mainardi, il quale riportò la frattura del cranio, per cui ne ebbe malattia per la durata di un anno e debilitazione permanente. Quindi i fascisti affluirono alla casa colonica di Alfonso Marani, padre apparente del morto, Pietro Marani, accerchiandola e assalendola. Il fabbricato fu fatto bersaglio a vivo fuoco di armi diverse; poi vi fu addossato fieno e paglia per appiccarvi l'incendio; mentre alcuni fascisti avevano scardinato le imposte, altri a mezzo di scale a pioli erano saliti sul tetto della casa, l'avevano scoperchiata, penetrando da più parti nell'interno.

La penna rifiuta di descrivere la paurosa scena che ne seguì. I dieci componenti la famiglia Marani ed alcuni bambini, rifugiatisi nelle stanze superiori, vennero fatti segno dal tetto a rivoltellate e fucilate. Disperatamente cercavano riparo sotto il letto; ma intanto vari fascisti avevano invaso le stanze. Due di costoro puntarono in aria i letti, e Pietro Marani rimaneva colpito da un colpo di fucile sparatogli addosso quasi a bruciapelo, mentre invocava aiuto.

Una famiglia di lavoratori

La famiglia Marani è composta del padre Alfonso e di parecchi figli, tutti di età adulta, i quali con le rispettive mogli e figli abitavano la stessa casa, vivevano nella stessa terra, e lavoravano in comune con le proprie braccia. Costituivano una di quelle tipiche famiglie di lavoratori emiliano-romagnole attaccate tenacemente alla propria terra e alle vecchie e buone consuetudini di un tempo. Dai famigliari dei Marani si afferma che non nutrivano affatto idee rivoluzionarie, nè potevano, con quelle loro tradizioni di lavoro, di parsimonia e di disciplina. Si erano semplicemente opposti a piegarsi alle pressioni, ai voleri dei nuovi sindacati e dei fascismo, come in altri tempi si sarebbero opposti alle violenze dei rossi. Quando i Marani sentirono l'avvicinarsi dei camion e delle automobili alle loro case, si trovavano sull'aia a lavorare, ed allora, per evitare guai si ritirarono tutti nella vecchia casa, asserragliandosi. Alcuni dei figli avevano fatto la guerra, qualcuno è anzi decorato; ma di fronte all'irrompere della sfacciata turba degli assalitori, abbandonarono ogni idea di resistenza, cercando piuttosto di nascondersi. La moglie di Pietro Marani, visto ucciso ferito a morte il marito (fu colpito alla faccia e la scarica gli portò via un dito della mano destra con cui si era fatto schermo) ruppe il cerchio degli assalitori che volevano trattenerla, uscendo disperatamente sulla strada, per correre alla ricerca di un medico. Ma più lungi fu trattenuta di nuovo, e ritornò a casa, dove trovò il marito già morto.

Gli imputati presenti

Una enorme folla gremisce l'ampia sala della Corte di Assise. Straordinarie misure sono state prese non solo nei dintorni ma anche in città per evitare gli incidenti.

Il palazzo del *Resto del Carlino*, nelle immediate adiacenze del Palazzo di Giustizia, serve di accantonamento a numerose truppe al comando di un colonnello. E così difende anche il suo stabile. Carabinieri in divisa e in borghese sono disseminati lungo le strade dove è passato a grande velocità il camion che trasportava dalle carceri i quattro detenuti. Guardato dai carabinieri è pure lo studio dell'avv. on. Bergamo, che è già stato devastato due volte. La polizia si è pure informata a quali alberghi sono diretti gli inviati dei giornali, supponiamo per tutelare vuoi la loro persona, vuoi il loro lavoro. Grandi scritte a stampatello di «Viva Regazzi» e «Abbasso» appaiono stamane sui muri della città e specialmente nelle vicinanze del Palazzo di Giustizia. Nel pubblico vi sono molti giovani amici dei quattro imputati. Costoro dalla gabbia dispensano saluti al pubblico. Sembrano tranquilli. Regazzi veste elegantemente in nero ed ha l'apparenza distinta, mentre gli altri tre suoi compagni sono contadini.

Alle 10 entra la Corte. Il Presidente procede alle solite formalità, chiedendo la generalità dei quattro imputati presenti. Regazzi ha 38 anni, è nato e risiede a Bariselle; Matano è di Torino, ma risiedeva a Molinella ed ha 24 anni. Bucchi è nato a Comacchio, risiedeva a Molinella ed ha 58 anni. Zuccheri è nato e risiede a Molinella ed è il più giovane dei quattro, avendo appena 19 anni. Francesco Forlani, si è mantenuto anche stamane latitante, ma pare che si presenterà. Pure non rispondono in blocco alla chiamata dell'essere gli altri dieci imputati a piede libero. L'avv. Mastellari, del collegio di difesa, avverte che si presenteranno a tempo: appena inizierà il processo.

— Capirà, — spiega l'avvocato — in San Giovanni in Monte (cioè nelle carceri giudiziarie di Bologna) si sta male in questa stagione.

Il pubblico è fatto sgombrare per la formazione della giuria, formalità che è sbrigata in una ventina di minuti. Quindi il dibattimento è aperto. Nella gabbia, insieme ai quattro imputati, c'è un nugolo di carabinieri con parecchi graduati dell'arma. Nell'aula siedono il padre del Marani e la vedova. Sono due contadini, in abiti modestissimi, visibilmente assai tristi; e guardano il pubblico dell'aula e gli imputati come smarriti. Chissà, quali scene terribili rivivranno nei poveri occhi! Si sono costituiti parte civile con l'assistenza dell'avv. on. Bergamo. Alla difesa degli imputati siedono gli avv. Mastellari, on. Biagi, on. Manaresi, l'avv. Giacomelli ed altri. Presiede il comm. Miolli. Pubblico Ministero, Bordignon, cancelliere Prati. Numerosi sono i giornalisti, fra cui una signora invista dal *Forwerds*.

La dichiarazione della P. C.

Il presidente riassume brevemente il tragico fatto del 9 agosto 1923 e quindi l'avv. Mastellari avverte che l'avv. comm. Dini, della difesa, è leggermente influenzato e perciò, a nome dei colleghi, prega il presidente di concedere vacanza, oltre martedì, anche il primo giorno di quaresima, per dar modo all'avv. Dini di presentarsi perfettamente ristabilito. Interrogati i giurati, anche si dimostrano d'accordo in questo breve rinvio. Allora il presidente esclama sorridendo:

— Cedo alla violenza! (*Ilarità*). Riabbiteremo l'udienza giovedì mattina.

Ma prima che l'udienza sia tolta, l'on. avv. Bergamo, della parte civile, dice che desidera fare una dichiarazione. Fra un grande silenzio l'avv. Bergamo pronunzia queste parole:

«Se non ho alcun titolo onde appellarmi alla legge, mi appello, signor presidente, alla Vostra cortesia per fare una dichiarazione. La dichiarazione è d'altronde necessaria ed intendere anche meglio le ragioni e la forza dell'atto che vado a compiere. Dopo il processo che si intitola al compianto amico e collega on. Matteotti...

Avv. Mastellari, interrompendo: — Che c'entra, signor presidente?

Bergamo: — ... non altro vi è in Italia che più dell'attuale processo interessi la fazione, oppure la curiosità, oppure il buon cuore della gente italiana (*Interruzione della difesa*). Se il processo Matteotti si farà, e se, dovendosi fare, non si farà innanzi all'Alta Corte, probabilmente si farà altrove che a Roma.

Mastellari: — Chiedo di parlare, signor presidente. La parte civile venga alle conclusioni. Tutto questo non c'entra.

Bergamo: — C'entra. Ecco. In questi giorni l'autorità giudiziaria di Bologna, vuoi per ragioni di ordine pubblico, vuoi per quella di legittimo sospetto, rinviava a lungo lettime vecchi minuscoli processi e ne chiedeva alla Corte Suprema la remissione. Chiesi anche io che fosse chiesta la remissione del presente giudizio. La Procura di Bologna la negava, opinando che non si dovesse togliere ad alcuno il giudice naturale; la negava ancora per il timore di un dinlego. Io non tradisco segreti, così parlando, da parte della Procura romana.

Mastellari: — Venga alle conclusioni. Queste sono cose inconcludibili.

Presidente: — Lasci dire.

Avv. Mastellari: — Chi lo ha detto queste cose?

Bergamo, all'avv. Mastellari: — Cose incontrollabili quanto lo sono credibile. Nella mia breve vita professionale non ancora avevo appreso che l'avvocato difensore potesse diventare il regolatore della udienza. Non si capirebbero le mie conclusioni, ripeto, se non si premettesse chiaramente quello che vengo dicendo. Si è proprio perchè la correità del signor presidente si rende conto del mio atto che io domando il continuare.

Mastellari: — Cominci dalla conclusione, dall'epilogo!

Bergamo: — Si vedrà la pertinenza nella causa di quello che dico. Quando, dunque, io avevo ottenuto presso la Procura Generale della Cassazione la partenza della remissione... (*nuove interruzioni degli avvocati di difesa*). Insomma, la Procura di Bologna rispose no, perchè la polizia vi era dichiarata pronta e disposta a tutelare l'ordine pubblico. Le vicende occorsemi in questi ultimi anni, ad opera di colui che dà il nome a questo processo, esaurita l'istruttoria scritta, oggi mi impressero di non ficcare le mani in fondo nel dibattimento, al fine di non apparire, sia pure ingiustamente, non tanto preoccupato della tutela dell'altrui diritto e di quello della giustizia superiore, quanto come vindicante in causa propria. Allora, in mia vece, me assente o con la mia muta presenza, avrebbe potuto assistere da questo banco. Ad onor del vero e per l'onore generale, e per quello particolare della stirpe ferrarese, dirò che gli avvocati, quelli interpellati, sono oggi altrimenti impediti.

Mastellari: — Fai un bel servizio ai tuoi colleghi. Allora sono vili!

Bergamo: — Il presidente ritirerebbe freddolosamente l'inciuria se conoscesse i nomi.

Mastellari: — Fai loro un bell'onore!

Bergamo: — Sia fatto, dunque, come si conviene, senza la Parte Civile questo processo. Una volta tanto, diserto anche io fieramente e serenamente una battaglia. Mi auguro che il P. M., il quale nel suo scrupolo assoluto richiederà le citazioni anche dei testi a difesa, quando verranno in pretorio il commissario cav. Fusco e un Romito a confermarvi senza rossore i loro rapporti e i loro processi verbali, operi alla stregua delle norme penali. Signori giurati, non «a noi», ma «a voi» questa volta. Non il pacifico occhio triangulare di Dio oggi vi guarda sollanto: nella vostra coscienza, oggi, scruta ancora l'occhio del mondo civile.

Le parole dell'avv. Bergamo fanno molta impressione nell'uditorio. L'avv. Mastellari, vorrebbe parlare, ma l'on. Bergamo dice andandosene: — Adesso sono io che interrompo. Ogni parola è vana: questo mio atto è irrimediabile e irrevocabile. Sono venuto a rendere testimonianza della mia opera e della mia persona. Ora mi ritiro.

"Rinunzio"

Il Presidente dice alla vedova Marani: — Voi non avete probabilmente capito niente di quel che hanno detto gli avvocati. Intendete rinunziare alla Parte Civile?

— Rinunzio.

— Allora avete capito (*ilarità*).

— Sicuramente.

Avv. Mastellari: — Mi permetto di manifestare, oltre alla mia meraviglia, anche la mia doglianza. Non voglio ai creda che la città di Bologna ed i giurati siano tali da essere turbati da ipotetiche minacce. Credo piuttosto che l'avvocato avversario abbia avvertito che Regazzi e compagni non meritano di essere accusati in questo processo.

Presidente sorridendo: — E questo lo dice lei, anticipando l'arringa.

P. M.: — Dichiaro di far miei i testimoni citati dalla Parte Civile.

Presidente: — Benissimo, e arrivederci dopo le Ceneri.

Il pubblico sfolla lentamente. Molti salutano gli imputati. Regazzi, il primo della fila dei quattro imputati, sorride verso gli amici e il saluta con un cenno del capo.

EROLE MOSSI.

Il problema dell'Aventino
discusso a Roma e a Milano
La possibilità del ritorno nell'aula prospettata da Turati

Roma, 23 notte.

Mentre la stampa fascista continua ad affermare con sicurezza, quotidianamente, che l'Aventino è vinto in modo definitivo, anzi sepolto, la stampa non fascista ma più squisitamente ministeriale, intensifica la diffusione delle voci di gravi divergenze nel campo secessionista sulla via da seguire.

La *Tribuna*, che ha lanciato già sabato le suddette voci di dissensi e di isolamento dell'on. Amendola, ritorna oggi sull'argomento scrivendo:

«Poichè l'on. Amendola si trova ormai, se non addirittura isolato, certo in notevole minoranza, è logico dedurre che il conflitto è già virtualmente, se non formalmente, risolto con l'abbandono della tattica prevalentemente intransigente e negli effetti sterile e negativa e col ripristino dell'attività parlamentare in tutta la sua portata e con tutte le sue conseguenze».

Il pensiero di Giolitti riferito da Turati?

E' noto che *La Tribuna* aveva pubblicato che gli stessi democratici avventiniani si orientano verso l'on. Giuffrida, che sarebbe favorevole al reingresso nell'aula; ma l'on. Giuffrida al *Corriere di Sicilia* ha dichiarato esplicitamente che si tratta di pure fantasie, che egli non ha mai pensato di capeggiare tendenze o movimenti, nè di separarsi dai suoi amici. Di rimando, *La Tribuna* gli chiede conto del suo ultimo colloquio con l'on. Amendola, colloquio dopo il quale l'on. Giuffrida si sarebbe risoluto a contrastare la tesi amendoliana di perdurare nella secessione. Il giornale ministeriale accenna quindi, a convalida delle sue affermazioni di gravi divergenze nel campo aventiniste, a quanto ieri ha detto a Milano l'on. Turati, sul all'influenza che avrebbe avuto il senatore Albertini nel supposto mutamento di rotta dell'Aventino:

«L'on. Turati ha anche riferito il pensiero dell'on. Giolitti, pensiero che risponde esattamente a verità, poichè è noto che gli on. Turati e Treves hanno avuto in questi giorni un colloquio con l'on. Giolitti e frequenti contatti con gli amici dell'ex-presidente del Consiglio. L'on. Giolitti, del resto, non nasconde ad alcuno il suo pensiero in proposito. Egli crede che, pur lasciando piena autonomia ai gruppi dell'opposizione, ci siano alcune questioni sul tappeto sulle quali è necessaria un'azione concorde e uniforme di tutte le opposizioni fuse insieme, in blocco di oppositori così numeroso avrebbe certamente un valore più significativo ed un peso di voti non indifferente. L'on. Giolitti, a cui non si possono negare qualità di avveduto vecchietto, se non ufficialmente, certamente latticamente guiderebbe il movimento delle opposizioni: come nella guerra guerreggiata così nelle contese parlamentari, fronte unico e comando unico».

Il giornale ministeriale, quindi, si domanda che cosa farà il Governo di fronte alla nuova situazione parlamentare:

«Il fascismo è ormai completamente solo; costerà l'urto più a lungo possibile o si offrirà a consultare il paese? Ristabilita la normalità parlamentare è possibile l'amnistia conveniente, la libera discussione e il pacifico contrasto delle opinioni? Se sì, la Camera potrà vivere ancora e svolgere qualche utile azione nei confronti del paese; se no, se gli estremi, con le loro suscettibilità, con le loro inofferenze, renderanno agitata la ripresa dei lavori parlamentari, la data delle elezioni non dovrebbe essere molto lontana: poco sarebbe più il caso di parlare di autunno 1926, ma piuttosto di primavera del 1925. Ad ogni modo alle stato dei fatti una cosa è certa: le opposizioni hanno iniziato la discesa dall'Aventino ed ai primi di marzo raggiungeremo Montecitorio ove, tra una discussione e l'altra, si prepareranno alle elezioni, e sarà concretato un programma sul tema della libertà che tutti, dall'on. Salandra all'on. Giuffrida, intendono proclamare e difendere. Secondo nostre notizie, il programma sarebbe già precisato nelle sue linee generali, e qualche deputato si è affrettato a raggiungere il proprio collegio per procacciarsi, obbedendo ad un autorevole consiglio, le firme necessarie alla dichiarazione di candidatura nella tema di non poterlo fare nei famosi sette giorni precedenti alle elezioni a causa di temute sopraffazioni o rappresaglie».

Su queste informazioni, che abbiamo riferito a titolo di cronaca, fonda la stessa *Tribuna* il suo editoriale. Il giornale ministeriale comincia col dire che l'unico sbocco decente della secessione doveva consistere nelle dimissioni e prosegue:

«Vi sono tre categorie di oppositori. Le opposizioni che sono venute alla Camera con origini fasciste, cioè con adesione completa al programma del partito fascista, e conseguente inclusione nella lista nazionale, come i combattenti e certi liberali (anche l'on. Salandra si è nel periodo elettorale autoproclamato fascista onorario); ve ne sono all'opposto, come l'on. Orlando, che hanno subordinata la loro adesione al rispetto di tutte le forme costituzionali; e come l'on. Giolitti, che sono venuti alla Camera con illusia propria; e questi sono i soli che abbiano una posizione netta ed assolutamente rispettabile. Vi sono, infine, gli aventiniati, che furono eletti con liste di opposizione da elettori di opposizione. Come si presenteranno essoro ai comizi? Essi ebbero il mandato di contrastare ad ogni costo l'opera del Governo; come potranno assolvere il avelo fatto? I seguaci dell'on. Turati non persuaderanno le folle elettorali; che sono sempre semplicista. Al candidato aventiniata, che domanderà il nuovo mandato per la Camera nuova, gli elettori avranno il diritto di obiettare che sarebbe un mandato superfluo, giacchè l'uscente ha dimostrato di non volerne o non sapere far uso».

La Tribuna afferma che le elezioni pongono in gravissimo imbarazzo gli aventiniati e che le elezioni non possono essere lontane, non oltre cioè la decisione del processo Matteotti:

«Se non prima, quel giorno gli aventiniati si dovranno considerare battuti. Le dimissioni li avrebbero messi a posto e sarebbero bastate probabilmente a determinare una situazione nuova. La decadenza proposta, colla solita allegra disinvoltura, dall'on. Farinacci ne farebbe dei martiri, ed in Italia soprattutto i martiri e gli sfrontati hanno possibilità di far fortuna. L'imminenza della convocazione dei comizi basta invece per agonizzare la secessione. Gli aventiniati torneranno dunque alla Camera, presto o tardi, con un pretesto o con un altro. Il Governo avrà certo l'intelligenza di favorire in tutti i modi questo ritorno, a costo di rinunciare al lenocinio di poesa della vittoria per accontentarsi di godersi in silenzio i benefici».

Opportunità da discutere

Come si vede, per il giornale ministeriale l'Aventino è ormai sulla via di sanitio disfacimento. E' superfluo ripetere, come già abbiamo fatto i giorni scorsi, e come risulta dalle dichiarazioni dell'on. Giuffrida e di qualche altro, che si tratta di pure fantasie. Sebbene non vi sia attualmente in vista nessuna revisione di tattica, è opportuno ricordare che una tale eventuale revisione non fu mai esclusa. Sarebbe, di fatti, assurdo l'opporre, in quanto che nulla si può fissare di preciso e di inderegabile in una azione politica, che è per se stessa azione contingente. Bisogna pertanto notare — si osserva in alcuni ambienti dell'opposizione aventinista — che nessuno degli oppositori ha mai affermato che la secessione parlamentare sia stato un errore; tutti, anzi, sono d'accordo nel giudicare che essa abbia reso buoni frutti, ed è questo un punto primo e fondamentale. Si ammette, per contro, che sia suscettibile di discussione l'opportunità della persistenza nello stesso atteggiamento, dal momento che il Governo ha creato una situazione nuova, da fronteggiarsi evidentemente con mezzi in tutto o in parte nuovi. Ammessa dunque la possibilità di una revisione di tattica, non è neppure da credersi che essa debba consistere — secondo alcuni oppositori — nel puro e semplice reingresso nell'aula, in altre parole l'atteggiamento dell'Aventino potrebbe cambiare notevolmente anche senza il ritorno nell'aula, così come potrebbe rimanere sost

10.000 a lire 15.000, ma alle stesse condizioni fatte ai deputati cioè indipendentemente dalla frequenza alle sedute. Il disegno di legge, come è noto, parla di perequazione delle due indennità. La Commissione della Camera, presieduta dall'onorevole Mannarezi, e della quale è relatore l'on. D'Alessio, ritiene che l'aumento delle spese verificatosi consiglia un aumento dell'indennità anche per i deputati. Circa l'entità e la forma di esse la Commissione non ha preso alcuna decisione, limitandosi per ora a sollevare la questione. Quanto prima, l'on. D'Alessio la sottoporrà al ministro degli Interni on. Federzoni ed al ministro delle Finanze on. De Stefani, spiegando loro il voto della Commissione.

La delimitazione dei collegi

Il lavoro per la delimitazione dei collegi elettorali procede assai spedito. Si può prevedere che prima della fine della sessione corrente esso sarà compiuto e si potrà di conseguenza procedere alla convocazione delle Commissioni parlamentari, come vuole la legge.

Da fonte ufficiosa si afferma che nella determinazione dei collegi si è tenuto conto, oltre che dell'elemento demografico, delle tradizioni locali, secondo il voto espresso dalla Commissione del Senato, e che l'opera del Governo si è svolta nel senso di sconvolgere il meno possibile gli interessi e le tradizioni delle provincie. Il fatto che alla delimitazione dei collegi si sia addivenuti con tanta sollecitudine, lascierebbe supporre che esiste effettivamente nel Governo il proposito di fare presto le elezioni. Si tiene anche a far credere che la celerità con cui è stata fatta la divisione in collegi non è dovuta alla volontà di convocare presto i comizi, ma solo al desiderio di fare al più presto conoscere agli interessati quale sarà il terreno dove dovranno impegnare la lotta.

Intanto, per quanto concerne le elezioni, alcuni giornali scrivono che la cartiera Binda sarebbe stata sollecitata ad accelerare la preparazione delle «busta-Bertolini» occorrenti per le eventuali elezioni. La produzione della busta nella cartiera si aggira sulla media di 100.000 al giorno.

"Vogliamo l'amnistia per i fascisti,,

Anche essi sono stati sequestrati la seconda e la quarta edizione del *Mondo*, e la seconda e la quarta edizione della *Voce Repubblicana*. Mentre i sequestri dei giornali di opposizione continuano, è interessante seguire le pubblicazioni di qualche foglio del partito dominante. Il tema dell'amnistia oggi riappare su un giornale fascista bolognese, *L'Assalto*, in un articolo di Curzio Suckert, articolo il cui spirito è riassunto nel titolo «Vogliamo l'amnistia per i fascisti». Ecco le parti più espressive dell'articolo:

«Migliaia e migliaia sono i fascisti messi in galera sotto l'imputazione di atti rivoluzionari che la legge dello stato liberale qualifica «reati di diritto comune»; migliaia e migliaia sono gli squadristi imprigionati per reato difeso con metodi «illegali» lo spirito informatore del regime fascista».

E più oltre:

«Soltanto una amnistia, ma limitata ai soli fascisti (poichè vi è un solo «illegalismo» che possa accampare dei diritti di fronte alle leggi dello Stato liberale, ed è l'illegalismo fascista) potrà porre rimedio all'attuale stato di cose e chiudere il periodo delle violenze e dei tentativi rivoluzionari».

Il messaggio di Farinacci ai fascisti

Roma, 23, sera.

L'on. Farinacci, ritornato stamane a Roma, si è immediato senz'altro alla Direzione del partito ed ha lanciato ai fascisti il seguente messaggio:

«Fascisti di tutta Italia! Per ordine del mio capo e per volontà del Gran Consiglio assumo da oggi la direzione del partito. Non mi nascondo che la carica che ho accettato per dovere di disciplina è grave di responsabilità, ma mi sostiene la fede ardente e la volontà tenace di rendermi utile a quell'esercito rivoluzionario che dopo due anni dalla marcia su Roma vuole riprendere il suo cammino; quello stesso che fu il sogno dei nostri martiri e l'ideale che ci unì e ci guidò nelle aspre battaglie. Urgenti doveri ci si impongono. Dobbiamo anzitutto non ricadere negli errori sentimentali di quest'ultimo biennio. In un primo tempo ci siamo illusi che gli avversari, ormai vinti, non ossassero più ostacolarci il passo. In un secondo tempo ritenemmo che mediante qualche rinuncia e qualche intesa con uomini dei vecchi partiti, ci fosse dato di potere conseguire quella normalità alla quale tutto il popolo, noi compresi, aspira. Con gesto mirabile il Duce ed il partito, riusciti vano l'esperimento, hanno saputo liberarsi di colpo dai ricattatori e dagli pseudo amici, ponendoci in ottime condizioni per salvaguardare contro tutti e contro tutto i diritti della nostra rivoluzione.

«Fascisti di tutta Italia! Il Duce ha parlato chiaro: abbiamo vinto la battaglia, dobbiamo prepararci a vincere la guerra. Per noi e per voi è il fascismo in queste parole, è tutto un programma, tutto un avvenire. Gli avversari fraintenderanno, come al solito, questa dichiarazione, ma ai 39 milioni di italiani diciamo che vincere la guerra per noi significa non inutili e deplorevoli episodi di violenza, non la rissa e il conflitto domenicale, ma dotare lo Stato di quelle leggi, di quegli istituti che la nuova coscienza d'Italia reclama.

«I problemi principali di cui vogliam trovare la pronta soluzione sono: stampa, banca, burocrazia, sindacalismo, associazioni segrete. Solo nel caso che l'attuazione di questi capisaldi del nostro programma venisse ostacolata da manovre avversarie o da manovre parlamentari il fascismo, fedele alle sue origini, tempista e dinamico, saprà la sua nuova azione.

«Fascisti! Perchè il nostro partito possa trovarsi sempre in piena efficienza, perchè esso possa essere sempre il fermo sostegno del Governo, occorre maggiormente disciplinarsi, migliorarsi, dare sempre un maggiore contributo di pensiero e di opere al nuovo movimento. I pilastri su cui deve posare solidamente il fascismo sono: milizia, sindacalismo, amministrazioni comunali e provinciali, organizzazione dei giovanissimi che costituiranno la preziosa riserva dei domani. Questi sono quindi i compiti, che richiederanno ai fascisti ed ai loro dirigenti attività e tenacia. Bando, quindi alle minorevoli questioni locali, bando agli ambiziosi ed ai prepotenti, bando ad ogni spirito di indisciplina. Una sola deve essere la fede: la fede fascista! Uno solo il capo: Benito Mussolini.

«Fascisti! Nell'assemblea dei fasci, nel congresso provinciali, nel congresso nazionale sarà al completo consentita la più ampia libertà di critica sull'operato dei dirigenti, ed in seno del partito. Fuori dai nostri quadri, da oggi, non vi possono essere fascisti ma avversari. Il dissidentismo dovrà essere considerato nemico del fascismo e della nazione. Nel tempo che la fedeltà del fascismo — fedeltà che lo chiederà al prossimo congresso nazionale — ci manterrà a questo posto, vorrà dire il lavoro assiduo di ricostituire dal vertice alla base non venga turbato dalle solite questioni locali alle quali io solo debbo provvedere. Solo così credo che mi sarà possibile di servire il mio capo, il fascismo ed i fascisti, ai quali dal 23 marzo 1919 ad oggi ho dato tutto me stesso, conservando intatti gli entusiasmi ed immutata la fede nell'avvenire della nostra rivoluzione, che è l'avvenire della nazione.

«Fascisti di tutta Italia! Ci avviciniamo al sesto anniversario della fondazione dei Fasci. Per quel giorno sia ritornata a pieno nelle nostre file tutta la compattezza e tutta la concordia così come dopo i giorni che seguirono l'avvento del fascismo al potere, in quella fausta ricorrenza diremo all'Italia ed a tutto il mondo che il fascismo non è fenomeno passeggero, e non è fuoco fatuo, presto a spegnersi, ma è tutta una passione, tutta una fede, è l'anima della stirpe che plasma il suo glorioso avvenire.

«Fascisti di tutta Italia in piedi! Viva il fascismo, viva Mussolini!

Roberto Farinacci».

Il dibattito a Milano sulla tattica delle Opposizioni

presieduto dal senatore Sforza

Turati: "Rientrare alla Camera a condizione che si discuta sul serio, e se non si discutesse sul serio uscire tutti insieme„ - Il blocco elettorale

Milano, 23, mattino.

L'assemblea dei soci dell'Associazione italiana del Controllo Democratico tenuta ieri nella sala della sezione socialista unitaria, in via della Signora, è riuscita una imponente manifestazione delle diverse correnti oppositrici, che misero sul tappeto le questioni politiche più attuali e palpitanti.

Alla riunione parteciparono circa trecento delegati di ogni regione. A presiederla fu chiamato il sen. Sforza.

Berlinguer, dell'Unione Nazionale, riferì sulla situazione politica facendo un quadro efficacissimo delle attuali condizioni del paese, sia in rapporto al fascismo, come agli altri partiti, illustrando l'ambiente morale e politico che portò alla marcia su Roma, poi al delitto Matteotti e via via fino alla nuova situazione, prodottasi dopo il decreto sulla stampa e i recenti provvedimenti restrittivi della libertà. Il relatore, pur non parteggiando per una decisione anzichè per l'altra, prospettò lo stato d'animo del Comitato delle opposizioni di fronte alla eventualità dei comizi elettorali ed esaminò la possibilità dell'intervento o quella dell'astensione. L'on. Berlinguer fu applauditissimo. Il sen. Sforza aprì poi la discussione.

Caldara, Miglioli, Silvestri

Parlano il popolare Rigamonti, l'avv. Momigliano, l'on. Caldara, l'ex-sindaco di Milano, si occupa specialmente della soppressione della vita locale. Nei Comuni si erano avuti i precursori delle più grandi riforme attuate poi dallo Stato. Le stesse amministrazioni conservatrici ebbero pel passato dei titoli di onore: ricordi l'Amministrazione di Vercelli che per prima attuò le municipalizzazioni, ricordi altre che diedero magnifici esempi. Ora la vita dei Comuni è spenta: non esiste che il Commissario voluto dal Governo, commissari tutto esperti come uno che, calato recentemente a Como, chiedeva al Prefetto che cosa fosse la Giunta provinciale Amministrativa e di un altro che voleva che gli si spiegasse se il deputato locale fosse il deputato della città o della provincia (*risate*). L'on. Caldara non si dichiara ottimista, tuttavia ritiene che la politica aventiniana abbia raggiunto quanto poteva raggiungere. Chiama diabolica la abolizione del *bollettaggio* nella prossime elezioni. Avverte che, se si dovesse scegliere la astensione, bisognerebbe affrontarla con tutte le conseguenze e non con quella passività nella quale molti si cullano. Io sono un *legalitarissimo*, ma ho visto con piacere ad esempio, che l'altra sera a Milano si distribuissero foglietti contro il fascismo. Egli si augura che abbia ragione il sen. Sforza nella sua profezia e che cioè s'egli fosse un osservatore, non assicurerebbe la vita del fascismo.

L'on. Miglioli farà l'uccello di malaugurio, ma è convinto che, nella realtà del potere, il fascismo sia più forte di quanto non si creda. Esamina particolarmente l'opera delle opposizioni, ma egli pensa che l'opposizione sia stata combattuta soprattutto dalla stampa e si onora a tal proposito, di rendere omaggio soprattutto ad un giornalista, a Carlo Silvestri (*tutta l'assemblea sorge in una ovazione prolungata*). L'on. Miglioli prosegue nel suo pessimismo: è un fatto che dopo il discorso del tre gennaio la dominazione fascista si è rafforzata. La vera legalizzazione dell'illegalismo fascista comincia adesso. La lotta non va tanto ingaggiata contro il fascismo, ma contro la classe che il fascismo sostiene e nel quale si vede moralmente ed economicamente impersonata.

L'on. Miglioli giudica che la partecipazione alle elezioni non faccia che ripetere un nuovo Aventino, nel quale caso è meglio scendere subito e non aspettare di ritornare alla Camera dopo le elezioni. Nell'attuale situazione egli non vede che una possibilità: la astensione. Un'astensione non soltanto delle masse operaie, ma degli stessi ceti intellettuali, potrebbe forse essere la soluzione risolutiva perchè non è possibile concepire che un Governo continui a governare con 500 auto-proclamati!

Ha la parola Carlo Silvestri, che analizzando varii sintomi, ritiene che le elezioni siano imminenti e avvengano prima del processo Matteotti, dal quale, comunque si svolga, non ci deve attendere alcun fatto risolutivo. Non c'è forse che una eventualità che potrebbe far dilazionare le elezioni: la sicurezza che il blocco dell'Aventino sarà anche un blocco elettorale compatto e sicuro. Il fascismo non ha mai creduto a questa possibilità; sa di sempre illuso che le Opposizioni si *spretolassero*. Il blocco è veramente la spauracchio del fascismo; esso lo teme sino al punto di rinviare le elezioni. Ma, ad ogni modo, siamo prossimi o lontano le elezioni, il Silvestri auspica che questo blocco sia definitivamente stabilito ed annunciato, e impegni la battaglia. Disertare la lotta è un errore incalcolabile. Nelle attuali condizioni, con la stessa stampa imbavagliata...

Sen. Sforza: — Comunico in proposito che gli stessi comunicati delle Opposizioni sono snaturati. L'ultimo era composto di quattro cose: la Presidenza del Consiglio non ha permesso che se ne pubblicassero che tre!

Silvestri giudica che l'unico campo di lotta sia adunque oggi la Camera: là soltanto si potrà alimentare la resistenza, là soltanto si potrà dire al Paese perchè si combatte...

Prof. Ricchieri: — Mussolini la chiude subito...

Silvestri: — E allora sarà dimostrato che il fascismo ha paura di una Camera libera e legale! (*Approvazioni*).

L'ordine del giorno

Guglielmo Ferrero, a nome di varii amici, presenta un ordine del giorno, e rileva poi lo strano fenomeno di una Camera che ha in unanimità o quasi della Camera, la maggioranza al Senato, eppure sente il bisogno di appellarsi ancora una volta al Paese. La vera realtà rivoluzionaria introdotta dalla guerra è questa: che un Governo oggi non è un Governo se non ha la investitura del suffragio universale, investitura che il fascismo non ha e ricerca ansiosamente, febbrilmente. Questo è il paradosso che tormenta il fascismo, questa è la posizione insostenibile del fascismo. Oggi, veramente, comincia la democrazia in Italia, oggi che nella coscienza del popolo i principii democratici non sono più dei diritti, ma dei doveri. Occorre che il Paese compia questo sforzo: di imparare a governarsi da sè. Ed a questo sforzo occorre addestrarlo, pagando anche di persona. (*Approvazioni*).

Il sen. Sforza si dichiara propenso all'ordine del giorno di Ferrero, che non impegna l'atteggiamento dei varii gruppi politici di fronte alla tattica elettorale. L'avvocato Garbagni chiede però che sia tolto l'inciso «elezioni o no». L'avv. Cesare Dagli Occhi teme invece che la stampa filofascista o fascista possa interpretare una frase dell'ordine del giorno con la probabilità della discesa dell'Aventino nella Camera attuale.

Da parecchie voci è invocata la chiusura. Il senatore Sforza mette ai voti l'ordine del giorno Ferrero, al quale è stata tolta l'allusione elettorale, e viene approvato all'unanimità. L'ordine del giorno dice:

«L'assemblea generale dell'Associazione nazionale del Controllo democratico esprime il voto che qualunque decisione dell'Opposizione per la lotta, sia nel paese che nel Parlamento, venga ispirata alle supreme necessità di tenere sempre più svegli fra gli italiani il dovere di battersi concordemente, affrontando i sacrifici necessari per l'onore, la libertà e la sovranità della nazione».

L'on. Turati

Con lusinghiero grido: Parli Turati! e l'illustre parlamentare si decide ad alzarsi, salutato da una ovazione commovente e da alte grida di evviva. Turati non farà un discorso, ma terrà dalla discussione avvenuta qualche conclusione. Constata che in certo pessimismo trasparisce dalle parole di molti oratori. È innegabile che dal 31 dicembre al tre gennaio — anno nuovo, parlamento, e vita nuova — si è fatto un salto indietro; si è rimbalzati in alto mare per ragioni che a molti sono note. Qualche tradimento, qualche debolezza si contava su interventi che sono mancati.

«Ma è superfluo — dice — rivangare nel passato. Ciò che si è fatto fu utile e doveroso e si poteva fare di più o di meglio non giova. E' certo però che se le Opposizioni avessero fin dal primo giorno accolto la tesi dell'on. Misiroli, piuttosto catastrofica, si sarebbero alienate molte simpatie, e più di qualche partito e più di qualche strato sociale non l'avrebbero seguito. La tattica aventiniana, che fu adottata non per calcolo ma per necessità quando la vita parlamentare era ogni giorno un'offesa più che per le persone deputate, al mandato che dal popolo avevano assunto, ha dato comunque dei risultati: ha vinto qualche battaglia, anche se non ha vinto la guerra... per usare una espressione cara al presidente del Consiglio. Si sa che è possibile vincere delle battaglie, anche se si perde la guerra. Ma, nel nostro caso, non si può nemmeno dire che la guerra sia perduta. Le Opposizioni hanno smantellato la legge elettorale; hanno equilibrato la Camera del 6 aprile; hanno prodotto il massimo sgretolamento nelle forze della maggioranza governativa; hanno provocato qualche frana piuttosto pesante — si sono staccati dal Governo tre expresidenti del Consiglio —; hanno isolato il fascismo dai fiancheggiatori ed hanno mantenuto, formando di esse un blocco, una esemplare saldezza in un paese anarchico come l'Italia. Non si può proprio dire oggi che la situazione sia eguale a quella della Marcia su Roma o di alla stessa che precedeva il delitto Matteotti. Si è fatto un passo avanti. Si sono posti problemi che prima si celavano. Si discute in privato se non in pubblico. Si è guadagnato terreno.

«Le Opposizioni vincono nelle elezioni amministrative, vincono nei Consigli di fabbrica in proporzioni assai sintomatiche. Il fascismo è forte, o ben vero, ma è forte della sua forza armata. Si rimproverano molte mancanze al Comitato delle Opposizioni; si rimprovera soprattutto ad esso di non aver lanciato alla Camera il *J'accuse* sollano e portato l'accusa formale. Si sarebbe avuto un risultato negativo in una Camera come questa e provocato uno stroncamento anche giudiziario. La verità sul nostro marasma bisogna cercarla in origini più profonde, radicate nella storia di tutta la nostra vita politica, nella storia della nostra stessa formazione nazionale. Dal Risorgimento alla guerra noi ci siamo illusi di essere un popolo libero. Ci siamo ingannati sulla concezione che della libertà aveva il popolo nostro, cullato in un'atmosfera morbida e pacifica. La coscienza della libertà ci manca, ed è questa coscienza che bisogna ritardi, dimostrandola coi fatti.

«Si discute molto se sull'Aventino si deve restare o si deve discendere. Irrigidirsi in una decisione sarebbe dannoso. Sarebbe una *muffa* precludersi la strada. Imitiamo l'eloquenza del duce: due giorni e due anni. Non abbandoniamoci alle impazienze e non irrigidiamoci. Se venissero in discussione alla Camera la legge sulla stampa o sulle associazioni segrete, quella sul domicilio coatto, problemi di tanta gravità quali sempre assumere responsabilità che non si possono eludere e delle quali bisognerebbe pure un giorno dare conto, perchè precludersi il ritorno? Rientrare allora, ma rientrare a condizione che si discuta sul serio e se non si discutesse sul serio è il pensiero della stessa on. Giolitti — uscire tutti altri, uscire tutti insieme. E chiudo che allora questa defezione non possa influire più in alto.

«Nessun *a priori* adunque! Penso a poco le stesse considerazioni si debbono fare per la lotta elettorale. E' indispensabile, urgente prepararsi, studiare e proclamare il blocco qualunque sia la tattica che converrà seguire. E prepararsi significa portare un blocco serrato e compatto, persuadendo tutti che la lotta non potrà svolgersi che pro o contro, e che, in sostanza, i 500 collegi sono un collegio unico, per cui si potrà ingoiare un cocciodrillo a Milano ed a Bologna e darò il voto a Salandra, magari l'on. Belloni darà il voto a Valla (*commenti, applausi*). Il discorso Miglioli è in fondo il discorso di un comunista.

Miglioli: — Non è vero!

Turati: — Non bisogna supervalutare la plutocrazia, sempre ondeggiante, e che già fu ai nostri piedi. Vi sono industriali che elargano quattrini pel Governo, ma che pensano contemporaneamente di abbonarsi per la Opposizione.

Voci: Fluisce l'aria!

Turati: Non bisogna vedere sollanto l'elemento economico, non bisogna credere che il fascismo sia essenzialmente la superstruttura di una data classe, che difende i suoi privilegi. Ciò non significa rinviare la nostra vittoria alle calende greche. La tesi dell'on. Miglioli, per tale aspetto, sarebbe davvero consolante, giacchè la liberazione sarebbe esclusivamente affidata all'avvento della classe proletaria. Io ho maggiori speranze. Io se so di poter guarire un tumore con delle pillole anzichè con una operazione, mi accontento... e prendo le pillole.

E Turati conclude con un invito alla disciplina, al lavoro, ed è vivamente applaudito.

Un voto dei socialisti genovesi sull'Aventino e le elezioni

Genova, 23, notte.

Il Comitato della Federazione regionale ligure del partito socialista italiano ha deliberato:

«1.o che il Partito socialista rimanga sull'Aventino con gli altri partiti di opposizione, sino a quando l'Aventino resterà nel terreno odierno negativo; 2.o considerato l'attuale regime di soppressione di ogni libertà di stampa, di organizzazione, di propaganda, di riunione, che sono presupposti indispensabili perchè il responso delle urne esprima il verace pensiero degli elettori e, coerentemente alle ragioni morali e di dignità manifestate nelle varie mozioni aventiniane, avanza il parere che la direzione del partito ed i suoi rappresentanti nel Comitato Centrale delle opposizioni si facciano iniziatori dell'astensione dalla lotta elettorale di tutti i partiti di opposizione, nessuno escluso; 3.o fin tesi subordinata e contingente, escludere, possibilmente, il blocco cogli altri partiti e lasciare, invece, alla Federazione di considerare la situazione di ogni singolo collegio per conseguire lo scopo a cui ha puntato, senza tergiversazioni, da anni tutta la vita del nostro partito: ritiene indispensabile quindi utilizzare per l'abbattimento del fascismo, anche nel campo elettorale, tutte le forze, stabilendo intese con i partiti antifascisti, in maniera che ad un candidato avversario sia contrapposto, in ogni collegio, un solo nome, su cui riversare, cogli altri, anche i nostri voti. Tali intese devono essere fatte su norme di carattere nazionale, emanate dalle direzioni dei vari partiti di opposizione».

Una manifestazione nei teatri di Napoli

Napoli, 23, notte.

Ieri sera in tutti i teatri cittadini, dal San Carlo agli altri minori, furono lanciate varie centinaia e migliaia di manifestini, riproducenti una lettera di Cesare Rossi a Mussolini e documenti antifascisti. La P. S. operò otto fermi.

Stamane alle 10, il commissario di P. S. della squadra politica con alcuni agenti ha operato una perquisizione negli uffici del giornale il *Mondo*. Dagli uffici di redazione era allora assente il corrispondente da Napoli avv. Scaglione, ma vi erano i redattori che si sono messi a disposizione del funzionario. La perquisizione non ha dato alcun risultato. Quasi contemporaneamente un'altra perquisizione veniva operata in casa dell'avv. Scaglione, anche qui però l'operazione di polizia è riuscita infruttuosa.

Crisi nel fascismo Trentino

Trento, 23, notte.

Un grave dissidio è sorto in questi giorni in seno al fascismo trentino. Il segretario federale avv. Stefenelli, in una adunata di tutti i segretari politici delle sezioni, ha deplorato fra grandi applausi i due deputati fascisti della regione, on. Lunelli e Bardozzi, dichiarando di non assumere responsabilità in una sul loro operato. D'altra parte si è proceduto alla sostituzione del segretario generale dei sindacati, e le vecchie camicie nere hanno richiesto l'intervento dell'on. Farinacci. Per tentare di risolvere la crisi giungerà a Trento l'on. Maraviglia.

I Combattenti

La Federazione mantovana dimissionaria

Mantova, 23, notte.

La Federazione provinciale dei combattenti si è riunita ieri per esaminare la situazione creatasi nella nostra provincia in seguito all'occupazione della propria sede, avvenuta nei primi del corrente mese da parte di gruppi di ex-combattenti fascisti. Dopo animata discussione, la Federazione provinciale ha votato un ordine del giorno col quale ha deliberato di rassegnare la propria dimissioni, rimettendo al Comitato centrale l'ulteriore esame della situazione della provincia mantovana, per gli opportuni provvedimenti e per il ritorno alla normalità statutaria, dando incarico al proprio presidente di condurre nel frattempo il disbrigo delle pratiche di pura assistenza morale e materiale dei combattenti e di carattere amministrativo interno.

In seguito alle dette dimissioni si prevede l'invio da Roma da parte del Comitato centrale di un commissario straordinario dell'Associazione dei combattenti, col mandato di reggere temporaneamente la Federazione mantovana, in attesa del Congresso provinciale. In vista appunto di questo congresso, i fasci della nostra provincia lavorano intensamente per la costituzione di sezioni aderenti al Governo nazionale, mentre i combattenti fedeli al voto di Assisi lavorano alla loro volta allo scopo di ottenere che le vecchie sezioni, già da tempo costituite, continuino a rimanere fedeli all'indirizzo sin qui seguito.

A GENOVA nelle elezioni nella sezione dei Combattenti erano in lotta i fascisti, capeggiati dall'on. Pala, e il vecchio Consiglio, facente capo all'on. Savelli. La relazione del passato Consiglio non è stata approvata. Le elezioni hanno segnato la vittoria della lista fascista con circa trecento voti di maggioranza. Sono risultati eletti Alfredo Patroni, Giovanni Isola, Benedetto Albino, Virgilio Dondè, Carlo Giani, Marco Muoci, Giovanni Pala, Luigi Calcagno, Edmondo Cappuccio, Edoardo Sciaccaluga, Remigio Girardi.

A PARMA ha avuto luogo il Congresso provinciale. Vi furono rappresentati oltre tre quarti delle sezioni federate. Il Congresso ha votato alla unanimità un ordine del giorno nel quale deplora il trasferimento da Parma del presidente Umberto Resegbi, che è funzionario dello Stato e lo riconferma alla presidenza federale. Nomina quindi l'avv. Felice Rosina, delegato di questa Federazione al Congresso di Viareggio, con il preciso compito di adoperarsi perchè l'Associazione si mantenga fedele ai postulati di Assisi e con l'ordine categorico di sostenere il dovere morale dei combattenti di chiedere al Governo il rispetto più assoluto di tutte le libertà statutarie.

A VALENZA la sezione, udita la relazione del proprio presidente delegato al 10.o Congresso provinciale della Federazione, constatata con vivo compiacimento la infrangibile fratenza solidarietà fra tutti i combattenti della provincia di Alessandria, ha tributato un plauso all'on. Pivano al quale si deve la saldezza di questa organizzazione e «convinta che ogni reduce dalla trincea non può sottrarsi al preciso dovere di cooperare nell'ambito delle leggi al pronto ristabilimento di normali condizioni di convivenza civile (senza le quali è vana utopia confidare nella prosperità e nell'avvenire della patria)» ha aderito incondizionatamente alle direttive programmatiche impresse alla Federazione dagli attuali dirigenti.

A REGGIO EMILIA, presieduto dal prof. Bruni del Comitato nazionale, si è svolto il Congresso provinciale dei combattenti. Come è noto, a seguito di documentate irregolarità, le elezioni avvenute il 1.o corrente furono annullate ed ora vengono rinnovate, ma pare che maggiori irregolarità siano caratterizzato anche questa seconda caotica votazione. E' pure da notare che al Congresso non furono ammesse le sezioni di Reggio e di Scandiano mentre era assente quella di Limano. All'inizio del Congresso si manifestarono vivacissimi dissensi perchè veniste aggiornato il Congresso stesso, ma per pochi voti prevalse la proposta di continuare nei lavori. Venne poscia sollevata formale incidente perchè talune sezioni si sono presentate al voto con un numero di tessere ornai superiore agli iscritti effettivi. Ciò è stato comprovato da documenti ufficiali. Ai gravi maggiori diffusi si aggiungono significative dimissioni che sono coincidate a perverire, per cui si rende necessario che la crisi che attualmente attraversa la «Combattenti» di Reggio sia sollecitamente composta.

A GNOCCHETTO la sezione ha eletto a presidente Giovanni Allotisio; vice-presidente Raffaele Ravera; segretario Bernardo Leveratto; cassiere Francesco Subrero; consiglieri Andrea Olivieri, Giuseppe Olivieri.

Ancona, 23, notte.

Ieri era convocata l'assemblea ordinaria della locale sezione riunitasi per discutere vari ordinamenti ed infine un ordine del giorno che avrebbe proposto il Consiglio direttivo semplicemente per esprimere nell'imminenza della riunione del Consiglio nazionale la solidarietà della sezione al Comitato centrale e per riconfermare l'illimitata fede nei principii formulati ad Assisi. Ma ieri sicuro, mentre tutto era tranquillo, il sindaco nelle funzioni di commissario di P. S. comunicava al rag. Nuzzo, presidente della sezione, il divieto di tenere l'assemblea, invitando pure a tenere chiusi per la giornata i locali sociali.

Uno strascico dell'inchiesta tra i liberali milanesi

G. Mascagni risponde all'avv. Bolletti

Roma, 23 notte.

Il dottor Giuseppe Mascagni, della Direzione del Partito liberale, ha inviato all'avv. Bolletti, presidente della Sezione di Milano dello stesso partito, la seguente lettera:

«Leggo nei giornali come ella, interrogata a proposito delle dichiarazioni fatte da me al *Corriere della Sera*, abbia espresso la sua meraviglia, perchè io avrei comunicato ufficialmente, prima che agli interessati, alla stampa, i provvedimenti da me presi, in rapporto alla situazione creatasi nella sezione di Milano del Partito liberale italiano. Mi permetto di dirle, egregio avvocato, che io non ho comunicato alcun provvedimento e mi sarei ben guardato dal farlo, per quel senso di delicatezza, che sono abituato a portare in ogni questione. Infatti nell'intervista concessa al *Corriere della Sera* io ho detto:

«1) che è assolutamente necessario che il P. L. I. abbia a Milano un'unica, forte e disciplinata organizzazione, che ne interpreti il pensiero e ne propagandi l'azione;

«2) che i soci della sezione di Milano, come quelli di qualsiasi sezione del P. L. I. non possono appartenere ad altra associazione o gruppi politici e devono rimanere disciplinati agli organi dirigenti la sezione e il partito.

«Tali mie dichiarazioni non possono e non devono essere interpretate come provvedimenti. Invero, la prima non è altro che un atteggiamento rivissimo di ogni sincero liberale e la seconda è la pura e semplice riaffermazione del dovere che ogni liberale ha di rispettare ed obbedire allo statuto generale del partito, cui egli fa parte. I provvedimenti che io ho preso affinchè questo dovere sia da tutti osservato, nonchè nella sezione di Milano, non li ho comunicati a nessuno. Conosco il mio dovere ed Ella può stare sicura che, prima di ogni altro, saranno comunicati alla parte interessata».

Pellegrinaggio del "Touring,, nel Trentino epico

Trento, 23, notte.

E' annunciato un pellegrinaggio nazionale del Touring Club Italiano ai gloriosi campi di battaglia del Trentino. La partenza avrà luogo da Roveredo.

Si fa schiacciare da un'automobile per salvare il cagnolino

Savigo, 23, notte.

A Villanova del Ghebbo la trentacinquenne Giuseppina Bevilacqua, udendo giungere da Londinara una automobile, corse sulla strada per salvare un suo cagnolino che era in mezzo alla stessa, ma non riuscì a ritirarsi in tempo e rimase schiacciata. La sua morte fu istantanea.

Un terno al lotto

Lucca, 23, notte.

Un colono delle nostre campagne del quale ancora non si conosce il nome, ha vinto ieri scorso sulla ruota di Firenze, un terno secco coi numeri 11, 17 e 21, sui quali aveva puntato dieci lire. Egli è divenuto possessore così di circa 45.000 lire.

L'affare dei doks di Rivarolo Ligure

Una lettera di smentita del direttore e del legale del Banco di Napoli

Genova, 23, notte.

Sul caso giudiziario dei *warrant* depositato al Banco di Napoli, il cav. Ponthenier, direttore della sede locale del Banco di Napoli ed il consulente legale avv. Cimino, inviano la seguente lettera:

«Alcuni giornali, evidentemente ispirati da un unico informatore, non ignoto per certo al signor Rodolfo Conti, hanno dato notizia di denuncie contro i sottoscritti, direttore ed avvocato della locale sede del Banco di Napoli. Le denuncie che sono dello stesso signor Rodolfo Conti e del suo curatore, e sulle quali istruisce il signor sostituto procuratore del Re, avv. cav. Rovere, diventano oggetto di formale querela da parte dei sottoscritti. L'autorità giudiziaria si pronuncierà a suo tempo. Le odierne pubblicazioni meritano — e per la personale onorabilità dei sottoscritti e per l'ufficio che ricoprono grosso il pubblico istituto — alcuni semplici rilievi, i quali non hanno che il valore di una categorica smentita, ad una diffamazione volgare:

«1.o I documenti (fede di deposito), dei quali si parla, furono rilasciati al Banco di Napoli dall'interessato Rodolfo Conti nel luglio 1924 e riguardavano una partita di olio depositato in quel novembre del 1923. I sottoscritti occupano nel novembre del 1923. I sottoscritti occupano i rispettivi uffici di direttore e consulente legale, nell'agosto e settembre 1922. I fatti risalgono al tempo in cui il direttore del Banco di Napoli era il cav. Rubino, col quale il signor Rodolfo Conti si trova oggi ad avere comune una imputazione di correità in peculato continuato, coll'aggiunta in proposito di una imputazione di corruzione attiva di pubblici funzionari; 2.o L'informatore narra che i sottoscritti imposero al signor Rodolfo Conti, nel giorno di certo contrasto, nel novembre 1923, l'esborso di lire 30.000 a titolo di perequazione, per prestazioni immaginarie. L'avvocato cui si accenna è il signor Antonio Silvestri Barbera. Questi ritirò, all'atto della stipulazione, in presenza delle parti, assistite dai loro legali, sulla somma precedentemente depositata, lire 13.500 rilasciando debita quietanza nelle mani della signora Bocro, moglie del Rodolfo Conti. Della parcella (esaminata e discussa nei confronti della parte solvente) si fa menzione nell'atto pubblico sottoscritto il 29 novembre 1923. I sottoscritti non hanno bisogno in cosa così grave e delicata, di fare appello alla S. V. Ill.ma per la integrale pubblicazione della presente. Con ossequio: cav. uff. Camillo Ponthenier, avv. Giovanni Cimino. Genova, 23 Febbraio 1925».

Già prima di questa lettera il Ponthenier e l'avv. Cimino avevano inviato ai giornali il seguente telegramma:

«Pregiandomi pubblicare che i fatti denunziati a nostro carico da Rodolfo Conti sono del tutto falsi e inesistenti, come agevolmente potrà stabilire il magistrato. A tutela della nostra onorabilità andiamo a provvedere in via legale. Ossequi».

Il sig. Rodolfo Conti a sua volta ci invia la seguente lettera:

«*Egregio signor Direttore*, Mi permetta, egregio direttore, alcune brevi dichiarazioni su dati di fatto inconfutabili, che valgono a smentire in pieno le sibilline dichiarazioni dei signori Ponthenier e Cimino:

«1) Il warrant n. 785, in data 29 novembre 1920, era intestato alla Banca dell'Italia Meridionale, per lire 500, e consegnato in tale data al Banco di Napoli, sul quale fece un'anticipazione di lire 300 mila, non effettuandone a me il versamento. La curatela del mio fallimento iniziò opportuna causa, per tale mancato versamento, contro il Banco di Napoli, ottenendo ordine del giudice delegato. Di questo warrant posseggo fotografia.

«2) Il 14 settembre 1920 ho consegnato al Banco di Napoli un warrant rilasciatomi dal Deka internazionali per 300 barili di olio minerale del Reno, proveniente dal vapore «Amina», e ne ritirai cartella di conto corrente di anticipazione su fede di deposito. Questa deve esistere e trovarsi: in ogni caso, la matrice non può essere scomparsa. Sta di fatto che questo warrant emigrò dalle casse del Banco, in epoca che naturalmente non posso precisare, e sostituito con un warrant falso, di cui fortunatamente sono rimasto a farne la fotografia, ed invece della merce da me depositata si trovò del fustame vuoto e fusti contenenti poltiglia di olio o terra e dei fusti raccoglitucci, residuo di numerose partite, come venne accertato con perizia giudiziaria del 30 luglio 1924, fatta in contraddittorio del Banco di Napoli. I signori Ponthenier e Cimino il 24 luglio 1924, quale restituzione del pegno, passavano il warrant falso al curatore, autenticandolo come vero, colla firma del cav. Ponthenier. Questi signori non possono in alcun modo invocare la buona fede per l'uso del falso, per gli elementi che sono a mano delle autorità.

«3) Il sig. Cimino che si affanna a dare smentite ed interpretazioni sue proprie a fatti, intanto, con una nuova concezione di principio delle sue prestazioni al Banco di Napoli che prima dichiarò in giudizio essere quella di legittore, vorrebbe avvinazzarla e lasciare solo il Ponthenier nella faccenda, qualificandosi, per la prima volta, non ispettore, ma consulente legale del Banco, cioè puro e semplice suggeritore e consigliere. Si sappia ben chiaro che il Cimino non è un libero professionista e non può quindi chiamarsi avvocato, nè consulente legale, ma è invece un puro e semplice impiegato di ruolo, stipendiato del Banco di Napoli, facendo parte del personale del ramo contenzioso e perciò completamente responsabile diretto, di fronte alla legge dei suoi atti, come agente in concorso coi suoi superiori.

«4) Quanto alla parcella, apparentemente iniziata al Barbera, ma contenente l'addebito per onorari di pratiche da costui non compiute ed il cui versamento, nella cifra ridotta già preparata, venne bruscia prima della firma dell'atto Barleni il 29 novembre 1923 dal Cimino a cui condizione per la firma

Una meraviglia cosmica - - - - -

Il "Grand Canion,, dell'Arizona

(Dal nostro inviato speciale)

Da « Grand Canion », (Arizona).

Impossibile lasciare il West senza aver veduto questo celeberrimo « Grand Canion », stupefacente fenomeno geologico, cosmica rivelazione unica al mondo. Quando gli americani ne parlano diventano superlativi. Coprono di espressioni scortesi l'Imalaya, le Ande, non parliamo delle Alpi, e vorrebbero poter personificare le montagne più insigni della terra per trascinarle qui ad umiliarsi dinanzi alla prodigiosa spaccatura del Colorado.

Notate che non si tratta veramente di monti. E' piuttosto una impensata sorpresa che la pianta pianura vi offre, precipitando inaspettatamente nelle viscere del globo. Un bel caso senza dubbio, ma prima di costruirvi sopra una letteratura che pare si aggiri attorno ai diecimila volumi, gli americani avrebbero potuto ricordarsi che fenomeni simili esistono anche nell'arroccato abissino. E' vero che alle sorgenti del Nilo Azzurro non si arriva così comodamente come a « Grand Canion » e che di occidentali che hanno percorso la carovaniera da Desirè ad Addis Abeba attraverso l'altipiano scioano pochi ve ne sono. Ma quando mi son trovato sul ciglio dell'inconcepibile baratro che precipita giù a dismisura e più metri di profondità, ho provato una impressione simile a quella avuta sull'orlo della spaccatura dell'Uascit, che è precisamente una delle branche sorgive del Nilo Azzurro. E tanto l'Uascit etiope come il Colorado americano, sovrandosi sull'altipiano lo fore profondissimo letto, si sono dimenticati di farsi precedere da una qualsiasi forma di avvertimento. Cosicchè a breve distanza dall'immane fossa, ignorandone l'esistenza, a tutto si può pensare fuorchè alla sorpresa di vedersi improvvisamente aprire sotto i piedi quella voragine sconfinata.

L'impressione di straordinario stupore è d'altra parte rafforzata dal fatto che a poca distanza dal labbro della ferita geologica, il piatto territorio che si stende al di là dell'opposto ciglio del « Canion » è la monotona continuazione di quello sul quale vi trovate. La stessa cosa si può vedere laggiù sulla terra dell'Azuà, sul tavoliere scioano.

I miei occhi abbacinati dal gran sole africano cercavano innanzi un particolare sul quale riposare lo sguardo. Scorsero nella direzione verso la quale procedevano gli stanchi cavalli i tetti di un villaggio e l'immaginazione corse subito al pensiero della tappa vicina: « Redda — disse al mio capo carovana — in mezz'ora, in un'ora al massimo, arriveremo a quei tetti bruni e riposeremo ». Redda avvolto nel suo « shamma » bianco non rispose, poichè non parlava che quand'era indispensabile. Sapeva che di lì a cinque minuti ci saremmo trovati dinanzi al baratro dell'Uascit e la situazione sarebbe stata così evidente da rendere superflua ogni spiegazione. Giungemmo infatti al ciglio di uno spaventoso inaspettato baratro, il villaggio era lì a toccarsi sul ciglio opposto e impiegammo tutta la giornata per raggiungerlo, chè dalla frescura del dirupato meteo dell'altipiano scendemmo per pareti infernali all'imo di una profondità torrida ed inverosimile per risalire faticosamente sino al villaggio e all'altipiano di nuovo...

Quando ho tentato di persuadere i miei compagni di viaggio americani che un altro fiume del mondo in un altro punto della terra, aveva lavorato nelle stratificazioni alla stessa guisa del Colorado sono stato guardato quasi in cagnesco. Però, siccome gli americani in America, specie quando sono in viaggio di diporto costituiscono la migliore pasta d'uomini che si possa immaginare, ho trovato della gente che si è messa in testa di non lasciarmi partire prima di avermi convinto che il « Grand Canion » è un dono che Iddio ha fatto soltanto all'America.

Per cominciare, dov'è l'Arizona?

E' uno Stato appoggiato ad oriente della California e del Nevada e a sud di Utah, lo Stato di quei mattacchioni di mormoni. Al sud dell'Arizona si stende la Repubblica messicana e ad oriente vi è il Nuovo Messico. Quest'ultimo Stato fa parte della Confederazione, in attesa che tutto il Messico Latino, maturo come gli americani affermano che sia per l'annessione, si ponga anch'esso sotto le grandi ali dell'aquila stellata.

L'Arizona è uno di quegli Stati semi-desertici che attendono ancora la colonizzazione. Se il gran fiume Colorado, che tutto l'attraversa, non si fosse dato alla bizzarria di scavarsi entro la terra un alveo di una profondità eccessiva, il problema della colonizzazione, che coincide con quello dell'irrigazione, sarebbe stato presto risolto.

Invece il Colorado ha fatto lo stravagante. Visto che gli Stati Uniti hanno terre a josa si è divertito a scavare per gli americani il « Grand Canion », sicuro che essi avrebbero in fondo preferito il suo spettacolo ineffabile al fatto di considerar l'Arizona come un altro Stato produttivo qualsiasi.

Il « Grand Canion » è stato elevato nel 1919 a monumento nazionale. Da allora è diventato la meta di ogni « round trip » turistico americano degno di rispetto. Ci si arriva da Los Angeles in una giornata di ferrovia e ci si viene d'estate come d'inverno, di primavera come d'autunno.

Per ogni stagione il « Grand Canion » ha la sua diversa bellezza. Tutt'intorno i suoi orli sono i suoi paraggi sono pure le sue profondità sono organizzati per gli ospiti alla perfezione, con bellissimi alberghi disseminati nei punti più magnificenti per vedute sul « Canion » e strade asfaltate che permettono di contordarlo dal lato sud. Per discendere nei suoi abissi bisogna però contentarsi di sentieri sui quali si può andare a cavallo soltanto sino a metà della profondità. Più in giù la spaccatura è considerata impraticabile.

Il lavoro compiuto dal Colorado è davvero immane poichè la buca ha una lunghezza di un centinaio di miglia ed è larga dalle dieci alle venti e profonda quasi duemilacinquecento metri con strapiombi che superano il migliaio di metri. In tutto questo spazio vi è un mondo a sè, il mondo del « Canion » con false colossali montagne che *stanno sotto i vostri piedi*.

In certi punti del ciglio si ha assolutamente l'impressione di contemplare indescrivibili montagne dalla carlinga di un aeroplano in volo. Ma quando udite alle vostre spalle la campana o il fischio delle locomotive, il rombo delle incessanti automobili che passano sulla strada o vi volgete e scorgete sulla pianura che a perdita d'occhio si stende biancastra, sterile, desertica i segni della vita dell'uomo, vi pare di aver sostato al limite preciso di due mondi che non hanno nulla di comune.

Da questa parte è la comune terra illuminata dal sole; dall'altra le viscere della terra messe a nudo. Poi guardando basso nella ciclopica trincea (tradotta in inglese questa imperfezione non si dice niente ma si dicessi « greatest thing in the world » — la più grande cosa nel mondo — che è il modo di dire corrente con il quale tutti gli americani e questa vecchia nubile signora di Baltimora che ritta vicino a me getta al cielo il suo stupore sotto forma di grida d'amore che probabilmente non rivolse ad esternare in privato a nessuna persona dell'altro sesso, voi mi suggerireste di smetterla), guardando dunque in basso vi accorgete che non una punta sola delle montagne del « Canion » si permette di sopravvanzare neppure di un metro la pianura che si stende da un bordo e dall'altro.

Fate una prova: Ritiratevi di una ventina di metri dall'orlo dell'abisso, coricatevi per terra sull'erba; magari vicino alla signora di Baltimora che essendo vestita da uomo come ogni turista, offre in proiezione orizzontale un aspetto rigorosamente scientifico, e guardate.

Il « Canion » è scomparso. Il mondo sotterraneo è andato sottoterra. Niente spunta dalla voragine. La pianura è infinita, questa sulla quale vi trovate si unisce, ha il suo prolungamento naturale su quella a dodici miglia che ricomincia, al ciglio opposto della invisibile valle.

Pensate insomma ad un chiuso braccio di mare fra isole coralline che si ritiri improvvisamente lasciando sorgere il fondo accidentatissimo, oppure ad una mostruosa piaga che passando da un ciglio all'altro del « Canion » abbia mozzato le teste dei monti che hanno i loro piedi nell'estrema profondità della gola.

« E' un miracolo della nostra terra » — aggiungono gli americani. Le diecimila penne che hanno tentato di descriverlo hanno in generale trascurato di dire che la vera bellezza del « Grand Canion » è assolutamente indescrivibile. L'impossibilità di fissarne gli aspetti incominciia dal momento che si tenta di mettersi a tu per tu con le montagne sotterranee, con le loro forme, con i loro colori, con il giuoco indicibile della luce sui graniti, sui quarzi, sugli schisti, sulle stratificazioni geologiche rivelate dallo scavo fatto dal fiume attraverso centinaia di milioni di secoli.

Poichè il fiume, il Colorado, è andato così in fondo, tanto in fondo, che dal ciglio non si riesce più a scorgerlo. Bisogna trasportarsi ad una delle estremità del « Canion » dove sprofondo si ha la sorpresa di scorgere un ponte che nella sua esasperata leggerezza, esilità e modernità mi ricordava gli stretti e vetusti ponti giapponesi di bambù che malleggiano sorpassando il fiume che il Fusiyama manda al mare. Il ponte sul Colorado è una sottile lamina d'acciaio ed è sospeso a pare veramente una tavola incastrata fra le alte pareti rocciose di quel trascinatore d'oro, di quell'inaudito terrazziere che è il Colorado.

Rispettiamo il Colorado, lettori, anzitutto perchè è uno dei massimi fiumi d'America e poi perchè ha una storia romantica di esplorazioni vecchie di settante anni soltanto e finalmente perchè è probabile che rinnovi un giorno o l'altro un miracolo del genere di quello che chiama di nuovo in questi giorni cercatori d'oro sulle rive del Rio Grande, il vicino fiume che attraversa lo Stato del Nuovo Messico.

Tanto più che il Colorado ha il suo eroe monumentato al « Grand Canion » eroe che risponde al nome di John Powel, maggiore dell'esercito americano durante la guerra civile, che nel 1869, con una flottiglia di quattro canotti e dieci uomini discese per il primo il Colorado, quando queste regioni non erano abitate che da indiani, dallo Stato di Utah, alla foce, nel golfo di California, scoprendo che il fiume anche attraverso il « Grand Canion » non aveva nè rapide nè cateratte e quindi era, malgrado la sua fortissima corrente, navigabile.

Nessuno però ci naviga, perchè nell'Arizona, lungo il Colorado non vi sono nè città nè uomini, all'infuori di qualche superstite tribù indiana che disimpegna l'onorevole mestiere dell'antenato, concreto e redditizio.

Mi sono fermato a « Grand Canion » due giorni, ma confesso che non mi è mai stato possibile vedere con precisione l'orografia dell'immane fossa. Essa cambia d'aspetto ad ogni ora. Secondo il corso del sole o l'allungarsi o il raccorciarsi delle ombre, montagne nuove sorgono mentre altre scompaiono, come se nel fondo del precipizio esistesse una gigantesca magia da paleocenico che con solennità le fracia avanzare o retrocedere. Lo spettacolo è di una suggestione rara. Inoltre le montagne gli speroni, sono come nudificati dal lavoro del fiume che ogni millennio si abbassava di qualche metro, donde l'impressione che il « Canion » riveli effettivamente un mistero delle viscere del globo.

Mistero certamente, poichè il fondo della più profonda miniera non ci avvicina che di mille metri al centro terrestre, mentre qui si va giù a più del doppio e lo spazio occupato da questa sala d'anatomia terrestre è vertiginoso. La discesa è eterna. Impero assoluto della roccia. Persino gli americani evocano fatalmente l'inferno dantesco. A Hermit Cabin, sotto l'Hermit Peak, si è già a settecento metri sotto la pianura. Vi è un gruppo di casette di tronchi che offrono asilo prolungato agli amanti di visioni desolate e terribili. Sembra impossibile che Dante non abbia avuto sentore dell'esistenza del « Grand Canion », malgrado che il Colorado sia stato scoperto dall'occidente due secoli e mezzo dopo la sua morte. Meglio ancora, il gran Canion dell'Arizona è la più grandiosa ed insigne prova del senso di divinazione che hanno i poeti, dell'esistenza di cose ritenute impossibili.

Il cielo sul vostro capo è un rettangolo di cielo, se andate ancora più in fondo il rettangolo si restringe notevolmente e allora l'enormità di questi spicchi di monti e il disordine della loro disposizione fra le pareti estreme del Canion offre l'autentico paesaggio delle supreme dannazioni. Non vi è anima viva, non un filo d'erba: granito a strati, basalto a strati, quarzo a strati, e su soffia il vento, che nel « Grand Canion » ha la particolarità d'ingolfarsi con forza e linguaggio d'uragano, vi parrà, al minimo, d'intravvedere la scena del Canto XXV. Non udrete « l'amoroso grido » forse a causa del quacchierismo americano che, in odio al cattolicesimo, si limita ad avvicinare l'inferno dantesco al « Grand Canion », ma non approfondisce.

Ogni visitatore che arriva qui, non manca di lasciar scritto sull'albo del Towar Hôtel la sua impressione personale, come non manca di assistere alla conferenza preliminare che un geologo assoldato dall'albergo tiene quotidianamente agli ospiti sul prodigioso fenomeno.

Sull'albo una bambina scrive che il « Grand Canion » è così bello che vorrebbe passare la vita contemplandolo dalla terrazza dell'hôtel. Un originale di New York confessa di aver ricevuto la stessa sorpresa come scorgendo un iceberg nel bel mezzo della Broadway. Un altro, più profondo, lo trova più misterioso della sua profondità che l'Imalaya nella sua altezza. Un pittore lo designa come il re dei colori. Roosevelt ha lasciato attorno a « El canon grande del Colorado » (ha usato la delicatezza di chiamarlo come gli spagnoli che ne furono i primi scopritori) una specie di testamento politico-geologico-sentimentale, raccomandando vivamente di lasciarlo come è, di non guastarlo con strade, ascensori ed altri simili insulti. Uno scrittore si è compiaciuto di considerarlo soltanto sotto la luce lunare. Con la luce lunare il poeta ha scorto nelle profondità del Canion il dramma di tutti gli astri...

Sì, è una gloriosa grandezza senza dubbio, ma ora che l'ho veduto, non so se provarmi a dire anch'io una frase qualunque sul « Grand Canion » che valga ad esprimere la mia meraviglia leggermente blasée, riservando viceversa la mia ammirazione per l'unanime prepotente entusiasmo del popolo americano per questo prodigio che essi ritengono unico, ma che è soprattutto la rivelazione del religioso culto della natura che lo spirito americano alimenta e persegue. Sentimento così simpaticamente sincero ed universale in America, da bastar da solo a collocare gli americani, malgrado i loro difetti, al più alto grado dei popoli raffinatamente e fortemente civili.

ARNALDO CIPOLLA.

La morte del medico-legale di Parigi

Indagini celebri - Diecimila autopsie

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 23, notte.

Il dott. Socquet, medico della polizia, è morto oggi all'età di 75 anni di una congestione polmonare, conseguenza di un attacco di influenza. Il suo nome evoca tutta un'epoca della criminologia francese. Il dott. Socquet, esercitava infatti la medicina legale dal 1887 e fu durante trent'anni addetto all'autorità giudiziaria. Il primo affare del quale dovette occuparsi fu quello del celebre assassino Pranzini, che risale al 1888 e da quella data il suo nome è stato intimamente mischiato a tutte le inchieste criminali. Tutti rammentano ancora le sue deposizioni sensazionali nell'affare Syveton, il deputato nazionalista che nel 1903 si uccise in circostanze ritenute tuttora misteriose, nell'affare Calmette, il direttore del *Figaro* ucciso dalla signora Caillaux. Durante le inchieste il dott. Syveton fu nominato medico legale nella maggior parte dei processi di tradimento e assistette a tutte le esecuzioni capitali che ebbero luogo a Versailles, fra le altre quella di Bebe pascià, di Lenoir, e della bellerina Mata Hari. Col dott. Balthazard egli era stato di recente incaricato del rapporto medico sulla morte del figlio di Daudet, il giovane Filippo. Il dott. Syveton aveva praticato diecimila autopsie.

Oggi non mi sento a posto!

Tante volte noi non ci sentiamo bene e senza precisare la causa del vostro male dichiarate di «NON ESSER A POSTO».

E' il vostro intestino che non funziona, e la stitichezza che accentuandosi colla stagione fredda vi crea i disturbi che voi lamentate. Pesantezza alla testa, flaccidezza, svogliatezza, nessun appetito, irritazione, nervosità. Un cucchiaio di MAGNESIA S. PELLEGRINO *presa tutte le mattine vi agevolerà le funzioni intestinali e vi libererà da ogni malessere*

Labor. Chim. Farmaceutico Moderno
Corso M. d'Azeglio, 78 - TORINO

TEATRI

I cinquant'anni di "Carmen,,

Carmen compie fra giorni i cinquant'anni, e contare dalla prima rappresentazione, avvenuta precisamente il 3 marzo del 1875, si sa che essa nacque nel pensiero del Bizet nel '72. Gli epistolari del compositore, abbondanti e assai interessanti per i riflessi artistici, politici e familiari, scarseggiano dopo gli eventi francesi del '70. Dopo la rappresentazione della tenue e gentile *Djamileh* (1872), nella quale gli allarmisti già avevano avvisato segni di wagnerismo, Bizet dichiarava d'essere rientrato in quella retta che non avrebbe mai dovuto abbandonare. Ad un amico annunciava, sul finire del '72, « Meilhac ed Halévy saranno i miei collaboratori. Essi mi faranno una nuova *gaîté*, che lo tratterò con quanta più rapidità e sobrietà mi sarà possibile... E sarà una galezza che conserverà lo stile ». Ed era appunto il libretto della *Carmen*. Il primo atto era compiuto da Bizet nel maggio e nel giugno del 1874, ed egli ne era « molto contento »; gli atti successivi furono finiti sollecitamente; l'istrumentazione richiese due mesi. A fine d'anno cominciarono le prove all'Opéra-Comique.

L'opera era assai viva per la posizione di battaglia che Bizet aveva assunto di fronte all'opinione pubblica, o meglio per quella che i suoi oppositori gli avevano assegnata. Quando egli si proponeva di *mettre du style* nell'Opéra-Comique pensava soprattutto — non il Gautier (*Carmen*, ed. Mellottée) — di contrapporre qualcosa. Il forte è il robusto alla musica facile e ingenua del tempo di Boieldieu, di Adam, di Hérold, di Auber; pensava forse al tenace e ingiustificato favore che il pubblico serbava a *Mignon* di Thomas; non dimenticava che il suo amico e maestro Gounod aveva elevato il genere « eminentemente nazionale ». E come Saint-Saëns tentava di rinnovare la Grand Opéra con *Sansone et Dalila*, così egli mirava ad « allargare il genere » dell'Opéra-Comique, inserendovi verità, umanità, intensità di dramma.

3 marzo 1875

Non è da stupire se pochi riuscissero ad intenderlo. Egli sperimentò quanto saldo siano le radici di certi pregiudizi nelle menti della folla. Poichè, in realtà l'opera sua fu avversata sopra tutto in omaggio alla distinzione dei generi, e anche, in parte, per il suo peculiare carattere drammatico, e, in parte, per i pretesi riflessi wagneriani. A far più pungente e acre l'attesa concorsero le indiscrezioni. Secondo alcuni si trattava d'una musicista a direttrice sacrilego, avverso a una delle più care tradizioni francesi; secondo altri era da attendere la rivelazione d'un temperamento, d'un genio nuovo, d'un sistema drammatico e musicale nuovissimo. Si diceva che Du Locle, il direttore del teatro dell'Opéra-Comique, amico cordiale di Bizet, era rimasto tanto scandalizzato dal libretto della *Carmen* che a un ministro, il quale gli chiedeva un palco per la prima rappresentazione, aveva consigliato di assistere alla prova generale per assicurarsi se quello era o no spettacolo « per famiglia ». Si diceva, e lo confermava Saint-Saëns, che lo stesso Du Locle, spaventato della musica, la definiva *cochinchinoise* e aggiungeva: « Non vi si capisce nulla ». E poichè il ministro della Pubblica Istruzione aveva consegnato a Bizet il nastro della Legion d'onore proprio il 2 marzo, fu pettegolato che aveva fatto bene ad affrettarsi, perchè il giorno seguente non glielo avrebbe più assegnato.

Alla prima rappresentazione *Carmen* non fu fischiata, come fu detto e ripetuto. La verità è che l'accoglienza fu glaciale. Il pubblico in massima parte annoiarsi. Fu bissato il quintetto del contrabbandieri, la parte di Micaela, i *couplets* di Escamillo. Il pubblico ammise, cioè, quei frammenti dello spartito che si riattaccavano, per il carattere, al gusto delle opere che fino ad allora aveva udite in quella stessa sala. Altro elemento turbativo del così detto « buon giudizio » fu l'asserita immoralità della commedia. La protagonista sembrò cinica, brutale, in confronto alle timorelle e delicate personcine di Thomas e di Auber. Si aggiunga che la protagonista, la signora Galli-Marié, la quale, come Mignon, aveva fatto versare qualche lagrima, rappresentò Carmen forse con volgarità — affermava qualcuno — ma certo con potente realismo, secondo lo spirito di Mérimée. E più ella si cattivò nel portamento della persona e nel gesto come il novelliere l'aveva descritta, più il pubblico ne vi-

reumatismi
dolori di reni
guariti col
Cerotto MAZZA
non deve essere forato

VOLETE LA SALUTE?
bevete
FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
A tavola, Acqua di
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

SALA OTTICA
L'unica esistente in Italia. Correzione dei difetti di vista con metodo rigoroso e scientifico. Ogni lente è prescritta e consegnata con consulto e controllo di medico oculista
Comm. MORSOLIN
Via S. Teresa, 5 - TORINO - Di fronte Galleria Natta

Scaramouche

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE
Dottori BUFFONI - MARTINOTTI - SEGRE
Visite Via Cavour, 24 (Il tram a via Roma) Telef. 47-436
(Aperto anche nei giorni festivi)
Visite col RAGGI X
per malattie stomaco, polmoni, ossa, ecc.

MARSALA FLORIO
CASA FONDATA NEL 1833

Le novità del nuovo anno comico

Il teatro di prosa sarà domani in convulsione. Il fenomeno, che ogni anno si ripete, ha in questo tale profondità ed estensione che si può quasi parlare di rivoluzione. Se della Compagnia che si scioglie formate nella quaresima del 1924 qualcuna conserva immutate le sue grandi linee, non subisce cioè variazioni nei principali ruoli, anche in queste tale è il mutamento che avviene nei ruoli secondari che il pubblico avrà l'impressione di trovarsi dinanzi ad organismi nuovi. Inutile sollevare lamenti. A spiegare queste periodiche trasformazioni, determinate da un insopprimibile stato di disagio, di incertezza e da varie e complesse povertà, concorrono tali elementi che nella deplorazione si rischia di colpire le persone meno responsabili. La instabilità e la mancanza di Compagnie di complesso dipendono purtroppo non soltanto dalla mania di primeggiare di cui si fa carico agli autori ed alle attrici!

Con la quaresima parecchie Compagnie nuove si formano, molte si trasformano. Uno degli avvenimenti che solleva un più vivo senso di curiosità è il ritorno di Annibale Betrone a fianco di Maria Melato. Questo connubio, che il pubblico ha deplorato non si sia fatto quando si sciolse la ultima grande Compagnia di Virgilio Talli, lo si è sempre auspicato. I due giovani artisti, dopo aver per qualche anni cercato, anche felicemente, di tagliarsi una propria strada, si sono lasciati travolgere dalla corrente che li spingeva l'un verso l'altro. Come si ritroveranno? Maria Melato ed Annibale Betrone sono dei temperamenti artistici differentissimi, ma hanno di comune varie cose: la passione per il loro mestiere, la resistenza e la tenacia nel lavoro e la volontà di primeggiare. Negli anni in cui sono rimasti divisi, la loro personalità si sono rafforzate, hanno preso maggiore consistenza ed un più spiccato carattere. Riusciranno nuovamente a trovare quell'equilibrio, quell'armonia nelle interpretazioni che riuscì un tempo a stabilire tra essi il maestro Virgilio Talli? Non è questione di intelligenza ma di volontà ed anche un pochino di... repertorio. La Melato e Betrone lasciano nel maggio l'Italia per l'America e non saranno di ritorno tra noi che nel prossimo inverno. Sapremo allora se il connubio, teoricamente encomiabilissimo, è praticamente felice. La Compagnia Betrone entra quasi al completo a far parte nella nuova formazione; Ermete Sabbatini lascia la Melato e passa a far parte della Compagnia di Tatiana Pavlova. Gli altri elementi della Compagnia si disperdono.

Scompare dalle scene col primo giorno di quaresima, ma sembra solo per qualche tempo, Emma Gramatica. La grande attrice attraversa un periodo di sconforto e di delusione e vuole isolarsi. A lamentare questa scomparsa, sia pure temporanea, tutto il pubblico si troverà concorde. Il pubblico, anche quando sembra trascurare i teatri nei quali la Gramatica recita, a motivo che la grande attrice vuole farlo pensare e il pubblico ama divertirsi e vuole ridere, a lei si richiama quando tende ad esprimere un giudizio. Il ritorno di Eleonora Duse alle scene in pieno periodo di disorientamento, ha servito a ristabilire una scala di valori ed ha portato molto in alto Emma Gramatica che è l'attrice che più da vicino la ricorda. Tramontata la grande stella e all'artista per la quale la bellezza è lampo di intelligenza e l'arte un tormento intimo continuo, che il pubblico guarda quando vuole rendersi ragione ed una interpretazione ha i caratteri della sincerità e della verità o se è puro lustro ed artificio. Ed è per questo motivo che tutti si augurano che l'assenza della Gramatica sia breve ed il ritorno carico di nuove promesse. Con Emma Gramatica si ritiene che continui anche quest'anno a restare lontano dal teatro Ruggero Ruggeri. E' un peccato! Ci sono in giro tanti piccoli Ruggeri che sarebbe augurabile lornasse lui per far sentire agli imitatori che sono degli illusi! Il ritiro della Gramatica lascia libero Camillo Pilotto il quale forma compagnia con lo Sperani, il Secci, il Moltura. Un gruppo di giovani che potrà fare molto se si farà persuaso che il cammino dell'arte è duro.

Alfredo De Sanctis mantiene inalterata la sua Compagnia e sarà qui tra noi domani. L'eminente attore dalla mente vulcanica, colto come pochi ed intelligentissimo, continuerà anche quest'anno ad accarezzare dei grandi sogni, senza speranza di realizzarli. Corrono tempi tristi per l'arte e De Sanctis è un artista ma è anche un uomo pratico: non fa di più di quanto far si può. Su quanto intende fare E. Zacconi poco si sa. L'estero gli è così largo di soddisfazioni e di guadagni che non gli si può far torto se trascura il nostro paese. Si ritiene che limiterà la sua attività a poche rappresentazioni e dedicherà ogni sua cura alla Compagnia, che avrà la sua direzione, ma che metterà in primo piano Margherita Bagni e Renzo Ricci, l'allievo e l'allieva che godono della sua predilezione e fanno parte della sua famiglia.

Dina Galli ed Amerigo Guasti continuano il loro duetto e mantengono quasi immutato il loro coro. Il pubblico non chiede di meglio; una queste punto fisso nel cielo dell'arte italiana. Antonio Gandusio, Amedeo Chiantoni, Angelo Musco e Raffaele Viviani, si prodigheranno in novità, ma i loro complessi non subiranno trasformazioni.

La Compagnia di Dario Niccodemi resta quale è, ma sta facendo le valigie per un lungo viaggio in America. La stagione niccodemiana milanese, che dura da parecchi mesi e che continua ancora, non ha dato modo alla Compagnia di formarsi quest'anno un largo corredo di novità, ma la Compagnia trova nel vecchio repertorio tali risorse che potrà anche fare a meno delle novità. Ma non ne farà a meno di sicuro, perchè Dario Niccodemi è instancabile e i suoi attori sono della stessa sua tempra.

La Compagnia di Luigi e Italia Almirante e la Compagnia Menichelli, Migliari, Pescatori, le migliori fra le compagnie di complesso di recente formazione, conservano la loro fisonomia, ma si ripresentano con qualche elemento nuovo. Dalla Almirante vengono Tullio Carminati, Giulietta De Riso, Viacisio, e qualche altro, sostituiti dal Racca e dalla Fabbri; nella Compagnia di Dora Menichelli Bacco viene sostituito da Augusto Marcacci già primo attor giovane colla Melato e poi primo attore con Alda Borelli e vi entra un elemento nuovo che fa molto bene sperare di sè: Nino Besozzi. Dora Menichelli passerà metà della Quaresima a Torino al Carignano e promette con molte riprese due novità: « Tu sei l'amore » di P. A. Mazzolotti e « La ballata dell'Orsa Minore » di Carlo Veneziani. Luigi Carini, con una accentuazione sempre più pronunciata di compagnia a grandi spettacoli, non annunzia grandi novità nel suo complesso. Anche quest'anno avrà al suo fianco come prima attrice la signora Marina Grossi. Tatiana Pavlova non cambia nel suo complesso che il primo attore. Nel nuovo anno comico che inizia a Milano avrà vicino come primo attore e come direttore Ernesto Sabbatini. Con leggiere varianti continuano nella attività folleggiante iniziata le Compagnie che fanno capo a Letizia Bonini e ad Andreina Rossi. La Rossi avrà quest'anno per primo attore Marcello Giorda e la Bonini Romano Calò. Questi due mutamenti stanno a significare il tramonto di due compagnie: la Talli e soci, nella quale vi era il Calò, e la Paoli-Giorda, i principali elementi della Paoli passano a far parte della Melato-Betrone. La Compagnia Bonini, che ha per direttore Callisto Bertramo, prenderà il nome di Compagnia della rivista « Le sommate e lo specchio », dal nome del giornale che se ne assunse il finanziamento.

Accennate le variazioni e i mutamenti che avverranno nelle principali compagnie, resta da dire della grande novità dell'annata del Teatro così detto dei Dodici che ha per fondatore e avrà per direttore Luigi Pirandello. Questo teatro agirà in Roma, nel locale del Teatro dei Piccoli e non darà che degli spettacoli di eccezione. La presentazione la si avrà, « va senza dire » con una commedia di Pirandello, l'autore italiano di eccezione per eccellenza. Niente repertorio: tutte novità e novità di grido, per il nome dell'autore o per la singolarità del componimento. La Compagnia del Teatro dei Dodici è formata con ottimi elementi, ma non si sa bene ancora chi sarà la prima attrice. Saltuariamente sembra debbano recitare in questo Teatro pirandelliano Emma Gramatica e Ruggero Ruggeri. Tra le attrici vi è la giovanissima Abba, tra gli attori l'Olivieri. Molte promesse e molte speranze. Qualche cosa di buono è augurabile si faccia. I falliti esperimenti milanesi dei teatri d'arte non devono rendere pessimisti.

gi. mi.

Al Regio

L'ultima popolare della *Favorita*

Ricordiamo che stasera alle ore 20,45 sarà data l'ultima definitiva rappresentazione in serata popolare dell'opera *Favorita*. La vendita dei posti, poltrone e palchi comprasi, continua dalle 10 in poi alla segreteria del teatro. Mercoledì riposo, Giovedì terza rappresentazione in turno di abbonamento pari a prezzi normali dell'opera: *Il gallo d'oro* di Rimsky-Korsakow. La vendita dei biglietti sarà iniziata domani, mercoledì, alle ore 10.

« I cavalieri di Ekebù » del M. Zandonai che dovevano andare in iscena alla Scala lo settimana, hanno dovuto subire un ritardo per l'indisposizione della signora Casazza, la quale ha nel lavoro una parte essenziale e ora si trova in convalescenza in Riviera. « I cavalieri di Ekebù » andranno in iscena probabilmente nella prima decade di marzo.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio). — Ore 20,45: « La Favorita », opera di Donizetti (rappresentazione a prezzi popolari, fuori abbonamento).

CHIARELLA (Comp. d'operette Angelini). — Ore 15 e 21: « Nozze di valzer », operetta di Gilbert; ore 21: «Santarellina » operetta di Herve.

BARIENSANS (Comp. drammatica L. Almirante). — Ore 15 e 21: « Le nozze di Leporello », farsa musicata di Corsari e Almirante.

ALFIERI (Comp. comica Galli-Guasti). — Ore 15: « Scampolo », commedia di D. Niccodemi; ore 21: « Quel signore della cinque » commedia di Rennequin e Veber.

BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: « Aida », opera di G. Verdi; ore 21: « Ernani », opera di Verdi.

ROSSINI (Comp. piemont. M. Casalegno). — Ore 15 e 21: « Gioia quijjme non », vaudeville di Ripp e Bel Ami.

GIANDUJA (Marionette soffiant. Fratelli Lupi. — Ore 15 e 21: I sei conti del bisogno, Birbarella.

GORON Ore 15 e 21: « Mondo Cane». Filippi-Sicarra.

MAFFEI — Ore 15 e 21: Varietà. Grandi Spettacoli.

SALONE EXCELSIOR — « Carnival » (Alliance-Films) con Matheson Lang e Hilda Hayter).

CINEMA VITTORIA. - « The Kid » (« Il monello »), con Jackie Coogan e Charlot » « Fatty nel Far West ».

CINEMA ETATUTO — « Preferisco l'ascensore ».

KURSAAL (v. M. Cristina) Ore 15: Festa mascherata e Skating. Ore 21: Addio carnevale con cotillon.

ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE (Palazzo Madama) — Aperta dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

All'Istituto superiore navale

Napoli, 23 mattino.

Nella sede del R. Istituto superiore navale, con l'intervento del ministro della Marina, duca Thaon di Revel, dell'ammiraglio Solari, presidente del Consiglio superiore dell'istruzione nautica, delle Autorità civili e militari, dei rappresentanti dell'Università e della Camera di commercio, ha avuto luogo la cerimonia per l'insediamento del Consiglio di amministrazione del detto istituto. Hanno pronunciato applauditi discorsi il prof. Ranelletti, Regio Commissario uscente, il presidente del Consiglio di amministrazione, Nicola Miraglia, ed il ministro della Marina, che in nome del Re ha insediato la Amministrazione ordinaria dell'Istituto. Tutti gli oratori hanno rilevato le benemerenze del compianto ammiraglio Leonardi Cattolica, al quale l'Istituto si intitola, ed hanno esaltato le virtù marinare di Napoli.

SPORT

Il Circuito di Roma: la vittoria di Masetti

Roma, 21, mattino.

Il tempo, fino a ieri l'altro piovoso, si è ieri cambiato, e ieri mattina un tiepido sole primaverile ha sorriso al primo Circuito automobilistico di Roma. Fin dalle 9 le tribune che si allineano sul Viale Angelico rigurgitano d'una folla elegante e chiassosa. Le signore, profittando del cambiamento di temperatura, si sono affrettate ad indossare le toilettes di mezza stagione. Gli sportivi romani e quelli convenuti dalle provincie per assistere all'importante prova sono già arrampicati sui punti migliori per potere meglio seguire le vicende della corsa.

Alle 9,40 giungono in automobile il Principe Ereditario e la Principessa Mafalda che darà il via. I Principi, ricevuti dall'on. Galimberga, presidente dell'Automobil Club e dal commissario generale grand'uff. Leonardi, salgono alla Tribuna Reale salutati dagli entusiastici applausi della folla.

Mancano pochi minuti alla partenza. Due commissari si affannano intorno alle macchine che frattanto sono venute allineandosi dinanzi alla Tribuna Reale in ordine di categoria. I meccanici verificano ancora una volta i motori.

Non si presentano: Maregalli (Diatto), Bonmartini (Mercedes), Sterlich (Bugatti), Materassi (O. M.), Paccoli (Bugatti), Diarona (Bugatti), Tartaglia (Amilcar). Rimangono quindi in lotta 36 macchine.

Al posto di Minoja al volante di una Alfa-Romeo è Rosa.

La principessa Mafalda dà il "via,,

Un momento prima delle 10 la Principessa Mafalda scende sulla pista accompagnata dall'on. Galimberga, dal grand'uff. Leonardi e da un cronometrista. La Principessa tiene alzata una bandiera dai colori dell'Automobil Club. Sei macchine della quinta categoria (cilindrata oltre tre mila) tramono, impazienti di lanciarsi. Non appena dato il via, le grosse macchine, tra rombi e nuvole di fumo, partono velocemente. A distanza di un minuto l'una dall'altra partono le altre categorie, che si vedono subito, dopo la curva di Porta Trionfale, attaccare la salita di Monte Mario. Grande folla di pubblico si è sparsa anche sulle pendici di Monte Mario e nei campi del falso piano delle Camilluccia; quivi sono infatti i punti critici del circuito.

Dopo la partenza delle ultime macchine, le piccole Amilcar e Salmson, tutti gli occhi si volgono in fondo al viale Angelico, in attesa di vedere chi sarà il primo a compiere il giro. Ancora pochi istanti e poi entra sul rettifilo la grossa Bellot di Brilli-Peri. Il beniamino del pubblico, che compie il primo giro in 6'53"1/5. Secondo passa Materassi su Itala in 7'9". Seguono altri a pochi secondi. Masetti su Bugatti (terza categoria) compie il primo giro in 7'20", impiegando lo stesso tempo di Minozzi della quinta categoria, che è partito due minuti prima.

Mazzotti su Bugatti si ferma al rifornimento per cambio di una gomma. I «virages» rapidi e sicuri hanno strappato fin dai primi giri gli applausi della popolazione, non troppo abituata a certi spettacoli, ma incline per propria natura all'ammirazione dei cimenti dell'agilità e della forza. Brilli Peri, che fin dai primi giri ha preso risolutamente la testa, al passaggio di Via Trionfale, dove si assiepa una folla immensa di operai, è accolto da applausi fragorosi e da incitamenti. La folla prodiga anche applausi ed incoraggiamenti a Werner, la cui bianca Mercedes dà agli spettatori le prime trepidazioni.

L'emozionante svolgimento della gara

All'angolo di via Trionfale, slittando sul terreno umido, la Mercedes va a cozzare infatti contro la staccionata, il danno riportato dalla macchina non è — almeno sembra — sensibile. Il conduttore tedesco raddrizza rapidamente la macchina e la lancia lecitamente sull'erto pendio, ma l «derapage» e gli slittamenti della Mercedes all'erta svoltata del viale delle Milizie sono sempre sottolineati con esclamazioni di timore.

Si ammira la facilità di ripresa, dopo il necessario rallentamento, delle Bugatti. In questa facilità e nello slancio con cui affrontano la salita si notano subito le peculiari qualità della Bugatti, guidata da Masetti, che appunto nelle svoltate guadagna terreno sulle macchine concorrenti. L'attenzione dei primi giri si concentra sull'Itala di Materassi, sulle Alfa Romeo di Ginaldi e di Minozzi, sulla Bugatti di Masetti, sulla Mercedes di Werner e sulla O. M. di Rosa. E' con vivo dolore che si assiste in questa parte del circuito al ritiro di Werner. La Mercedes di Werner infatti al 23.o giro, colpita al cofano nell'urto contro la palizzata, non può proseguire. Dopo uno stanco tentativo di guadagnare l'erta si ritira a mezza strada. Nella seconda metà della corsa, delle quindici macchine rimaste si fa notare in modo speciale quella del conte Masetti; il suo rapido passaggio d'ora in poi è un passaggio trionfale. La folla applaude, incoraggia, agita verso di lui in segno di saluto e di giubilo, fazzoletti e bandiere.

Il secondo giro è compiuto da Brilli-Peri in 6'38", ad una media di circa 99 chilometri, seguito da Materassi, Monosi, Lecot. Si ritira Vollecoccia su Amilcar.

Al 3.o giro la Mercedes di Casazoni si ferma per cambio di candele. Masetti, Ruggeri, Brilli-Peri sono sempre in testa alle loro categorie.

Al 4.o giro Minozzi stritola un cane randagio. Silitti con la sua Bianchi si ritira.

Il 5.o giro trova Materassi, su Itala a 55" da Brilli Peri. Masetti insegue si è già portato a 2'32" da Brilli. Minozzi al 4.o posto e Werner al 5.o.

Inizio il 6.o giro Brilli-Peri è costretto a fermarsi presso Villa Colonna per guasti ad una candela. L'azzurra Bugatti marcia con sorprendente regolarità di motore.

Arrivano i Sovrani

Al 6.o giro Masetti è in testa seguito da Brilli-Peri a 20" che si è fermato ed è riuscito a riparare ed a riprendere la corsa. Ascari prende il posto di Minozzi, che cambia le gomme e la possente Alfa-Romeo riprende la corsa. Ad un certo punto l'altoparlante comunica che Brilli-Peri è nuovamente fermo per guasto al serbatoio di benzina.

Il 9.o giro trova Ascari a tre minuti da Masetti. All'11.o giro Werner si trova a due minuti da Masetti. Piovono intanto i ritiri: Brilli-Peri che non è riuscito a riprendere per rottura di cambio, si ritira. Ascari guadagna continuamente. Masetti ha due giri di vantaggio su tutti gli altri. In una curva Werner al 24.o giro esce di fianco contro una palizzata senza possibili conseguenze.

Alle 14,45 giungono il Re e la Regina, accompagnati dal Principe Ereditario, e dalle principesse Mafalda e Giovanna. I Sovrani al loro apparire sono fatti segno ad una entusiastica acclamazione.

Poco dopo Masetti terminia vittoriosamente la corsa, riscuotendo vivissimi applausi. Il vincitore è chiamato dal Re alla tribuna reale. Il Sovrano, la Regina ed il Principe si congratulano col conte Masetti e poco dopo lasciano il Circuito.

La folla attende ancora qualche tempo che i conduttori lascino il campo e poi si disperde lentamente.

Le classifiche

Classifica assoluta: 1.o Masetti Carlo su Bugatti, in ore 1.21'29" 3/5 media Km. 97.597 (giro più veloce il 35.o in 6'13 3/5); 2.o Materassi su Itala, in 1.48'53" media Km 96.073 (giro più veloce il 35.o in 6'13"1), media (92.306); 3.o Ginaldi su Alfa-Romeo in 1.56'30" media oraria Km 95.801; 4.o Croce su Bugatti in 5 ore 7', media Km 82.876; 5.o Platè su Chiribiri in 5.13'13"; 6.o Mazzotti su Bugatti, in 5.27'19" ; 7.o Nino su Chiribiri, in 5.30'32" 2/5; 8.o Clerici su Salmson in 5.35'47" media Km. 76,907.

Classifiche per categorie. 18 giri, Km. 424:

1.a categoria: 1.o Clerici su Salmson in 5.35'47"; media Km. 76.907, giro più veloce il sesto in 7'30". Partiti 4, ritirati 2, fermati 1.

2.a categoria: 1.o Croce su Bugatti, in 5 ore 7', velocità media Km. 82.876; 2.o Platè su Chiribiri in 5.13'13"; 3.o Mazzotti su Bugatti in 5.27'19" ; 4.o Nino su Chiribiri in 5.30'32" 2/5. Partiti 5, ritirati 4, fermati 3.

3.a categoria: 1.o Masetti su Bugatti, in 4 ore 21'29" 3/5, media Km. 97.597, giro più veloce il 35.o in 6'13" 3/5. Partiti 8, ritirati 4, fermati 3.

4.a categoria: 1.o Ginaldi su Alfa-Romeo in 4 ore 56'30", media Km. 95.801, giro più veloce di Nardi su Alfa Romeo al decimo giro in 6'42" 3/5. Partiti 6, ritirati 4, fermati 1.

5.a categoria: 1.o Materassi su Itala in 4 ore 48'53", media Km. 98.073, giro più veloce il 25.o, in 6'13', media Km. 102.300. Partiti 5, ritirati 4, fermati 1.

Perchè Ascari ha corso al Circuito romano
L'incidente che lo mise fuori gara

Roma, 23 notte.

Ascari, sull'incidente occorsogli durante la corsa di ieri e che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime, ha dichiarato al «Tevere»:

«Molta gente mi chiede ancora perchè corsi nonostante la diffida dell'Alfa-Romeo. Ero possibile resistere più a lungo ai mordaci rimproveri ed alle insinghe che si facevano non solo alla Casa ma anche a me? Gli organizzatori del circuito avevano quasi fatto intendere che l'assenza dell'Alfa-Romeo e di Ascari sarebbe stata ritenuta almeno una mancanza di rispetto per la città eterna. L'Alfa-Romeo non ha partecipato perchè ha tutte le macchine smontate, onde prepararsi al campionato del mondo che sarà corso su cinque piste straniere e nella prova definitiva a Monza. L'Alfa-Romeo è l'unica casa che difenderà i colori italiani. Allora ho fatto iscrivere mio nipote, al quale ho dato la macchina mia, di mia assoluta proprietà, e mi sono messo in riserva, deciso a compiere qualche giro veloce verso la metà della corsa. Ma dopo avere assistito alla serie di incidenti accaduti a Minozzi ed avere visto che la mia bella macchina perdeva terreno non ho potuto più resistere ed ho dato il cambio.

«Al momento della ripresa ero al settimo posto: dopo pochi giri avevo conquistato il secondo e stavo sviluppando metodicamente la mia corsa quando per poco non ci rimettevo la pelle. E' stato sulla via Cassia, nella discesa che sbocca nel piazzale di Ponte Milvio. Avevo già oltrepassato l'Italia di Materassi, quando mi sono trovato subito dietro la Bugatti di Raggi. Egli mi ha dato la strada ma nessuno passava la sua macchina ha sbandato; le nostre ruote si sono avvinghiate, abbiamo percorso 200 metri in un ampiesso terribile. I pali telegrafici si sono stroncati come fuscelli. In quel momento lo battevo 170 chilometri all'ora. Il percorso del circuito — ha concluso Ascari — non è certo più difficile di quello di Lodi, ma in certi punti è troppo angusto, specialmente se si considera il gran numero dei concorrenti e la diversità delle categorie».

Il Campionato di foot-ball

Le partite di campionato svoltesi domenica hanno dato i seguenti risultati: Girone A: Torino batte Biellese 3-1, Casale e Spezia 1-1, Pisa batte Brescia 6-1, Genoa batte Modena 2-0, Reggiana batte Cremonese 3-1; Internazionale batte Legnano 2-0. — Girone B: Juventus-Milano 3-0, Alessandria batte Pro-Vercelli 1-0, Novara batte Mantova 1-0, Berthone batte Sampierdarenese 1-0, Padova batte Spal 3-0, Livorno batte Doria 2-0.

Dire che la giornata di domenica ha chiarita la situazione è forse eccessivo: è certo però che nel girone A, il caso assai strano di quattro squadre a pari punti in testa alla classifica è stato dimezzato. Il Casale fermato a Spezia e il Modena costretto alla resa a Genova fanno l'uno un passo indietro e l'altro un ruzzolone. Pisa e Genoa sono ora le condottiere del gironcino notiamo a titolo di curiosità che entrambe le squadre hanno vinto nove partite, perdute tre e tre nulle. Notevoli in questo girone sono le riprese dell'Internazionale e del Torino. La prima soprattutto si annuncia minacciosa: il Modena è raggiunto, non solo, ma alla stregua dei goals fatti e patiti, la squadra milanese ha tanto di vantaggio la precedenza.

Nel girone B, si vede un po' più chiaro, quantunque il punto che separa Juventus e Padova dal Bologna non possa costituire un ostacolo insormontabile. Sorprendente l'ascesa del Novara e non meno sorprendenti gli alti e bassi della Pro Vercelli. Ma in questo girone sono assai più significativi due risultati che vengono — diremo così — a detronizzare due squadre di una peculiarità sui generis: il Milan che fino a ieri non aveva conosciuto che due alternative: o vinto o vincitore, è inaspettato anche la dolcezza — o amarezza — dell'esito pari, mentre il Derthona, che aveva inseguito invano per quindici giornate la vittoria è riuscito nella sedicesima ad assicurarsi i due punti agognati. E pel Derthona questa rondine dovrebbe essere principio di primavera...

Ecco le classifiche:

Girone A

	G.	Matches V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Pisa	16	9	3	3	23	13	21
Genoa	15	9	3	3	26	17	21
Casale	16	9	2	4	28	20	20
Internazion.	15	9	1	5	31	17	19
Modena	15	9	1	5	23	16	19
Torino	15	6	3	6	20	20	15
Cremonese	15	6	3	6	16	19	15
Reggiana	15	5	2	8	24	31	12
Hellas	15	4	3	8	20	31	11
Legnano	15	3	4	8	15	23	10
Spezia	14	3	3	8	13	27	9
Brescia	14	3	2	10	9	28	8

Girone B

	G.	Matches V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Bologna	15	11	1	3	40	14	23
Padova	15	9	4	2	41	19	22
Juventus	15	8	6	1	26	14	22
Pro Vercelli	16	8	3	4	44	21	21
Novara	16	6	7	4	19	18	17
Livorno	15	6	4	5	31	27	16
Alessandria	15	4	8	3	18	17	16
Milan	10	7	1	5	35	24	15
Doria	15	5	2	8	13	24	12
Mantova	15	4	2	9	25	40	10
Sampierdar.	15	4	2	9	11	23	10
Spal	16	3	4	9	14	39	10
Derthona	16	1	4	11	14	40	9

FRA CICLISTI E PEDESTRI

Girardengo e Benatti hanno vinto, in coppia, l'americana dei 100 chilometri al Palazzo degli Sport di Milano contro agguerriti avversari italiani e stranieri. A Genova Garavento ha di nuovo battuto Davoli sui 5 miglia metri. La Coppa Carla, cross-country di 8 chilometri, è stata vinta a Milano da Speroni Carlo.

REATI E PENE

Il triste episodio di Cantoira

Il triste e brutto episodio di Cantoira avrà prossimamente il suo epilogo davanti ai giurati torinesi. Intorno al fatto la Sezione di Accusa ha dichiarato — con sentenza di sabato scorso — chiusa l'istruttoria, pronunciando il rinvio alle Assise del contadino Benedetto Toppa, di anni 42, per atti rinominabili sui suoi figlioletti, minori tutti del 12 anni.

Del fatto si occuparono le cronache dell'estate scorsa: la sera del 9 agosto il Toppa, accompagnato dalla suocera Orsola Berta si presentava alla stazione dei carabinieri di Ceres e denunciava che la sua figliola Orsola, di 6 anni, aveva sofferto turpi violenze per opera di un carrettiere che si recava ogni mattina in territorio di Cantoira a caricare legna. Il Toppa e la Berta ritenevano che il bruto fosse tale Perino. Quale presunto colpevole veniva arrestato il carrettiere Giovanni Perino, di 41 anno, da Balangero, che protestò però la sua innocenza pure ammettendo di essersi recato a Cantoira la mattina del 6 agosto. Intanto veniva interrogata la piccina, la quale non riconosceva nel Perino quegli che le aveva usato le turpi violenze, ma accusava invece come autore di queste, il proprio padre. Costui veniva arrestato e la piccina mutava un'altra volta versione: accusando ancora lo sconosciuto carrettiere; mentre scompariva il mistero intorno al triste episodio la Orsola Berta scomparve da casa e dopo 6 giorni veniva trovata cadavere, con la testa sfracellata, ai piedi di una rupe. Si ritenne che la vecchia si fosse data volontariamente la morte, per lo strazio dello scandalo che colpiva la sua famiglia. Essa nell'interrogatorio reso avanti al Pretore aveva escluso la responsabilità del genero, asserendo che il colpevole era — secondo la narrazione fattale dalla nipotina — un carrettiere. Su quest'ultima versione insistette risolutamente anche la bimba, che fu ricoverata intanto in un ospizio di Torino, a cura del comitato di difesa dei fanciulli.

Il Perino veniva scarcerato il 6 settembre ed il giudice istruttore procedeva all'interrogatorio degli altri figlioletti del Toppa, Marianna e Giovanni, ottenendo gravi dichiarazioni nei riguardi del padre. Questo disgraziato, nell'inverno scorso aveva commesso turpitudini sui suoi bambini che avevano riferito tutto alla nonna, la quale, per evitare forse il ripetersi di tali atti, aveva preso con se i nipotini, nella propria casa di Ru Inferiore. La Sezione di Accusa — Presidente cav. Leurini — dopo aver discusso e vagliato sulla sentenza le versioni discordanti date dalla piccola Orsola circa il fatto del 6 agosto, che escluderebbero in modo assoluto la colpevolezza del Perino e porterebbero ad escludere anche quella del padre, ha prosciolto il primo per non aver commesso il fatto ed il Toppa per non provata reità. Ma quanto alle altre accuse che gravano contro il Toppa, la Sezione di Accusa le ha ritenute fondate e sufficienti dalle persistenti affermazioni dei bambini, dalla circostanza dell'allontanamento di essi dalla casa paterna e dal pauroso suicidio della vecchia. Contro il Toppa che è detenuto dal 12 agosto — è stato perciò pronunciato, su conclusioni conformi del P. M., il rinvio alle Assise.

Il Perino era assistito dall'avv. Libola ed il Toppa dall'avv. G. Bocca.

Mortale rissa presso Nizza
tra due operai italiani

(servizio speciale della «Stampa»)

Nizza, 21, notte.

Due operai italiani Giuseppe Olivetti, di 47 anni e Giacomo Bosio di 38 anni, occupati ai lavori della linea Nizza-Coni, alle dipendenze dell'impresa Giacomo Gianotti, dopo soverchie libazioni vennero a lite e il Bosio uccise l'Olivetti, fracassandogli il cranio a colpi di bastone.

I due avevano passato insieme tutta la serata visitando numerose osterie. All'una dopo mezzanotte, quando erano già in condizioni di ebrietà evidenti, l'Olivetti invitò l'altro a casa sua. Il Bosio accettò. Non si sa poi cosa sia successo. I vicini udirono per qualche ora un violento alterco, che cessò di colpo, verso le quattro del mattino. Poco prima però uno dei coinquilini, seccato della troppo lunga scenata, si era recato ad invocare l'intervento dei gendarmi. Questi giunsero quando nella casa erano tornati la tranquillità e il silenzio. Essi entrarono, ignorando nell'alloggio e vi trovarono l'Olivetti in un lago di sangue, già morto.

Il Bosio è latitante.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Imponenti onoranze funebri sono state rese alle salme del maresciallo Ispettore Nicola da Terzo Tarano ed al soldato dell'11.o artiglieria da campagna Cajani Antonio, morti in ottobre 1916.

Il nuovo direttore tecnico di Genova, a cura cooperativa fra i negozianti politici sig. Dalla Giuseppe e signor il presidente on. il. Maccario, Perez Domenico, Chiodi Luigi, Borlo Paolo, assessore Finocchiaro cittadini.

E' stato aperto il circolo «Giovinezza» alla via Guasco, perchè ricevuto ufficiale ritorno di elementi sofferenti e di precipitati.

Esoneri da cassa sono, secondo istruzioni ministeriali a deliberazione del Consiglio provinciale, i carri e tutti i veicoli che si usano per l'asfalto, cotonati per trasporti urgenti.

Le ditte commerciali sono tenute a presentare una nuova denuncia di ispezione annuale le norme stabilite dal decreto-legge e nel regolamento emanato. Tale denuncia dovrà essere presentata esattamente nel periodo dal 1.o marzo al 30 aprile 1925. Per gli esercizi nuovi che verranno aperti successivamente, le denunce dovranno farsi entro 15 giorni dalla costituzione della società o dall'inizio dell'esercizio commerciale o industriale.

L'Associazione agricoltori ha fatto pratiche per l'invio nell'alto Alessandrino di mano d'opera stagionale proveniente dal Veneto che per carattere e per coltura di tutto l'adattamento di rispondere alle esigenze della nostra regione.

DA BIELLA

Con una lama di rasoio automatico il pregiudicato Giuseppe Gherzio, ha tentato di tagliarsi le vene del collo e delle braccia. L'atto insano del disgraziato, che è un reduce dalla guerra italica, è dovuto alle sue condizioni di salute.

Anna Corro era si vagliono e i ladri ne approfittarono per svaligiarle il negozio. La donna ha avuto un danno di circa 3000 lire. Quale autore del furto è stato arrestato certo Francesco Di Nepoli, che dichiarò d'aver partecipato all'impresa, come semplice «palo».

DA CASALE MONFERRATO

Rovesciandosi con la vettura a grande velocità Arnaldo Arduito a Mombello Monferrato, riportava una grave frattura a una gamba. Ne avrà per oltre 4 mesi.

Un Banco di beneficenza sarà organizzato con il concorso dell'Amministrazione di Casale per il Parco della Rimembranza.

DA LUCCA

Un grave infortunio avvenuto ieri sera in località detta Ponte del Giglio, in frazione di Mutigliano. Villani ne è stato certo Ricci Mario di 21 anni, falegname, scrivano della Società combattenti dissidenti, recentemente costituitasi in quel luogo. Il Ricci, insieme ad un proprio fratello, passava appunto ieri sera da detta frazione, allorchè incontrò un vecchio sulla sessantina. Gli si avvicinò per salutarlo e seguendo una consuetudine molto comune nelle campagne, gli tastò la mano sulla spalla. Il vecchio bruscamente cavò di tasca un coltello e sferratolo vibrando un violentissimo colpo al Ricci Mario. Trasportato all'ospedale il disgraziato vi è stato ricoverato in condizioni gravissime. E' stato operato di laparotomia. Si esclude che causa del ferimento sia il movente politico.

DA NAPOLI

Un colpo, tale Annarumma Raimondo agente preso la Legazione dell'Estonia di Londra, è stato arrestato in seguito a richiesta del console estone di Napoli il quale a sua volta era stato interessato dalla Legazione romana dell'Estonia. Sull'arresto la Questura mantiene il più rigoroso riserbo.

DA MANTOVA

Assolto per insufficienza di prove dall'imputazione d'omicidio colposo, è stato dal Tribunale, il macellaio Italo Verdi, d'anni 30, da Breda Chiesi, che dato una spinta al proprio suocero Lanfredi Spirindo che rincasava ubriaco, lo fece cadere, in seguito alle lesioni riportate il Lanfredi moriva.

L'epilogo giudiziario di una sudata sensazione si è pure svolto al nostro Tribunale. Il fatto avvenne nell'agosto della scorso anno. Il commesso viaggiatore Gaetano Bertazzoni, d'anni 25, da Suzzara, era stato rincitullito, tra altro di giudizio, nelle carceri mandamentali di Gonzaga, donde in sorto del 25 stesso mese riuscivo ad evadere in circostanze strane. Ma il Bertazzoni venivo in seguito nuovamente catturato. Venne così rinviato davanti ai giudici, insieme al Bertazzoni, il capo carceriere di Gonzaga, Italo Ghidoni, d'anni 52, come responsabile di negligenza nel servizio di sorveglianza. Ghidoni è stato assolto; il Bertazzoni ha avuto 2 mesi di reclusione.

Sicura il furto alla Banca Agricola di Novara dove ignoti ladri asportarono dalla cassaforte circa 60 mila lire ci costa che le indagini delle autorità hanno portato all'arresto di alcuni individui sui quali gravano serissimi indizi di colpabilità.

DA COGGIOLA

I ferrovieri della Valsesiana avevano tempo fa rivolto domanda di una nuova ridenatio carovieri, motivandola con l'eccezionale rincaro della vita. Alla loro richiesta però non corrisposero gli auspicati frutti; delusi la Società, pur riconoscendo ai suoi dipendenti tutte le ragioni delle loro richieste, tuttavia non intende corrispondere più di quanto corrisponde, adducendo a giustificazione che siavvi un appendice decreto legge per regolare gli stipendi e carovieri ai secondari e che vi ha pure il fatto legalmente stipulato tra Società e personale. Se non si vuol dare partenza, ma per carità non si rammenti più nè lo loro, nè il decreto. Si pensare che il solo pane costerà a Oggiona da noi dieci giorni è stato portato da L. 2,25 a 2,50 e ieri è salito a 2,60 ai obliegerammi!

DA TRENTO

Ladri sacrileghi, entrati nella chiesa di Lizzana, hanno forzato il tabernacolo rubando il calice, le pissidi e gli altri oggetti sacri e gettando a terra le ostie benedette. Quindi si sono dileguati.

La SOCIETA' FERRIERA di SAN MICHELE MONDOVI' annunzia con profondo dolore l'immatura perdita del comproprietario

Piovan Carlo

d'anni 44

avvenuta stamane alle ore 1.

I funerali avranno luogo domani, martedì, alle ore 10. 900

S. Michele Mondovì, 23 Febbraio 1925.

La vedova, la figlia, il genero Cav. Uff. CARLO SABRE, le nipotine JOLANDA e ADA, commossi per l'indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto data al loro caro e compianto Signor

RAINERI CRISTOFORO

ringraziano tutti dal profondo del cuore, mentre annunziano che mercoledì 25 corr., alle ore 10, verrà celebrata la Messa di suffragio per il loro caro estinto, nella Cappella del Cimitero.

Castellano - Telef. 41-02 - Primo Stabilimento Ital.

A pochi mesi dalle nozze, mentre più bella gli sorrideva la vita, mancava ieri,

PATRITO UGO

La sposa angosciata CORY ELIA, la madre, il fratello Prof. ETTORE, i cognati ELIA, DELMONTE e la suocera, avvisano.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 25 corrente alle ore 8 dall'ospedale S. Vito.

Dopo atroci sofferenze, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Bedino Dina

Ne danno il triste annunzio i genitori, il fratello GIOVANNI, le sorelle: FRANCESCA col marito BERGESE VINCENZO e figli; MADDALENA col marito AUDAGNA ARTURO e figlio; AGNESE, il fidanzato BOSCO ANGELO, gli zii, cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 25 ore 8 partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Si ringrazia fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, via Nizza 78. A

Il personale e operai della Ditta BOSCO e CHIALE hanno il dolore di annunziare la morte della Signorina

Dina Bedino

fidanzata del loro comproprietario signor Bosco Angelo.

La sepoltura avrà luogo marcoledì 25 alle ore 8 partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Cristianamente moriva all'affetto dei suoi cari

Ferrero Giovanni

Partecipano la dolorosa perdita: la moglie BRUNASSO MARIA; i figli CESARE, ROBERTO, ROSINA e JOLANDA; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 25 febbraio alle ore 9 partendo da via delle Ghiacciaie, N. 1. Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento alle gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Gerta Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo una vita tutta dedita al lavoro, improvvisamente spegnevasi cristianamente munito dei conforti religiosi, e circondato dai suoi cari, l'anima buona di

Rivolta Ambrogio

d'anni 75

Ne dànno il doloroso annunzio:

Il figlio GUSTAVO colla consorte VARESIO EMILIA; la figlia OLIMPIA col marito MENGOLI FERDINANDO; il figlio ANTONIO colla consorte VITALE TERSILLA e bambina GABRIELLA, e parenti tutti, ne dànno il doloroso annunzio.

Il trasporto avrà luogo Martedì 24 alle ore 10 partendo dall'abitazione via Gazometro, 6.

Si ringrazia anticipatamente quanti si uniranno a tanto dolore. 13258

Dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente il

Cav. FEDERICO GARAU

Capitano in congedo

Il figlio PIERO, i fratelli: EFISIO, ANTONIO, Cav. PIETRO, Avv. ENRICO, le sorelle: MARIA, ANNETTA, EMILIA, ADELINA, EMMA, la suocera, i cognati, le cognate e parenti tutti ne dànno addolorati la triste partecipazione.

Torino, 22 Febbraio 1925.

I funerali avranno luogo martedì 24 corr. alle ore 10 partendo da via Belfiore 17.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano amici e conoscenti che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Castellano Telef. 41-02 - Primo Stabilimento Ital.

Lontano dalla Patria, dopo breve malattia, mancò improvvisamente fra le braccia dei suoi cari

PASQUALE QUIROS

Generale nell'Esercito Argentino

Nel più profondo dolore ne dànno il triste annunzio la moglie LIDIA FRUTTERO con i figli, la suocera, gli zii ed i congiunti tutti.

Torino, 22 Febbraio 1925.

I funerali avranno luogo mercoledì 25 corrente alle ore 10 partendo da via Ormea N. 57.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Gerta Telef. 45-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, raggiungeva in Cielo il suo amato consorte morto per la grandezza della Patria, l'anima buona di

BECCHIS OLINTA ved. SORA

Straziati ne dànno il doloroso annunzio il desolato figlio INNOCENTE, i fratelli AMEDEO ed OSIRIDE e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 25 corrente alle ore 10 partendo da via Gibrario 12.

Castellano - Telef. 41-02 - Primo Stabilimento Ital.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione, munita dei conforti religiosi, spirava in età di anni 71

Masoero Margherita

Ne danno la dolorosa partecipazione il marito:

MASOERO ANGELO;

la figlia CAROLINA col marito RU MAGGIORINO e figli;

i figli: ERMENEGILDO con la consorte MOISO PETRONILLA e figli, GIOVANNI con la consorte QUARELLO ADALGISA e figlio; FRANCESCO con la consorte DE MARIA ANNA e figlia;

i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 24 corrente, alle ore 16, partendo dal Viale della Stazione, N. 5, in Venaria Reale. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno ai funerali. Per espressa volontà della cara Estinta non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Venaria, 23 Febbraio 1925.

Castellano - Telef. 45-018 - Primo Stabilimento Ital.

Sereno in morte come in vita, spirava oggi alle ore 15,40, munito dei conforti religiosi, in età d'anni 79,

DOMENICO GOZZI

Ex-Maresciallo R. R. Carabinieri

Decorato di Croce d'argento

Angosciati annunciano i figli TERESA e Rag. GIOVANNI con la moglie ROMANA COPPO e bimba, il fratello con la consorte, i nipoti ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Barge il 24 corr., alle ore 15, partendo dalla Cappella di S. Maria.

Non si mandano partecipazioni speciali; si prega di non inviare fiori e si ringraziano profondamente quanti prenderanno parte al grande dolore.

Torino, 22 Febbraio 1925.

Castellano - Telef. 41-02 - Primo Stabilimento Ital.

Oggi alle ore 14 dopo lunga, penosa malattia, munita dei conforti di N. S. Religione mancava all'affetto dei suoi cari

Meinardi Teresa ved. Lisa

d'anni 61

I figli, le figlie, fratelli, sorelle con le rispettive famiglie, parenti e congiunti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo martedì 24 corr. partendo dal pianale S. Croce alle ore 15,30.

Per espresso desiderio della defunta, si prega di non inviare fiori.

Vivissimi ringraziamenti a quanti vorranno prendere parte al mesto corteo.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Pinerolo, 22 febbraio 1925. (A

Santamente come visse, munita dei conforti religiosi, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Cortassa Margherita v. Angonese

raro esempio di virtù e di madre.

Straziati ne dànno il triste annunzio: i figli GIOVANNI con la moglie BURZI TERESA e bimbo, MICHELE con la moglie TORTONE MARGHERITA e bimba, VITTORIO con la moglie MONDINO ROSA MARIA, FRANCESCA e CATTERINA col marito BUSTICCO MICHELE e bimba, nipoti e parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a Carmagnola (Frazione S. Bernardo) ove avranno luogo i funerali martedì 24 corrente alle ore 16,30.

Gerta Telef. 45-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane, dopo lunga e sofferente malattia, munita dei conforti di Nostra Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

PISTONO ELISABETTA in ION

Commerciante

Ne dànno la dolorosa partecipazione il marito, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora quanti intervenuti al mesto accompagnamento.

I funerali avranno luogo alle ore 9 del 25 corrente. 1625

Settimo Vittone, 23 Febbraio 1925.

La Vedova, il fratello JEAN MURAT, le famiglie DANIELE, CAVALLO ed ANNA BRUNO coi bimbi, commossi per l'imponente dimostrazione tributata al loro amatissimo

Emmanuel Murat

sentitamente ringraziano tutte le gentili persone che in qualsiasi modo parteciparono al loro dolore sia con l'omaggio di fiori, sia scritti e con l'accompagnamento della cara salma all'ultima dimora.

Torino, 23 Febbraio 1925.

Gerta Telef. 45-018 Primo Stab. Pompe Funebri

APPENDICE DELLA STAMPA (5

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

— Infatti, confesso che non mi interessa molto!

— Come siete giovane ancora e quanto mi conoscete poco. Sappiate che io non faccio mai niente senza uno scopo preciso. Ve ne accorgerete più tardi forse anche fra breve. Intanto ditemi che cosa può aver da fare al castello quest'uccellin che sembra venirne?

L'uccello era un monaco che con passo leggero e svelto scendeva la china che conduceva al passo. Giunto a pochi passi dai cavalieri, chinò la testa e passò senza parlare.

— Quest'uccello — riprese il conte Enrico — è un ricordo del padre Giuseppe, l'Eminenza grigia, il consigliere del cardinale Richelieu. Il padre Giuseppe, il cui vero nome era Francesco du Tremblay, esordì nella carriera militare e servì sotto Enrico IV che l'aveva nominato ufficiale. Gli rimase per sempre nel cuore una grande riverenza, un culto, si può dire, per la memoria di mio bisnonno e per tutti i discendenti di questo grande monarca. Molto affezionato a mio padre egli gli fece conoscere e sposare la figlia adottiva del cardinale.

— Sta bene, ma questo non mi spiega...

— Un momento! Arrivo alla spiegazione. Padre Giuseppe morendo ci raccomandò tutti a padre Didier che gli succedette nella carica di superiore dell'Ordine dei Padri Evangelisti. La raccomandazione non fu vana: — padre Didier ha per noi attenzioni preziose; ogni volta che un avento importante succede o sta per succedere a Parigi un cappuccino ne avvisa mio padre.

— Sarà questo il caso anche oggi? —

L'imposta sul vino

Esagerazioni di forma ed errori di sostanza

Io sono stato fra i pochissimi i quali hanno sostenuto i viticultori nella loro campagna per l'abolizione dell'imposta sui vini, ritenendone errato il punto fondamentale d'appoggio — che essa cioè venisse ripagata sempre dai consumatori; considerandone pesante l'esazione; e non sembrandomi neppure che essa spingesse i proprietari a migliorare le qualità delle uve e quindi dei vini perchè in ogni caso una stessa somma di tributo colpiva uniformemente tipi di vino eccellenti tutti per il consumo ed utili per il commercio, ma di vario costo e di prezzo profondamente diverso sul mercato. Ed infine, dato che il tributo si riversava ora sì, ora no, sui consumatori, era logica la domanda che si proponevano i viticultori, del perchè dovesse venire colpita da un tributo particolare proprio la loro produzione, e non anche quella, ad esempio, della canapa, del lino, della juta, delle frutta da tavola, del bergamotto ed altre piante di minore e così dicendo: tutte colture ricchissime.

Per contrario, una volta ammesse, ed anzi da molti economisti preferite, le imposte sui consumi, il dazio sui vini che colpisce i consumatori direttamente all'atto dell'acquisto non presenta per sè stesso obbiezioni insuperabili contro l'altra forma di tassazione.

I viticultori vennero accontentati dal governo. Ma ora lanciano contro il dazio governativo, da 13 a 15 lire l'ettolitro, un ordine del giorno che mi sembra assolutamente privo di consistenza e pieno di incomprensibili esagerazioni; sicchè mette conto di discuterlo con qualche dettaglio.

Incominciano gli interessati a dire che «il dazio consumo è la forma di tassazione che maggiormente si riflette, per il prezzo dei prodotti, sul consumatore, influendo dannosamente sulla restrizione del consumo, che, a sua volta, influisce sulla produzione, provocando crisi commerciali e sociali di grande entità». Quest'ultimo inciso è almeno esagerato e forma parte di un certo linguaggio teatrale, che da qualche tempo i produttori italiani vanno adottando di fronte allo Stato. Quando i bieticultori vedevano che il dazio sugli zuccheri tardava a venire, facevano scrivere che la mancata coltura di 100 mila ettari di terreni a barbabietole (sui 26 milioni di ettari coltivati in Italia) portava dei danni «di miliardi di lire». Adesso si legge che un dazio di 12 a 15 centesimi al litro sul vino può provocare «crisi sociali di grande entità...».

Alcuni veramente, per giustificare con maggiore abilità questa specie di prevista fine del mondo, osservano che il vino è già colpito da pesanti dazi comunali. Ma l'osservazione non ha valore economico. Innanzi tutto, se l'imposta di produzione preesistente avesse gravato effettivamente sui consumatori, nulla vi sarebbe di mutato, perchè in tal caso i consumatori pagavano già sin d'allora nel prezzo del vino l'imposta più i dazi comunali. Ma poi, dimostrato che questo non era, bisogna tenere presente che l'equilibrio fra domanda ed offerta, ossia fra produzione e consumo, si era già venuto formando al prezzo preesistente, ossia quando i dazi comunali erano già in piena funzione. Quindi la possibile variazione di prezzo e di consumo è data oggi dal nuovo tributo di 12-15 centesimi al litro e non già da esso più i dazi preesistenti. Ora è possibile credere che, col valore odierno della moneta, quelli pochi centesimi possano provocare delle «crisi commerciali» per opera di consumatori i quali considerano il vino come un elemento di prima necessità?

Della stessa portata è l'altro capoverso dell'o. d. g., in cui si considera che il dazio consumo «grava di più i consumatori delle grandi città, dove è maggiormente risentito il disagio nel caro viveri». A parte il fatto che questa affermazione per la minuta vendita non è esatta, è più che logico che si colpiscano maggiormente i consumatori delle grandi città, perchè in queste, a spese dei Comuni e dello Stato, esiste una rete di servizi pubblici ben altrimenti sviluppata e perfetta che non nei piccoli centri di campagna, ed in essi del resto si consumano probabilmente i vini più fini, che sono anche quelli maggiormente tassati.

Quanto all'argomento che più è alto il tributo, più sono favoriti la frode e l'annacquamento, ritorno ad osservare che questo malanno della frode esiste in molti generi alimentari, indipendentemente anche dalle tasse; ma che i consumatori vi possono provvedere assai bene, unitamente ai Comuni, allargando l'azione delle Cooperative e delle aziende municipali; azione la quale, ponendo a diretto contatto i consumatori coi viticultori che producono, offrirebbe anche il beneficio di ridurre questi ultimi più indipendenti dal grande commercio di intermediazione. Qualche esperto mi ha menzionato che, ai prezzi odierni del vino buono, la falsificazione, anche eseguita scientificamente e senza elementi dannosi alla salute, garantisce un lucro di almeno il 50 %, indipendentemente affatto dall'esistenza o meno di tasse.

La crisi della viticultura e della produzione dei vini esiste in Italia, nel senso che sono facili e frequenti gli squilibri fra produzione e assorbimento dei generi. Ma i viticultori mi insegnano che questa crisi dipende da ben altre e ben più complesse ragioni, che non siano i dazi, e hanno la loro vera origine nella produzione innanzitutto e poi nel commercio, non già nel consumo.

***

Un punto che merita discussione è quello dell'o. d. g. il quale osserva che già «il Governo sostituì l'abolita tassa sul vino con altri gravami fiscali». Non entro nella dimostrazione, superflua in questo momento, che questi ultimi sono una cosa diversa e non producono quindi gli stessi effetti della tassa vinicola. Ma è importante rilevare invece che questo fatto è perfettamente logico, quando le spese dello Stato crescono. Lo sdoppiamento del cittadino in quanto domanda interventi statali in una sfera sempre più ampia di attività e in quanto poi deve pagare questi interventi, resta sempre un fenomeno all'ordine del giorno. L'azione ognora più vasta dello Stato, organismo necessariamente pesante, esige i funzionari che la traducano in atto; e questi funzionari bisogna pagarli in proporzione al rincaro della vita. Se venissero compensati anche meglio, ciò ritornerebbe molto volte a beneficio degli stessi contribuenti. Ad esempio, la ricchezza mobile renderebbe molto di più — e quindi sarebbe possibile più tardi di abbassarne ancora le aliquote — ove si potessero rapidamente colpire sul vero reddito parecchie grosse categorie di entrate che invece si occultano. Per ciò fare, sono necessari più funzionari, poichè quelli esistenti fanno già più del loro dovere. Ma il procurarsi questi nuovi funzionari oggi non è possibile, perchè gli stipendi allontanano dalla carriera, invece di avvicinare. Quindi le funzioni reclamate dai cittadini creano gli organi; questi costano, e, per coprire il costo, occorrono maggiori proventi fiscali.

Io ero del parere — e lo scrissi subito — che prima di ricorrere alle imposte sui consumi occorresse ristabilire il tributo sulle successioni dirette, e accertare la proprietà dei titoli al portatore — compresi quelli sulla rendita pubblica. Ma, una volta rifiutato questo suggerimento — come del resto era logico, data tutta l'impostazione tributaria dell'on. De Stefani largamente su cui dovremo ritornare) — fra i tributi sui consumi persisto a ritenere che l'attuale sia il meno peggiore, e preferibile soprattutto alla imposta diretta sui produttori.

Una critica degna di nota mi sembra quella esposta dal prof. Flora: il quale, pur ritenendo «finanziariamente legittima e necessaria» l'imposta la critica invece vigorosamente sotto l'aspetto di una ulteriore applicazione dell'errato e vessatorio sistema dei dazi consumo. Sotto questo aspetto ci troviamo perfettamente d'accordo. Ma tutti intendono che allora non si tratta più di esaminare una misura organica, innestata sui sistemi attuali per fronteggiare una spesa immediata, ma bensì di una vasta riforma di una parte importantissima del sistema tributario. E allora il prof. Flora se anche meglio di me che alla auspicata abolizione delle cinte daziarie, una di sostituzioni da lui pure suggerite anche nel suo classico «Trattato di Scienza delle finanze», ostano, fra l'altro, gli interessi di quel curioso protezionismo municipale, che il Prato già così efficacemente illustrò. Ad ogni modo, questo è l'avvenire. Per il momento, tutti dobbiamo augurarci che anche gli altri nuovi tributi, coi quali il Governo farà fronte completamente alle maggiori spese per la buvvercurazione, presentino così pochi inconvenienti di carattere generale, come fa quello del dazio sul vini. Trovare un'imposta la quale non faccia gridare chi ne risente, è un «optimum» che nessun finanziere ha scoperto.

ATTILIO GABIATI

Le trattative italo-egiziane per Giarabub

A che punto si trova la vertenza dopo le ultime più pressanti sollecitazioni

Roma, 23 notte.

L'Agenzia di Roma si dice in grado di precisare le notizie di varia intonazione corse negli ultimi giorni in una parte della stampa italiana e straniera sullo stato delle trattative per la cessione dell'oasi di Giarabub. Tali trattative non sono entrate in una fase nuova: per quanto il ministro italiano al Cairo si tenga in contatto con il Governo egiziano per la discussione della questione, non si può parlare di uno speciale passo compiuto dall'Italia per provocare, entro un determinato tempo, la conclusione delle trattative. Con più esattezza si può dire che le trattative non essendo mai state interrotte, non portano, come avvenuto anche recentemente, a sempre nuove conversazioni, che costituiscono lo sviluppo e la continuazione di quelle precedenti. Il punto di vista del Governo italiano per la cessione all'Italia dell'oasi di Giarabub è da tempo precisamente fissato. Il diritto dell'Italia al possesso dell'oasi fu riconosciuto da Lord Milner nel 1919, in applicazione del trattato di Londra del 26 aprile 1915, che prevedeva, tra l'altro, una rettifica di frontiera tra la Cirenaica e l'Egitto a beneficio dell'Italia. Non essendo avvenuta la cessione dell'oasi prima della proclamazione dell'indipendenza dell'Egitto, l'esecuzione di quest'impegno spetta ora al Governo egiziano, con il quale da tempo il Governo italiano ha iniziato trattative per sollecitare il nuovo accordo. Il Governo egiziano ha già dichiarato disposto, in linea di massima, a riconoscere il diritto dell'Italia, non adducendo ragioni di politica interna ma ha finora mostrato di voler procedere alla cessione. Per conseguenza le sollecitazioni italiane, per quanto inspirate sempre ad un sentimento di paziente amicizia, si sono fatte negli ultimi tempi alquanto più pressanti. Le pubblicazioni della stampa egiziana intonate all'allarmismo, tacendo sui precedenti della questione e sul reale stato diplomatico delle trattative, e insinuando di attribuire alla politica italiana scopi e carattere di ostilità che invece non ha, hanno portato negli ultimi giorni solo nuovi e non desiderati elementi di confusione.

Nei circoli italiani, conclude l'Agenzia di Roma, si constata con soddisfazione che da parte della stampa inglese si riconosce il pieno fondamento del diritto italiano, che consiste nel vedere eseguito dal Governo egiziano, succeduto al Governo britannico, l'impegno da questo assunto di rettificare la frontiera della Cirenaica e non si dubita che l'Inghilterra, da parte sua, non mancherà di favorire il sollecito definitivo compromesso della questione.

Il cuore della Senussia

Stamane verso le 11 il ministro di Egitto si è recato a Palazzo Chigi per conferire col sen. Contarini. La conversazione senza dubbio ha avuto per oggetto la questione dell'oasi di Giarabub.

Per chiarire i termini della questione è opportuno ricordare che l'oasi cirenaica, di cui l'Italia legittimamente rivendica il possesso, in quanto essa fa parte del territorio cirenaico e fu del resto regolarmente riconosciuta all'Italia, non vanta lontane istorie. Non è un luogo di antichi ricordi, come altri della nostra colonia libica, ove si ritrovano tracce gloriose della conquista romana. Si può anzi dire che sino a tre quarti di secolo fa Giarabub non aveva una storia. Fu proclamata nel 1856 che la sua notorietà abbia inizio, quando cioè il fondatore della confraternita senussita Mohamed Ben Ali Es-Senussi, abbandonato l'altipiano cirenaico da dove si era irradiata la sua predicazione e dove erano venute sorgendo le prime «zauie», andò a Giarabub fondandovi la «zauia» madre della Senussia.

Le ragioni di questo trasferimento devono ricercarsi, secondo ogni probabilità, nel desiderio del Senusso di sottrarsi quanto più possibile al contatto delle autorità ottomane, obbedendo in ciò a quel senso di diffidenza che i dirigenti della confraternita senussita hanno sempre avuto verso i governi costituiti e che è una delle caratteristiche della loro condotta. Così lo stabilirsi a Giarabub della famiglia del Senusso, dei suoi «achuan» — fratelli, nel senso, diremo, monastico della parola — e di tutto il loro seguito, colla fondazione di una scuola che divenne in breve un centro importante di studi islamici, coll'affluirvi di carovane inviate dagli affiliati dall'interno, Giarabub assunse notevole importanza. Vi sorsero molti fabbricati, vi furono scavati numerosi pozzi per l'alimentazione e l'irrigazione. Fu pure completamente utilizzata l'acqua della sorgente, sempre a scopo di irrigazione dell'oasi, che estese notevolmente le sue coltivazioni. Informazioni dell'epoca fanno risalire al numero di 3000 alcuni dicono anche 5000, gli abitanti stabili di Giarabub in quel periodo del suo maggiore splendore.

Da Giarabub a Kufra

Morto nel 1859 Mohamed Ben Ali, sorse in Giarabub la sua tomba, che da allora è sempre stata oggetto di venerazione e meta di pellegrinaggi da parte dei fedeli. Nel 1895 Mohamed Es Madhi, successore di Mohamed Ben Ali e suo primogenito, trasportò la sede della confraternita da Giarabub a Kufra. Anche questo trasferimento si spiega forse col fatto che Giarabub non sembrava abbastanza sottratta ai pericoli dell'influenza politica esterna, ma probabilmente Mohamed Es Madhi che mirava alla affermazione della confraternita nel campo politico, così come il padre era stato grande propagandista nel campo religioso, preferì a Giarabub la sede di Kufra, come la più centrale rispetto ai territori che dovevano, secondo il suo programma, costituire il suo campo di azione. Comunque sia, da tale data la preminenza di Giarabub cominciò a decadere; rimase un semplice centro di studi islamici, tuttavia abbastanza importante, ed un venerato santuario. La popolazione diminuì fino a ridursi a poche centinaia di abitanti, 300 o 400 in tutto, in grande parte negri, addetti alla coltivazione dei giardini, oltre a pochi «achuan» e ad un centinaio di studenti.

Come dipendenza di Giarabub è considerato tutto il vasto territorio paludoso che si estende ad oriente dell'oasi nel quale si sogliono distinguere tre paludi, Melfa, Gelaia e Ghegab. I rari palmeti e le numerose tombe che vi si rinvengono, indicano tuttavia che anche queste paludi, in tempi forse non lontani, furono delle oasi vere e proprie, e che tali potranno tornare ad essere con appropriati lavori di risanamento. Ma la vera importanza di Giarabub risiede nella sua ubicazione rispetto alle carovaniere, traverso le quali si attua il traffico interno tra la Cirenaica e l'Egitto.

E' evidente quindi che Giarabub rappresenta uno dei due pilastri sui quali deve appoggiare il nostro confine orientale libico e che il suo possesso è necessario per il controllo del commercio carovaniero che, specie in periodo di crisi politica, assume quasi sempre il carattere di contrabbando di guerra. L'importanza appunto di Giarabub come nodo carovaniero ha dato luogo a tentativi da parte dell'Egitto d'impugnare l'accordo Milner-Scialoja del 1919, con cui l'oasi era riconosciuta territorio cirenaico, quindi italiano.

Ora, mentre il buon diritto italiano è avvalorato, non solo dal già stipulato accordo Milner-Scialoja, ma da evidenti ragioni geografiche e storiche, i nazionalisti egiziani non sono molto inclini a cedere, e l'imminenza delle elezioni rende Ziwar piuttosto cauto nei passi da fare in questo momento.

Il Corriere d'Italia, rilevando l'agitazione nazionalista che si è voluta inscenare in Egitto a riguardo di questa questione, scrive che è necessario mettere bene in chiaro che l'ostilità al riconoscimento del nostro diritto sull'oasi di Giarabub non proviene dal Governo inglese, il quale appoggia la soluzione già concretata ora poi prima dell'indipendenza egiziana.

Il Governo italiano: nè mercanteggiamento nè ritardo

L'Idea Nazionale, rilevando il comunicato ufficiale del Governo del Cairo, il quale annunzia che la questione della delimitazione delle frontiere Italo-egiziana è oggetto di discussioni amichevoli che si spera condurranno presto ad un accordo soddisfacente, dice che il comunicato stesso toglie corto alle chiacchiere sorte in proposito e conclude: «Giarabub è un codicillo della sistemazione territoriale del dopo-guerra che deve essere risolto».

Il Popolo d'Italia annunzia che il passo diplomatico fatto dall'Italia abbia un carattere perentorio di ultimatum, ma dice che tuttavia tale passo non può non assumere carattere risolutivo, essendo determinato da un preciso diritto riconosciuto e sancito anche nell'accordo Milner. Dopo aver rilevata la importanza dell'oasi di Giarabub, il Popolo d'Italia osserva che la risposta data al nostro rappresentante dal primo ministro egiziano, cioè di non essere preparato alla richiesta e di non avere l'autorizzazione per la consegna, sembra voglia aprire l'adito a lungaggini di stampo e a fluttuazioni di trattative, ma aggiunge il giornale, ciò non potrebbe entrare nel punto di vista dell'Italia che è ben decisa circa l'irrevocabilità del nostro diritto sovrano e l'urgenza di un ripristino di possesso. Non è il caso, conclude di un mercanteggiamento, d'una ripartizione, d'un negozio con partita, di dare e avere, per il fatto semplice e cristallino che l'oasi di Giarabub spetta all'Italia e l'Egitto non vi ha alcun diritto. I giornali inglesi che non ammisero discussione sul diritto britannico nei riguardi del Sudan e delle acque del Nilo, vorranno ammettere che il diritto italiano sull'oasi di Giarabub non ha minore carattere di evidenza e di precisione.

Una decisione della Corte dell'Aja e il conflitto greco-turco

Roma, 23, notte.

La Corte internazionale di giustizia dell'Aja ha espresso il proprio avviso circa la interpretazione dell'art. 2 della convenzione di Losanna, 30 gennaio 1923, concernente lo scambio della popolazione greco-turca. La Corte internazionale ha dichiarato che non debbono essere compresi nello scambio gli abitanti greci di Costantinopoli e gli abitanti musulmani della Tracia occidentale. Sono considerati come abitanti di Costantinopoli tutti i greci stabiliti nella circoscrizione della prefettura di Costantinopoli prima del 30 ottobre 1918 e come abitanti musulmani della Tracia occidentale tutti i musulmani stabiliti nella regione ad est della linea di frontiera determinata dal trattato di Bukarest del 1913.

Nè alla legazione di Grecia a Roma, nè all'ambasciata turca, è ancora pervenuto il testo di questa decisione della Corte internazionale dell'Aja. All'ambasciata turca hanno dichiarato che questa sentenza ha nulla a che vedere con la questione del Patriarcato ecumenico. Questa resta sempre impostata nei termini noti. Alla stessa ambasciata si aggiunge:

«L'espulsione del Patriarca ecumenico è dunque giusta, perchè il Patriarca Costantino non risiedeva a Costantinopoli prima del 1° ottobre 1918. Noi non facciamo distinzioni tra il Patriarca ed un privato. I greci hanno voluto trasformare il Patriarca in un emissario politico sul nostro territorio e noi non possiamo prestarci al loro giuoco. Rispettiamo il potere religioso, ma in quanto all'ingerenza politica in casa nostra siamo risoluti a difendere la nostra autonomia. Respingiamo sempre qualunque intervento della Società delle Nazioni; non vi è vertenza da risolvere: noi ci atteniamo direttamente al trattato. L'interpretazione dell'Aja ci aiuterà a rendere l'articolo 2 della convenzione più chiaro, ma non potrà influire sulla questione del Patriarca. Pensiamo di andare presto nella Società delle Nazioni perchè la Società è per la pace; e noi siamo per la pace».

Una banda di malfattori polacchi scoperta e perseguitata in Francia

L'audacissima fuga dei due capi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

L'assassinio di un vigile a Versailles e la aggressione contro due gendarmi nel comune di Louvres hanno condotto alla scoperta di una associazione di malfattori organizzata per commettere furti e che nei suoi tre anni di esistenza ha commesso non meno di 17 assassinii in vari dipartimenti. Questa banda è composta attualmente di polacchi dai nomi alquanto lunghi quanto difficili a pronunziarsi. Nove dei banditi, fra cui una donna, sono stati tratti in arresto, ma i due capi, certi Zencmacki e Urbaniack sono riusciti a sfuggire alla polizia che li perdinava e a mettere fra di essi e la giustizia la frontiera. Essi si sono rifugiati in Germania, di dove si crede si recheranno in Russia, poichè sarebbero muniti di passaporti rilasciati dalle autorità sovietiche.

Il loro passaggio era stato notato a Metz ed è là che essi fecero i loro preparativi di fuga in un albergo. Essi hanno portato seco, a quanto si crede, da duecento a trecento mila franchi di denaro liquido. L'Urbaniack sarebbe un temibile bandito, conosciutissimo a Varsavia e in Polonia. Arrestato parecchie volte nella sua patria, in seguito a vari delitti commessi, egli era stato condannato a 12 anni di reclusione, in seguito a forti commessi con insudita audacia. Stava scontando questa pena in una prigione di Varsavia, quando un bel giorno si constatò la sua scomparsa. Il bandito era riuscito a fuggire per quando avesse la libertà. Grazie a sussidi ricevuti dal di fuori, era riuscito a corrompere un secondino che aveva facilitato la sua fuga e da quel momento la polizia polacca perdette le sue tracce.

Come tutte le bande organizzate, la banda dei polacchi aveva fra le sue file un intellettuale. Anche la banda Bonnot, di tragica memoria, aveva nella persona del pretenzioso Raimondo La Sciaura il suo intellettuale. Nella banda dei polacchi, i due capi avevano arruolato uno spostato, certo Mair, un ex prete polacco, appartenente ad onorevolissima famiglia. Secondo la sua proprie affermazioni (Mair è fra i soli banditi arrestati), suo fratello sarebbe generale nell'esercito polacco. Era Mair che assumeva il compito delicato di trasformare i documenti di identità rubati dalla banda e di fabbricare i passaporti necessari agli affiliati per circolare senza noie. E i due capi della banda se ne sono serviti ultimamente come se fossero veri.

Il maltempo

Paese investito da una valanga

Cotrone, 23, notte.

Una disgrazia finora senza precedenti è avvenuta l'altra sera nel ridente villaggio di Fabbrica in Val Vanoria, situato a 1065 metri sul livello del mare. Dopo quattro giorni di nevicate continue, che portarono la quella rallista ben tre metri di neve, una gigantesca valanga si staccava improvvisamente dalla cima della montagna, travolgendo dei grossi macigni e devastando la foresta, e andava a rovesciarsi sul disgraziato paese con un rimbombo spaventoso. La chiesa, investita in pieno per la prima, salvo gli altri casegiati dalla catastrofe. L'immane ammasso di neve abbatteva in parte la facciata, frantumando le finestre, e riempiendo buona metà della navata. Alcune statue, tra colonne e un altare vennero abbattuti. La sacrestia e la canonica rimasero completamente seppellite dalla neve, che penetrò in massa anche nell'interno delle abitazioni.

Un'altra parte della valanga si rovesciava istantè contro alla stazione ferroviaria, distruggendo tutti i locali dalle porte e dalle finestre abbattute, frantumando tutti i mobili e le suppellettili, e arrecando una decina di migliaia di lire di danni. Venne pure sfondata la parete principale della casa colonica Mandus, e completamente sommersi furono le stalle dei contadini Manzier e Gargher, che salvarono a stento il bestiame. Vennero completamente rimossi gli alberi nei fondi Mandus, Manzier, Gargher e Ulderstetter. Grandi danni vennero pure arrecati da un'altra valanga, in località Zeppicchi.

Tre metri di neve sono caduti nel Passo di Pedici e nel Passo di Rotte. La circolazione ferroviaria dalle Calabrie restava così interrotta e chiusa al transito per oltre un mese.

Trento, 23, notte.

La neve nelle zone alpine è caduta sulle strade provinciale Trento-Riva, costringendo per un tratto di circa 15 metri a abbattendo i muri di sostegno. Il traffico dei veicoli restava così completamente interrotto per quattro giorni finchè giungono ultimati i lavori di sgombero.

La via per la Svizzera, attraverso la Valle di Monastero, che la seguito alla recente frana caduta era completamente ostruita da alcuni giorni è stata ogni nuovamente aperta al transito.

Naufragio di un veliero

Sei uomini dell'equipaggio scomparsi

Parigi, 23, notte.

Il «Journal» ha da San Sebastiano che una violenta tempesta scatenatasi ieri sul litorale ha provocato il naufragio del veliero «Cima» proveniente da Bilbao e diretto a La Coruna carico di carbone. Un rimorchiatore del porto di Bilbao andato in soccorso non potè impedirgli di spezzarsi contro la roccie della costa. I sei uomini dell'equipaggio sono scomparsi.

(Ag. Stefani).

Un'enorme somma investita da un treno

Milano, 23 notte.

Un grave investimento è avvenuto ieri sera al passaggio a livello tra Affori e Bruzzano. Al casello è dalla Ferrovia Nord un'automobile pubblica che riportava da Como quattro giganti, per mancanza, a quanto assicura lo chauffeur, di fanali al casello, passava nel binario e trovò la cancellata chiusa. Tentò sterzare, ma venne investito di fianco da un treno. Lo chauffeur e i giganti riportavano lesioni gravi. Trasportati a Milano, vennero medicati all'ospedale. Lo chauffeur Giovanni Filippini fu medicato di ferita multiple, ma non gravi. Sono invece in condizioni peggiori Maria Merini e Dina Sibiglia.

BORSE

BORSA DI TORINO

23 Febbraio 1925

Il mercato si mantenne per tutta la riunione animatissimo, ed il volume degli affari fu eccezionalmente ingente, con prezzi in vivo aumento su tutta la quota, ed oscillazioni fortissime. Particolarmente attive le Commerciali, le Viscosa e le Sip. Dei Cambi più deboli il Londra e il New York.

Titoli quotati ufficialmente (f. p.):

Rendita 3,50 % (cont. 83,45 n.): 84,05-83,90, 83,90 — Consolidato 5 % (cont. 98,15): 98,75-98,70, 98,70 — Banca d'Italia 2080 — Banca Commerciale Italiana 1090 — Credito Italiano 1156 — Banco di Roma 140 — Credito Marittimo 630 — Ferrovie Mediterranee 430 — Ferrovie Meridionali 810 — Rubattino 875 — Libera Triestina 725 — Snia 1080 — Terni 705 — Meccaniche Miani e Silvestri 990 — Breda 995 — Ansaldo 94 — Montecatini 203 — Società Metallurgica Italiana 513 — Bastogne 9.50 — Piat 1430 — Fiat 9 e fine 355 — Elba 90 — Cascami Seta 2230 — Linificio Canapificio Nazionale 1090 — Lanificio Rossi 6420 — Lanificio Targetti 805 — Cotonificio Cantoni 3000 — Id. Veneziano 492 — Id. Meridionale 395 — M. Tosi 1135 — La Sole da Chatillon 982 — Rosari Varzi 1250 — Pirelli 1190 — Talmone mecchesi 980 — Raffinerie Ligure Lombarde 1000 — Distillerie Italiane 265 — Molini Alta Italia — Gallerelli 1200 — Bilbao 900 — Società Adriatica di Elettricità 880 — Marconi 918 — Visconta 2400 — Conti 695 — Negri 705 — Ligure Toscana di Elettricità 800 — Elettrici Elettrici 140 — Esportazione Italo-americana 1900 — Commerciale Varese 370 — Beni Stabili Roma 1250 — Gallerie Alberghi 200 — Cementi Spoleto 545.

Cambi: Francia 127,37-5 — Svizzera 471,50 — Londra 118,92-5 — New York 24,50 — Berlino (marchi oro) 5,87 — Vienna 0,09-43 — Bucarest 12,40 — Belgio 122 — Spagna 317,75 — Praga 77,75 — Budapest 0,03-50.

BORSA DI GENOVA 23 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 1 gn 85,30 — Consolidato 5 % 1. m. 98,40 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 81,75 — Banca d'Italia 2042 — Banca Commerciale Italiana 1090 — Credito Italiano 1115 — Banco di Roma 138 — Credito Marittimo 630 — Ferrovie Meridionali 840 — Ferrovie Mediterranee 430 — Rubattino 880 — Lloyd Sabaudo 415-410, 415 — Gaz (nuove) 790 — Italiana Gaz (contanti 753); 790-780, 795 — Consumatori Gaz 930-945, 940 — Elettricità Alta Italia 422-415, 422 — Sip 343,50-344, 343 — Monte Amiata (f. c. 292); 400-395, 400 — Vald'Arno 180, 179 — Giardini 170 — Officine Savigliano 1300 — Nebiolo 665-668, 660 — Tedeschi 280-285, 288 — Dalmine 230, 235 — Fiat 562-571, 574,50 — Idem nuove 345.

Bonifiche 825, 900 — Colon. Valli Lanzo 505-500, 535 — Snia Viscosa (cont. 430); 500-493, 499,50 — Châtillon I 545-535, 560 — Id. III 530 — Fiorio 230,50-225, 228 — Beni Stabili 1855 — Cementi 478-470, 472 — Pirastrina 195 — Snalato 505, 548 —

Titoli non quotati ufficialmente (f. p.):

Cons. Mob. 970 — Monticatini 220, 207 — Sseo 189, 177 — Schiapparelli 145, 137 — Fondi Rustici 510, 502 — Fiammiferi 950, 920 — Imprese 184, 180 — Aedes 30,05 — 19.

CAMBI: Parigi 127,30-127,25, 127,30; fr. 127 — Svizzera 468,75, 470 n. — Londra 116,55-116,37 1/2, 116,55 — Belgio 122,10 n. — New York 24,50-24,45, 24,54 n.

BORSA DI MILANO, 23 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % fine 84,10 — Consolidato 5 % fine 98,70 — Banca d'Italia 2080 — Banca Commerciale Italiana 1090 — Credito Italiano 1156 — Banco di Roma 140 — Credito Marittimo 630 — Ferrovie Mediterranee 430 — Ferrovie Meridionali 810 — Rubattino 875 — Libera Triestina 725 — Snia 1080 — Terni 705 — Meccaniche Miani e Silvestri 990 — Breda 995 — Ansaldo 94 — Montecatini 203 — Società Metallurgica Italiana 513 — Bastogne 9.50 — Piat 1430 — Fiat 9 e fine 355 — Elba 90 — Cascami Seta 2230 — Linificio Canapificio Nazionale 1090 — Lanificio Rossi 6420 — Lanificio Targetti 805 — Cotonificio Cantoni 3000 — Id. Veneziano 492 — Id. Meridionale 395 — M. Tosi 1135 — La Sole da Chatillon 982 — Rosari Varzi 1250 — Pirelli 1190 — Talmone mecchesi 980 — Raffinerie Ligure Lombarde 1000 — Distillerie Italiane 265 — Molini Alta Italia — Gallerelli 1200 — Bilbao 900 — Società Adriatica di Elettricità 880 — Marconi 918 — Visconta 2400 — Conti 695 — Negri 705 — Ligure Toscana di Elettricità 800 — Elettrici Elettrici 140 — Esportazione Italo-americana 1900 — Commerciale Varese 370 — Beni Stabili Roma 1250 — Gallerie Alberghi 200 — Cementi Spoleto 545.

Cambi: Francia 127,37-5 — Svizzera 471,50 — Londra 118,92-5 — New York 24,50 — Berlino (marchi oro) 5,87 — Vienna 0,09-43 — Bucarest 12,40 — Belgio 122 — Spagna 317,75 — Praga 77,75 — Budapest 0,03-50.

BORSA DI GENOVA 23 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 1 gn 85,30 — Consolidato 5 % 1. m. 98,40 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 81,75 — Banca d'Italia 2042 — Banca Commerciale Italiana 1090 — Credito Italiano 1115 — Banco di Roma 138 — Credito Marittimo 630 — Ferrovie Meridionali 840 — Ferrovie Mediterranee 430 — Rubattino 880 — Lloyd Sabaudo 415-410, 415 — Gaz (nuove) 790 — Italiana Gaz (contanti 753); 790-780, 795 — Consumatori Gaz 930-945, 940 — Elettricità Alta Italia 422-415, 422 — Sip 343,50-344, 343 — Monte Amiata (f. c. 292); 400-395, 400 — Vald'Arno 180, 179 — Giardini 170 — Officine Savigliano 1300 — Nebiolo 665-668, 660 — Tedeschi 280-285, 288 — Dalmine 230, 235 — Fiat 562-571, 574,50 — Idem nuove 345.

Bonifiche 825, 900 — Colon. Valli Lanzo 505-500, 535 — Snia Viscosa (cont. 430); 500-493, 499,50 — Châtillon I 545-535, 560 — Id. III 530 — Fiorio 230,50-225, 228 — Beni Stabili 1855 — Cementi 478-470, 472 — Pirastrina 195 — Snalato 505, 548 —

Titoli non quotati ufficialmente (f. p.):

Cons. Mob. 970 — Monticatini 220, 207 — Sseo 189, 177 — Schiapparelli 145, 137 — Fondi Rustici 510, 502 — Fiammiferi 950, 920 — Imprese 184, 180 — Aedes 30,05 — 19.

CAMBI: Parigi 127,30-127,25, 127,30; fr. 127 — Svizzera 468,75, 470 n. — Londra 116,55-116,37 1/2, 116,55 — Belgio 122,10 n. — New York 24,50-24,45, 24,54 n.

BORSA DI MILANO, 23 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % fine 84,10 — Consolidato 5 % fine 98,70 — Banca d'Italia 2080 — Banca Commerciale Italiana 1090 — Credito Italiano 1156 — Banco di Roma 140 — Credito Marittimo 630 — Ferrovie Mediterranee 430 — Rubattino 875 — Libera Triestina 725 — Snia 1080 — Terni 705 — Meccaniche Miani e Silvestri 990 — Breda 995 — Ansaldo 94 — Montecatini 203 — Società Metallurgica Italiana 513 — Bastogne 9.50 — Piat 1430 — Fiat 9 e fine 355 — Elba 90 — Cascami Seta 2230 — Linificio Canapificio Nazionale 1090 — Lanificio Rossi 6420 — Lanificio Targetti 805 — Cotonificio Cantoni 3000 — Id. Veneziano 492 — Id. Meridionale 395 — M. Tosi 1135 — La Sole da Chatillon 982 — Rosari Varzi 1250 — Pirelli 1190 — Talmone mecchesi 980 — Raffinerie Ligure Lombarde 1000 — Distillerie Italiane 265 — Molini Alta Italia — Gallerelli 1200 — Bilbao 900 — Società Adriatica di Elettricità 880 — Marconi 918 — Visconta 2400 — Conti 695 — Negri 705 — Ligure Toscana di Elettricità 800 — Elettrici Elettrici 140 — Esportazione Italo-americana 1900 — Commerciale Varese 370 — Beni Stabili Roma 1250 — Gallerie Alberghi 200 — Cementi Spoleto 545.

Cambi: Francia 127,37-5 — Svizzera 471,50 — Londra 118,92-5 — New York 24,50 — Berlino (marchi oro) 5,87 — Vienna 0,09-43 — Bucarest 12,40 — Belgio 122 — Spagna 317,75 — Praga 77,75 — Budapest 0,03-50.

BORSA DI GENOVA 23 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 1 gn 85,30 — Consolidato 5 % 1. m. 98,40 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 81,75 — Banca d'Italia 2042 — Banca Commerciale Italiana 1090 — Credito Italiano 1115 — Banco di Roma 138 — Credito Marittimo 630 — Ferrovie Meridionali 840 — Ferrovie Mediterranee 430 — Rubattino 880 — Lloyd Sabaudo 415-410, 415 — Gaz (nuove) 790 — Italiana Gaz (contanti 753); 790-780, 795 — Consumatori Gaz 930-945, 940 — Elettricità Alta Italia 422-415, 422 — Sip 343,50-344, 343 — Monte Amiata (f. c. 292); 400-395, 400 — Vald'Arno 180, 179 — Giardini 170 — Officine Savigliano 1300 — Nebiolo 665-668, 660 — Tedeschi 280-285, 288 — Dalmine 230, 235 — Fiat 562-571, 574,50 — Idem nuove 345.

Bonifiche 825, 900 — Colon. Valli Lanzo 505-500, 535 — Snia Viscosa (cont. 430); 500-493, 499,50 — Châtillon I 545-535, 560 — Id. III 530 — Fiorio 230,50-225, 228 — Beni Stabili 1855 — Cementi 478-470, 472 — Pirastrina 195 — Snalato 505, 548 —

Titoli non quotati ufficialmente (f. p.):

Cons. Mob. 970 — Monticatini 220, 207 — Sseo 189, 177 — Schiapparelli 145, 137 — Fondi Rustici 510, 502 — Fiammiferi 950, 920 — Imprese 184, 180 — Aedes 30,05 — 19.

CAMBI: Parigi 127,30-127,25, 127,30; fr. 127 — Svizzera 468,75, 470 n. — Londra 116,55-116,37 1/2, 116,55 — Belgio 122,10 n. — New York 24,50-24,45, 24,54 n.

BORSA DI MILANO, 23 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % fine 84,10 — Consolidato 5 % fine 98,70 — Banca d'Italia 2080 — Banca Commerciale Italiana 1090 — Credito Italiano 1156 — Banco di Roma 140 — Credito Marittimo 630 — Ferrovie Mediterranee 430 — Rubattino 875 — Libera Triestina 725 — Snia 1080 — Terni 705 — Meccaniche Miani e Silvestri 990 — Breda

CRONACA CITTADINA

Spassi di carnevale

Dov'è andata Titina?

La cercano da oltre sei mesi a Torino: ma inutilmente. Dapprima le ricerche erano timide, condotte con un ritmo d'assaggio e passavano quasi inosservate: in questi ultimi giorni, invece, l'indagine s'è fatta generale e febbrile. E' diventata un'ossessione per tutti.

Dov'è andata a cacciarsi? Chissà!

Tutti cercano, in casa, per la strada, nei ritrovi. E sono affitti dalla vana fatica. L'altro giorno un gruppo di studenti volenterosi pensò che fosse in istrada: e s'affrettarono a cercarla in via Roma. Era l'ora del passeggio serale: gran gente, vestita bene, che andava e veniva in confusione. Gli studenti piombano in mezzo a quella folla e cominciano la loro affannosa ricerca. Ginocchio a terra, fiammiferi alla mano: scrutano di qua, di là, nelle consumazioni dei marciapiedi, nelle roiaie dei tram, nelle connessure delle vetrine, negli angoli morti, dovunque. La gente comincia ad interessarsi alla strana faccenda: si ferma, vuole sapere, è disposta eventualmente a collaborare. Si fa ressa intorno, il passaggio è interrotto, non si passa più.

— Ma che cosa cercate, benedetti ragazzi? — domanda qualcuno.

— Eh, che cosa cerchiamo? — rispondono gli altri preoccupati. — Vi pare una cosa da niente? Abbiamo paura di non trovarla più. E' una vera disdetta.

— Dev'esser una cosa preziosa — commenta qualcuno.

E pure senza sapere ancora di che si tratti, comincia anch'egli ad accendere cerini. In cinque o tre minuti tutti sono fermi in quel punto, con gli occhi fissi a terra, nella penombra: quelli di dietro spingono, vogliono vedere: forse vogliono cercare anch'essi per unirsi solidarietà. I tram sono costretti a fermarsi, se ne fa una lunga fila sul binario. Anche i bucefali stanchi della «cittadina» riposano un momento, nella sosta forzata.

Ma ad un certo momento il manovratore del tram più vicino scende dal suo carrozzone e si caccia nella folla, a contatto diretto con gli affitti cercatori.

— Beh, ragazzi, si può sapere che cosa cercate con questa lanterna di cerini? Sono dieci minuti che siamo fermi ad aspettare.

Allora uno studente si adirge e facendo le cose alla maraviglie, risponde con tutta serietà:

— Come, non avete capito? Che gente! Cerchiamo la Titina...

Per fortuna loro gli studenti avevano buone gambe e riuscirono a dileguarsi: altrimenti quella sera troverebbero i cerini. Ma questo non ha importanza: e gli studenti hanno continuato a cercare e con essi mezza l'umanità. Le ricerche più smaniose si fanno nelle sale da ballo, nei ristoranti, nei «cabarets» e nelle stesse famiglie ove si corre di perdere allegramente il tempo e di onorar il carnevale con qualche giro di «fox-trot». Dovunque si suona, tuonano e donna, dame e cavalieri reclamano a gran voce:

— Vogliamo la Titina! — E l'orchestra, il pianoforte o il grammofono attacca la cadenza: Titina, o Titina, chi sa dove sarà!».

Una vera ossessione! Viene voglia di gridare: Basta! Fatelo per la pace dell'universo! Non giova alcuna insofferenza. Ormai è di moda: si «cerca la Titina». E bisogna cantare e, sapendo, ballare. Fischia la cadenza singhiozzante il garzone del pasticcere, che torna col carretto dal mattatoio, la bisacca la donna di casa che sbatte i tappeti, la scimmiona selvaggiamente perfino il pappagallo.

Fa ricordare *abat-jour*, che ha imperversato per due o tre anni dall'Alpi alle Piramidi e forse dalla Siberia al Mississipi. Al mare, dove la gente si liquefaceva di caldo, in città che pareva un forno di lenta cottura, in montagna dove si sfoggiava la pelliccia al mese di luglio, dappertutto era la «luce blu» dall'Italia fino al Perù». La gente finiva per sudare freddo, col pericolo di una crisi di nervi ma nessuna compassione. La «luce blu» era inesorabile come una grande calamità sociale, come un'epidemia. Poi, se Dio volle, s'è spenta. Ma ecco che, adesso, tutta la gente s'è incamminata a «cercare la Titina».

Questa smania di melodia stambuzzeggiata a singhiozzo è capitata in un momento buono: in carnevale. Il significato della canzone è stato assunto subito a segnacolo dalle chiassate scherzose e delle più grottesche figurazioni: ieri sera giravo per i portici un mascherone con un moccolo acceso sulla testa... anche lui cercava la Titina!

Insomma, è questo il... motto in voga. In uno dei punti più affollati della città un ragazzo vispo ed impertinente si avvicina ad una guardia, la distrae dal suo compito di disciplinare il transito dei veicoli e domanda, con tutta serietà:

— Scusi, lei che vede tutto, ha visto per caso la Titina?

— Chi è la Titina? — osserva grave l'agente, sforzandosi intanto di ricordare.

— Come? Non sa chi è la Titina?... Mi sa dire allora in che mondo vive?

Il ragazzaccio fugge rapido ridendo, soddisfatto: e si ricompone flemmatico: «Io cerco la Titina». Anche lui, coi giovani!

Un pittore bizzarro, non sapendo rinunziare alla... melodia di questo quarto d'ora, s'è portato un grammofono nel suo studio al sesto piano di una casa presso piazza Solferino, e così, mentre l'artista pensa e «vede» le sue marine, i suoi giochi di nubi, le sue mistiche figurazioni, il surrogato dell'orchestra continua con la voce rauca a lamentarsi di non trovare la Titina. Gli inquilini della casa si sono lagnati di quella trovata: ma il pittore li ha messi a posto.

— Lo sapete voi dov'è?

— No!

— Allora aiutatemi anche voi a cercarla e dopo sarete tranquilli e di buon'umore.

L'altro giorno, improvvisamente si sparse nei ritrovi una voce sensazionale, strabiliante d'uno all'altro, con viva sorpresa, con grande fermento: — Hanno trovato la Titina! — Davvero? — Sì!

L'orchestra confermava la novità ed attaccava infatti un nuovo fox-trott, quello del ritrovamento di questa piccola donna-ossessione. Sì, anche quello era un fox-trott, come tanti altri; ma la gente non si è convinta, è rimasta scettica. L'umanità di entrambi i sessi, quella che balla specialmente, vuole ancora «cercare» per il capriccio e il fascino dell'imprevisto, dell'avventura. Pare impossibile che dopo tante ricerche, dopo tutto il carnevale speso nello adempimento sulle peste della Titina, la si possa trovare proprio oggi e si debba smettere con quel ruentteristico e fortunato passo di *fox-trott*. No, in Titina non si è trovata anodra, bisogna cercarla per tutt'oggi almeno, che è l'ultimo giorno di carnevale: fino a che non verranno meno le forze per cantare e per ballare. Poi, se ne riparlerà a *metà quaresima*.

E. S.

Il Duca d'Aosta
e l'Esposizione di chimica

Ieri il Duca d'Aosta ha ricevuto al palazzo della Guerra il dottor Vaccari, presidente della Commissione esecutiva dell'Esposizione di chimica, il cav. Bonino, segretario generale, e l'ing. Chiarle. Il Duca d'Aosta ha voluto conoscere minutamente i lavori compiuti per l'organizzazione della grande Mostra che si inaugurerà alla fine di aprile. Il Principe ha accettato il Patronato dell'Esposizione alla quale S. M. il Re ha già concesso il Suo Alto Patronato ed ha avuto parole di lode e di incoraggiamento per quanti si occupano della grande iniziativa che non sarà soltanto altamente interessante ed istruttiva per quelli cui si riferisce, ma più ancora indicherà quello che possono l'ingegno ed il lavoro italiani.

Il monumento ai postelegrafonici caduti in guerra

Presso il direttore dei telegrafi della nostra città e sotto la presidenza del comm. Sisto Pensaldi, ispettore compartimentale dei servizi elettrici, si è riunito il Comitato per la erezione del monumento ai postelegrafonici della Provincia caduti in guerra. Un membro della Commissione esecutiva espose una precisa relazione sui lavori compiuti dal Comitato, e la riunione espresse il voto vivissimo che il monumento, peregrina opera di un chiaro scultore, possa presto essere inaugurato.

MOVIMENTO ECONOMICO

L'inasprimento della vertenza alla Snia-Viscosa

Abbiamo avuto occasione di occuparci ripetutamente delle vicende sindacali della maestranza dello stabilimento Snia-Viscosa, di Venaria. E' perciò noto che avendo il Sindacato tessile, aderente alla Confederazione generale del lavoro ed il Sindacato tessile, aderente all'Unione del lavoro presentato, di accordo, tempo addietro, alcune domande di miglioramenti economici e morali per gli operai, i rappresentanti della Ditta avevano espresso l'intendimento di non trattare simile questione se non con la Commissione interna. Si doveva quindi procedere all'elezione della Commissione. Ma queste elezioni, avvenute qualche settimana fa, diedero luogo ad incidenti che occasionarono una pubblica denuncia da parte delle due organizzazioni che protestavano contro le violenze a cui erano fatti segno i loro organizzati. Anzi una apposita Commissione si recò a presentare le lagnanze della maestranza dal Prefetto.

Tuttavia l'esito della votazione diede la grande maggioranza alla lista presentata dalla organizzazione confederale e da quella «bianca». Questo responso però non riconduce la tranquillità a Venaria. Il funzionamento della Commissione interna fu perturbato da continui incidenti. Il Prefetto, visto che lo stato d'irrequietezza e di fermento persisteva, ed evitare ogni spiacevole conseguenza, disponeva, parecchi giorni addietro che il Commissario cav. Intrinsola si recasse a Venaria e rimanesse colà in permanenza, per esser pronto in qualunque momento a fronteggiare qualsiasi evenienza.

Sabato scorso circolavano nelle stabilimento voci di un ordine di sciopero da attuarsi in giornata. Non ora detto però da quale organizzazione — Confederale o cattolica o fascista — emanasse tale ordine. La sospensione del lavoro — tanto più grave per il fatto che l'industria danneggia le macchine per l'azione degli acidi — era già stata iniziata, quando giungeva allo stabilimento comunicazioni precisi invitanti a continuare il lavoro. Il fatto non si è più ripetuto; tuttavia permane fra la massa un certo fermento dovuto alla stanchezza per il protrarsi della agitazione. Organizzatori Confederali coi quali abbiamo parlato ci hanno dichiarato che la maggioranza della Commissione interna si è opposta risolutamente ad ogni sentativo di sciopero.

Per quanto riguarda la questione economica dire a fieri pera la soluzione appariva in alto mare. La maggioranza della commissione interna — costituita da aderenti alla Fiot e all'Unione del lavoro — ha presentato a suo tempo un memoriale chiedendo miglioramenti economici: la minoranza formata di aderenti alle Corporazioni sindacali fascisti ha presentato un altro memoriale il quale ha piuttosto forma di un contratto generale di lavoro, poichè oltre a chiedere un aumento del 20 per cento sui salari investe anche condizioni generali degli operai, dall'assunzione al trattamento morale. Di fronte al disaccordo dei rappresentanti delle maestranze la Direzione della Ditta ha creduto di venire incontro direttamente agli operai offrendo nella stessa giornata di sabato un 5 per cento di aumento di salario e l'abolizione di una rimenta del 5 per cento che la Ditta operava sui salari, con decorrenza immediata ed il pagamento dei giorni di forzi con retroattività dal 1.o luglio: il che somma e riassunto in un'unica cifra rappresenta circa un 12 per cento.

Queste offerte naturalmente non hanno soddisfatto gli operai: i quali rimangono in attesa che si venga su un terreno di discussioni concludenti per una sistemazione, morale ed economica, di tutti i patti di lavoro. La situazione attuale è dunque prospettata alle maestranze in un comizio tenuto ieri sera alle 23, all'uscita di qualche centinaio di operai. In tale comizio parlarono l'operaio Campana rappresentante della Fiot, eletto capolista della Commissione interna, e l'organizzatore Piero Pozzo in rappresentanza delle Corporazioni sindacali. Ognuno dei due oratori pronunziò la difesa della parte da lui rappresentata e delle richieste avanzate alla ditta separatamente. Dal comizio però non emerse alcuna decisione perchè rimasi inevitabile, sullo sfondo della agitazione economica, l'incolmabile dissidio politico.

La questione rimane quindi in sospeso. Già sabato la Commissione interna doveva presentare proposte concrete e definitive. Il termine poi venne prorogato ad oggi. Non essendosi raggiunto l'accordo la causa alla Commissione interna costituita, come s'è detto, di uomini di diversa fede politica, e di diverse organizzazioni sindacali, le trattative saranno continuate oggi al fine di trovare entro breve tempo una conclusione soddisfacente per la maestranza.

Voti e richieste di subalterni dello Stato

Gli uscieri, inservienti, custodi, ecc. dipendenti dalle Amministrazioni statali hanno tenuto un'assemblea generale nella quale hanno votato un ordine del giorno in cui, dopo aver rilevato come il loro lavoro sia notevolmente accresciuto per il fatto della diminuzione di personale, avanzano le seguenti richieste: 1.o uguaglianza degli stipendi, il stabilendo un minimo ed un massimo, perchè le mansioni dei subalterni sono uguali per tutti; 2.o l'abolizione della classe di usciere capo o custode capo giacchè l'incarico ad esso corrispondente può essere affidato ai più anziani, o, se non si vuole abolire, venga lasciata aperta a tutti i meritevoli; 3.o nella graduatoria dal massimo al massimo di stipendio siano collocati i subalterni secondo la rispettiva anzianità per eliminare il disgustoso inconveniente per cui taluni subalterni con 30-35 anni di servizio sono alla stessa stipendio di colleghi aventi 15 o 20 anni d'anzianità; 4.o che il servizio militare sia considerato utile ai fini della carriera; 5.o che il servizio prestato come straordinario sia utile ai fini della carriera; 6.o vengano sistemati tutti gli avventizi attualmente in servizio.

Una Commissione composta dei signori D'Antonio, Chiaravalle e Rattieri venne incaricata per presentare al Prefetto, per l'inoltro al Governo, tale ordine del giorno.

I più savi fra tanti matti

Per chi non lo sapesse, anche i matti fanno il loro carnevale. I matti, ben s'intende, ufficiali, quelli dichiarati tali dalla scienza medica e debitamente ricoverati a rinchiusi; chè gli altri matti, quelli più numerosi che passano per savi, sappiamo tutti che il carnevale ci tengono in modo speciale a farlo. Pazzi autentici, adunque, e precisamente quelli di Collegno, e le loro... colleghe di Torino.

A Collegno, matti di relativa tranquillità e infermieri (la vicinanza non stupisca: gli infermieri sono anche di buona volontà) hanno creata una banda musicale, che gli abitanti del luogo chiamano, *tout court*, la «banda dei matti»... Nello stesso Manicomio poi, fra i ricoverati è stata creata una vera e propria compagnia filodrammatica, e l'iniziativa è stata battezzata col nome di «teatro sperimentale»...

Ma a Torino, nel manicomio femminile, le cose procedono meno... allegramente: qui non ci sono iniziative del genere, qui si langue di malinconia, anche di carnevale. E allora, che cosa hanno pensato quei buoni colleghi di Collegno? Di venire, col permesso dei superiori, dare trattenimento alle meno fortunate ricoverate della città. Così fu che «banda dei matti» e «teatro sperimentale» ieri hanno fatto il loro ingresso nel Manicomio di via Giulio, destando sorpresa ed allegria.

Si cominciò con un concerto in piena regola dato dalla banda nel cortile centrale. A quel suono, a quegli allegri concenti tutte le sale hanno echeggiato di un'ondata di nuova vita, e bene lo hanno dimostrato le infelici, che hanno dato segni non dubbi di allegrezza e compiacimento.

Poi fu la volta degli artisti drammatici, che si produssero nell'apposito teatrino con un programma che, dicono le cronistorie, sollevò entusiasmo entusiasmo fra quel vivace ed anche esigente pubblico...

La festa si chiuse, a sera già alta, con una speciale refezione dei bambini e bambine, dopo di che questi fecero ritorno alla loro naturale sede di Collegno, in caratteristico corteo.

Protesta di ferrovieri "bianchi,, contro le manovre perturbatrici dei comunisti

In seguito agli incidenti cagionati dalle parole del comunista Azzario all'assemblea dei tramvieri che discutevà tranquillamente dei propri interessi economici, l'oratore comunista era stato fermato — come abbiamo pubblicato domenica — e accompagnato alla sezione di pubblica sicurezza. Finora l'Azzario non è stato rilasciato perchè l'autorità intende compiere taluni accertamenti. A proposito di quell'assemblea, l'Associazione sindacale ferrovieri secondari e tramvieri, aderente all'Unione del lavoro, ci comunica:

«In merito all'incidente occorso nella riunione dello scorso sabato dei ferro-tramvieri, tenutasi all'Unione del lavoro, i membri del Comitato intersindacale appartenenti a questa Associazione bianca mentre si associano alle inequivocabili dichiarazioni fatte nell'adunanza stessa dal proprio delegato cav. Capelletto di profondo dissenso alle enunciazioni comuniste di un rappresentante di Milano, deplorano la subdola manovra che tende dare una errata intonazione all'agitazione in corso e riconfermano che l'adesione data al Comitato in parola, aveva unicamente lo scopo di una contingente, leale collaborazione per la soluzione della vessata questione del caro-viveri nello stretto ambito sindacale, all'infuori ed al disopra di ogni pregiudiziale politica e senza alcuna rinuncia ai principii laici e morali, nonchè ai metodi di azione, che caratterizzano il movimento sociale cristiano».

Per discutere di questo stesso argomento si è riunita ieri sera in seduta straordinaria la Commissione esecutiva del Segretariato Confederale di Torino ed ha votato il seguente ordine del giorno:

«La C. E. del Segretariato Confederale udita la relazione della Segreteria sulla assemblea generale dei tranvieri e secondari tenutasi sabato scorso nei locali dell'Unione del Lavoro, mentre esprime tutta la propria simpatia alla categoria che con ammirevole tenacia difende il proprio diritto ad un più equo salario e si mantiene, contro tutte le avversità, fedele alla organizzazione di classe, assicura ad essa tutto il suo incondizionato appoggio; vivamente deplora pel che per iniziativa di elementi che sfuggirono al controllo degli organismi confederali responsabili, si sia fatto intervenire alla assemblea un estraneo alla categoria interessata, ed alla agitazione in corso, nonchè alla stessa organizzazione confederale, violando anche in questo modo i più elementari doveri di capitalità verso la organizzazione alleata che gentilmente concedeva i locali; delibera di aprire una inchiesta allo scopo di stabilire le singole responsabilità e si riserva di prendere i più severi provvedimenti disciplinari contro quei soci che risultassero responsabili di avere commesso favorito il sentativo di snaturare il carattere di una riunione generale di categoria convocata per ragioni puramente economiche e sindacali; la C. E. riprova infine una volta per sempre e tutte le sezioni ed ai singoli soci il preciso dovere di attenersi, sia nella impostazione come nella condotta delle agitazioni, alle precise disposizioni a suo tempo emanate dalla C. E. stessa, e ben chiaramente stabilite dagli statuti confederali».

La sistemazione degli avventizi ferroviari

Una Commissione del Comitato centrale della Federazione dipendenti aziende statali è stata ricevuta dal sottosegretario al Ministero della guerra, generale Clerici, al quale ha illustrato verbalmente i memoriali da tempo inoltrati dalla Fidas per ottenere una equa sistemazione del personale operaio della guerra e marina licenziato in base al r. d. 946 del 19 aprile 1923, e lamentò il riconoscimento del diritto a questo personale, qualsiasi il proprio stato di servitù a matricola, di poter raggiungere il limite minimo per aver diritto a pensione, ed alla compilazione di un contratto di lavoro, per il personale temporaneo, che ponga questo alle condizioni di paga corrispondenti effettivamente a quelle usate nella libera industria. In seguito a tale riunione il generale Clerici ha invitato la Commissione ad un nuovo colloquio nel quale, con la presenza anche del generale Corrèse, si tratterà la parte tecnica delle proposte che dovranno poi essere oggetto di discussione in una prossima riunione interministeriale.

In proposito, presso l'ufficio confederale si sono riuniti i dirigenti ed il Consiglio della sezione guerra e rappresentanza delle maestranze degli stabilimenti Officina Porta Nuova, Arsenale Borgo Dora, Farmacia centrale militare, Ospizio militare e Direzione di artiglieria, i quali dopo di aver preso in esame il memoriale presentato dall'organizzazione al presidente del Consiglio riguardante il trattamento dei salariati dello Stato e le richieste per i medesimi di un aumento dell'indennità caro-viveri di 100 lire mensili, ha approvato un ordine del giorno nel quale, preso atto del riconoscimento dell'organizzazione attraverso ai vari colloqui con le autorità centrali, si fanno voti poichè tale norma sia seguita anche dalle autorità locali senza esclusivismi che danneggiano le maestranze e non spostano la situazione, poichè solo attraverso alle libere organizzazioni le autorità possono arrivare a trattare con le maestranze stesse.

Il "caro-viveri,, alle maglierista

In seguito alla presentazione del memoriale, alle ditte di maglierie e calzetai, da parte del Sindacato tessili confederale (F.I.O.T.) l'Associazione piemontese industrie tessili ha comunicato alla segreteria del Sindacato stesso, che mercoledì 25 c. m. verrà comunicato, dalle ditte interessate, un aumento di caro-viveri in ragione del 5 per cento, corrispondente all'aumento dei numeri indici dei bollettini municipali dal novembre 1924 (128,90) al gennaio 1925 (134,90). Il rappresentante del Sindacato suddetto si è limitato a prendere atto della comunicazione riservandosi le ulteriori decisioni dopo la consultazione delle maestranze interessate, le quali daranno alla propria organizzazione il loro parere sulla risposta ufficiale da comunicarsi all'Associazione padronale. L'aumento suaccennato avrà vigore dal 1.o febbraio.

Gli oratori quaresimalisti

Poichè domani si inizia la Quaresima, ecco l'elenco dei predicatori delle principali chiese:

Metropolitana. — Giorni festivi ore 17; giorni festivi ore 11: predica del quaresimalista P. Aromatisti della C. d. G.

Santuario della Consolata. — Apertura dei sabati quaresimali. Ore 17 P. Giovanni Aromatisti S. I. quaresimalista alla Metropolitana.

S. Agnese. — Mercoledì e venerdì ore 8; festivi ore 17.15, can. Costantino Pagliotti, rettore.

SS. Annunziata. — Ore 17.15, teol. cav. Silvio Solero. Nei giorni festivi alle ore 16.30.

S. Barbara. — Giorni festivi ore 16; feriali ore 17, sac. L. Rolando. Vacanza al lunedì.

S. Carlo. — Oratore del quaresimale rev. sac. dott. Rosario Licari, di Palermo.

N. S. del Carmine. — Giorni feriali ore 20,30; festivi ore 16,15. Vacanza al lunedì ed al sabato. Predicatore can. Eugenio Asolati.

Sacro Cuore di Gesù. — Feriali ore 20,30; festivi ore 16.30. Oratore reverendo teol. cav. Vittorio Arisio.

S. Giovanni Evangelista. — Giorni feriali ore 17; festivi ore 16. Oratore P. Bartolomeo da Nizza Marittima, cappuccino.

N. S. delle Grazie (Crocetta). — Oratore festivo ore 10.30 teol. Giovanni Battista Imberti.

Maria Ausiliatrice. — Padre Cesare da Colpardo, Prov. Capp. Giorni feriali ore 19,45; festivi ore 16,30.

Madonna degli Angeli. — Alle ore 20 M. R. P. Giusto Trovatelli O. M. da Firenze.

Arciconfraternita della Misericordia. — Ore 15.15 teol. Giovanni Visonino.

S. Secondo. — Ore 17.30, can. Chiantore.

S. Tommaso. — Ore 20,15, R. teol. Gaspare Gays.

Il buon cuore dei nostri lettori

Nuove offerte per la bimba e per la vedova di Leonzio Cuccotto, ricoverata nel Sanatorio di S. Luigi M. G., per l'anniversario della morte del suo papà, L. 20; M. V., in memoria della sua mamma, 50.

Il Congresso provinciale socialista e l'atteggiamento dell'Aventino

La Sezione Torinese del Partito Socialista comunica:

Domenica si è tenuto in Torino il Congresso provinciale del P. S. I. sulla la presidenza dell'avv. Repaci e con l'intervento del segretario provinciale on. Amedeo, dell'on. Romita e dei deputati di una notevole parte delle sezioni. Dopo una chiara esposizione in fatto dell'on. Romita, furono fatte in discussione un ordine del giorno Amedeo-Repaci per la permanenza sull'Aventino sino ad un blocco elettorale possibilmente antifascista e non l'intesa che il partito non debba vincolarsi nè su programmi speciali nè per appoggi a Governi futuri, ed un altro ordine del giorno Aclarini per il distacco del Partito dall'Aventino. Dopo che furono tutti i rappresentanti delle sezioni ebbero espresso il pensiero dei loro rappresentati, si procedette alla votazione dalla quale risultò approvato alla quasi unanimità, meno pochissimi voti l'ordine del giorno Amedeo-Repaci. In considerazione poi che alcune sezioni non avevano potuto ricevere in tempo l'avviso di convocazione e non poterono farsi rappresentare, fu deliberato di inviare ad esse i due ordini del giorno suddetti ed invitarle ad esprimere il loro parere che si prevede conforme a quello espresso dalla totalità delle sezioni intervenute.

Aumento di letti per ammalati al San Giovanni

Dal professore Gustavo Quarelli, primario all'ospedale di San Giovanni, riceviamo:

«Nella sistemazione ospitaliera di Torino, alla quale particolarmente si sono occupate le Amministrazioni comunale e dell'ospedale S. Giovanni, si è provveduto a dotare la città di un numero di letti per ammalati acuti che dovrebbe corrispondere alle necessità nosocomiali di Torino. Per tale sistemazione l'ospedale S. Giovanni, d'accordo col Municipio, ha aumentato il numero dei suoi letti, con una divisione medica ed una divisione chirurgica all'ospedale S. Vito, che del San Giovanni risulta quindi come un ampliamento, ed abolendo, come sede, il convalescenziario; che avrebbe dovuto essere sistemato nella sede stessa di San Vito. Quanto sopra riteniamo opportuno far conoscere alla classe medica ed alla cittadinanza affinchè sia noto che il nuovo e moderno ospedale di S. Vito, che è certo un vanto dell'organizzazione ospedaliera, non solo torinese, ma italiana, è destinato, come la sede di via Ospedale, al ricovero di malati acuti, esclusi i cronici».

Imminente ripresa del lavoro all'officina Diatto

La Sezione torinese della Fiom comunica che gli operai «serrati» dell'officina Diatto-autocostruzioni, sono invitati a passare oggi martedì dalle ore 10 alle 11, all'ufficio confederale in via Botero 12, per importanti comunicazioni riguardanti la ripresa del lavoro.

Alla Mostra di Palazzo Madama

Giovedì sarà chiusa la mostra organizzata nei saloni di Palazzo Madama dalla Società «Amici dell'Arte» ed alle ore 21 F. T. Marinetti parlerà dei poeti e della poesia futurista.

Onorificenza

S. M., *motu proprio*, ha insignito il Signor Quaglino Luigi della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Il cav. Luigi Galli, fabbricante mobili, si compiace darne l'annuncio e ricorda che il neo cavaliere incominciò la sua carriera quale allievo e colla tenacia e l'interesse lavoro seppe portarsi al grado di suo massimo ed apprezzatissimo collaboratore. All'amato dipendente vivissime congratulazioni.

Seguendo in Cronaca

Continuano le GRANDI ASTE in Piazza Castello 25 - "SALA D'ARTE,,

non un crescente successo. Infatti nessuno ricorda, in Torino, delle aste più interessanti. Tutto si deve vendere al maggior offerente, perciò vengono deliberati dei Tappeti Persiani, dei mobili, degli oggetti d'arte antica e moderna, a prezzi bassissimi. Oggi alle ore 16.30, importante fornitura. A garanzia dei signori acquirenti, si rammenta che quelle occasionali, sole sono organizzate e presentate dal sig. Guglielmi di Milano, che garantisce l'autenticità degli oggetti in vendita.

KOENIGSMARK

E' la più straziante storia d'amore, di odio e di bellezza, nata nella fosca ombra di un trono insanguinato e che si inabissa nella immensa tragedia della guerra.

E' il capolavoro che ha dato il battesimo di gloria a **Pierre Benoit**, l'autore di **Atlantide**.

T. CANAVESIO - Mobili

via Mazzini, 44

Camere complete. Mobili di ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi minimi.

ALLOGGI - ALLOGGI - ALLOGGI

ben decorati, tappezzerie eleganti. *Arte decorativa della casa* via S. Teresa, 21. T. 43-734.

I divertimenti

DOUGLAS FAIRBANKS

diverte, entusiasma, emoziona il pubblico enorme che si affolla al

CINEMA AMBROSIO

nella sua recente creazione:

DOUGLAS superstizioso

unitamente a **Norma Talmadge**.

Iersera sullo schermo dell'**Ambrosio**, dopo **Forza bruta**.

PARIGI MODERNA con KOENIGSMARK

il film immortale di Francia, tratto dal romanzo di **Pierre Benoit**, l'autore di **Atlantide**.

Lo stupefacente programma del "VARIETA' MAFFEI,,

I programmi del «Maffei» sono qualche di stupendo. Sul palcoscenico di questo signorile varietà passano i migliori numeri europei.

Stasera importantissimi debutti

fra i quali il grande artista

EVARIST

straordinario illusionista e dei

TRIO ALIATAR

straordinari saltatori acrobati. Continua l'immenso successo del grande comico

LUBRANI

artista di fama mondiale, che ha la virtù di fare sbellicare dalle risa qualsiasi pubblico; della elegante stella italiana

LEA ELARY

del celebre giocoliere inglese

SELBO

della troupe *Bocadè*, della diverte *Baby De Santis*, della *Romanina* e di *Siria Di-Lando*.

Oggi oltre allo spettacolo serale, grande matinée alle ore 15.30, cui prenderanno parte tutti gli artisti.

La settimana degli "ESAURITI,, al CINEMA VITTORIA

è questa, in occasione delle repliche di

THE KID (Il monello) con JACKIE COOGAN e CHARLOT

e della ultra-comica divertentissima

FATTY nel Far West

con *Fatty, Sellarello* e compagni.

"CUORI IN FIAMME,,

drammatica film della Lowe Metro, inserita in programma presentemente al *Vittoria*, protagonista Anna Q. Nilsson.

AI CINEMA STATUTO

ultimo giorno di *Preferisco l'ascensore*.

Al SALONE GHERSI
Il carnevale impazza

nella bellissima film inglese *Carnival*, mentre si viene preparando nell'animo del protagonista, mirabilmente impersonato da

MATHESON LANG

la più terribile delle tragedie. Ieri «Carnival» ha ottenuto un vivissimo successo e da oggi si replica. Prossimamente:

"LA TAVERNA VERDE,,

fantasia di Luciano Doria, fantasticamente inscenata dalla celebre

PITTALUGA - FERT

e avente per interpreti principali: *Paulina Poletre, Elena Sangro, Oreste Bilancia* e *Alberto Collo*. In preparazione:

"Scaramouche,,

il capolavoro della grandiosità, della ricchezza e della drammaticità.

L'intimo dramma di una giovane madre

Abbiamo raccontato ieri che l'Autorità di Pubblica Sicurezza ha proceduto all'arresto dei coniugi Benedetto Franchino ed Emma Giumbero, abitanti in corso Brescia, 1, e della levatrice Angiolina Barsoglio di anni 33, abitante in via Franco Bonelli, 5, sotto l'accusa di pratiche illecite per far scomparire le tracce iniziali della maternità della Giumbero. La giovane donna ha rivelato, nella sua deposizione al funzionario, tutta una esistenza delle più penose. Sposata ad un giovane che in guerra contrasse la tubercolosi ed è ora ridotto ad uno stato di nevrastenia acuta che gli fa compiere gli atti più violenti ed insensati, la Giumbero nell'agosto scorso avvertì i sintomi della maternità e li fece scomparire con pratiche comuni. Le conseguenze furono per lei pluttosto pericolose e ricorse allora per le necessarie cure alla Barsoglio, che l'assistette e la guarì. Fu il marito stesso che, nei giorni scorsi, dopo una tremenda scenata che costrinse la donna a fuggire di casa, rivelò il fatto alla polizia, la quale procedette all'arresto. Sembra tuttavia che il provvedimento non sarà mantenuto. In ogni caso la levatrice, secondo la deposizione della giovane donna, non avrebbe avuto responsabilità alcuna.

Furti di motociclette

Il salto acrobatico, la fuga e l'arresto di un ladro milanese

L'ufficio della Squadra mobile della nostra Questura si era incapottito non poco sul conto di tale Ernesto Fiorani di Carlo, di 26 anni, e da qualche mese stabilito a Torino, in via Duchessa Jolanda, n. 7, dopo avere piuttosto a lungo abitato a Milano. Il vice-commissario dottor Ramella, volendo veder chiaro nelle faccende di questo mestiere, incaricò i marescialli Di Pietro e Pezzi di compiere una perquisizione in casa sua.

I sottufficiali giorni fa, attesa l'ora del trasloco, si recarono in via Duchessa Jolanda, 7. Il Fiorani, secondo le previsioni, era in casa. Certo, rimase molto male all'apparizione degli agenti, ma fece buon viso a cattiva fortuna, e finse la massima serenità e indifferenza. Si aveva, tra l'altro, la presunzione che il Fiorani avesse mesi prima, in Milano, compiuto il furto di una motocicletta, e la perquisizione fu diretta appunto a stabilire qualche prova di questa colpabilità. Tale prova, tuttavia, non potè essere raggiunta, e la perquisizione diede esito completamente negativo.

Gli agenti stavano perciò rinunciando, in cuor loro, all'intenzione di trarre il mese in Questura, ed esaminavano, ma privati senza più convinzione, i documenti personali del Fiorani che, anch'essi, apparivano regolari e legittimamente posseduti.

Senonchè, quando meno lo si aspettava, la scena muta completamente. Il Fiorani doveva proprio sentirsi perduto se, nonostante i risultati per lui soddisfacenti dell'inchiesta, si decise, improvvisamente, di darsi alla fuga. E' la solita questione: chi è in difetto è in sospetto; ed egli aveva, come si vide poi, veramente ragioni di stare in sospetto.

Egli, adunque, adocchiata la porta aperta, uscì di corsa sul pianerottolo, e di qui sul ballatoio posto inferiormente, sul cortile. Scavalcata la ringhiera si fece penzolare nel vuoto, poi, con una bene sagliuzzata spinta della persona, si lasciò cadere sul ballatoio sottostante, cioè del primo piano. Di qui guadagnò tosto le scale, per le quali si precipitò come un'anima perduta, non pensando che a svignarsela dalle mani degli agenti.

Ebbero così inizio una fuga ed un inseguimento movimentatissimi, che non ebbero termine che in via Vassalli Eandi, dove il Di Pietro e il Pezzi riuscivano a raggiungere ed a ghermire il fuggiasco. Ma la piccola odissea non era ancora finita; la parte più movimentata, anzi, doveva verificarsi proprio allora. Quando si trattò di condurre il giovane nella vicina stazione dei carabinieri, fu un pandemonio. Il Fiorani urlava come un forsennato, si divincolava, distribuiva calci e pugni ai due agenti con una prodigalità stupefacente. Finalmente l'ossesso poteva venir ridotto all'impotenza e condotto nella Stazione dei carabinieri, di dove passava poi in Questura.

Furono chieste alla Questura di Milano informazioni sui Fiorani, e la risposta fu che egli era stato colpito da mandato di cattura fin dal 31 dicembre dell'anno scorso, dovendo egli scontare un anno di reclusione per ricettazione. Egli si era appunto trovato immischiato nel furto della motocicletta, come si era sospettato.

Il Fiorani fu denunziato per violenza e resistenza agli agenti, e dopo il giudizio della regia magistratura sarà tradotto a Milano a disposizione di quella autorità.

Storia di un falso contratto e di un ladro già in prigione

Al signor Egidio Barchi abitante in via Cuneo 19, era stata rubata il 3 novembre del 1924, una motocicletta con sidecar. Denunciato il furto al commissariato di Borgo S. Paolo vennero iniziate le ricerche del caso. Dalle indagini si interessarono pure i brigadieri dei carabinieri specializzati addetti alla Squadra mobile Rocca e Voglino. Questi riuscirono ad accertare che la macchina si trovava in deposito presso un garage di via Principe Amedeo 3, dovendo subire diverse riparazioni. L'aveva portata in quel luogo certo Giuseppe Bernocco di Giuseppe d'anni 35, abitante in via Vincenzo Monti 8.

Sequestrata la motocicletta ed interrogato il Bernocco questi, dichiarò di averla comperata da un corridore ciclista, certo Pietro Opessi ed a prova di quanto asseriva, mostrò una scrittura privata controfirmata da due testimoni ed una regolare ricevuta quietanza.

Chiamato l'Opessi, questi negò di aver venduta la motocicletta e dimostrò di non averla mai posseduta, la firma in calce ai documenti di cui sopra era stata falsificata. I testimoni però asserivano che un individuo il quale aveva dichiarato chiamarsi Pietro Opessi aveva firmato in loro presenza l'atto di vendita.

La Squadra mobile si adoprò per rintracciare il firmatario e dopo lunghe indagini riuscì a trovarlo alle carceri. Egli è certo Giacomo Marenco fu Pietro, arrestato, insieme a certo Luigi Rinaudo fu Edoardo, perchè sorpreso in flagrante furto. La motocicletta era stata rubata dai due messeri i quali per non lasciar traccia del loro reato avevano pensato di venderla sotto altro nome. La motocicletta sequestrata è stata consegnata al legittimo proprietario.

Cade dal tram

Accompagnato da tale Giovanni Binello, abitante in via San Secondo 29, ieri mattina si presentava al Mauriziano certo Giovanni Tarable di 32 anni, operaio, abitante in corso Regina Margherita 185, il quale veniva medicato di frattura multiple ad un

ULTIME NOTIZIE

Le concessioni petrolifere in Albania

Una discussione alla Camera dei Comuni

Lo stato delle trattative con l'Italia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Il petrolio albanese ancora da rintracciarsi è già stato adorato oggi alla Camera dei Comuni, dove il deputato liberale Kenworthy domandò se il Governo aveva ricevuto proteste da potenze estere sulla concessione all'*Anglo-Persian*. Chamberlain rispose che nel 1920 il Governo albanese esercitando un inoppugnabile diritto dell'Albania quale paese libero e indipendente accordò all'*Anglo-Persian* la concessione di esplorare una vasta zona per rintracciarvi del petrolio. L'*Anglo-Persian* scelse nella regione suddetta una certa estensione di terreno per operarvi lale sfruttamento; questa concessione venne in seguito modificata e la superficie da scrutare alquanto ridotta. L'Assemblea albanese approvò or ora la concessione emendata come sopra. Procedono attualmente con il Governo italiano conversazioni, le quali se proseguiranno in termini di amicizia e di buona volontà, come Chamberlain dichiarò che egli spera, dovrebbero portare ad una amichevole soluzione.

L'interrogante, udito questo, volle sapere se altri governi avessero unito la loro protesta a quella italiana.

«Credo di non aver ricevuto, replicò l'on. Chamberlain, alcuna comunicazione da qualsiasi altro governo». Ma un deputato conservatore, invece di lasciare lì cose a questo punto, fece il viso dell'arme all'interrogante liberale e ruppe qualche uova nel paniere della controversia chiedendo «perchè mai un deputato inglese sollevò obbiezioni sul fatto che una Società inglese fa dei progressi? (*applausi*)».

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, tornando esso pure sull'argomento, riferisce che le conversazioni anglo-italiane ora si svolgono limpide, giacchè «il Governo italiano ha constatato che la ratifica della concessione all'*Anglo-Persian* non ha impedito all'Inghilterra di manifestare disposizione a discutere le domande e gli interessi dell'Italia in uno spirito molto conciliante».

L'informatore per altro stabilisce che nulla di concreto è stato finora concertato circa la partecipazione italiana alla concessione britannica. La ragione, secondo lui, è che «non è stata ancora chiarita a quale percentuale l'Italia desidera che tale partecipazione debba ammontare». La frase significa che non si sa quale capitale sia pronto. La prima idea italiana, riporta comunque l'informatore, non favoriva tanto una partecipazione attiva allo sfruttamento della concessione inglese quanto l'abbandono da parte della Società britannica di una porzione della superficie assegnatale. La porzione così esclusa sarebbe rimasta a disposizione dell'Italia per uno sfruttamento autonomo in un futuro indefinito. Senonchè l'Albania, come Stato indipendente, arguisce l'informatore, non si sarebbe sentita tenuta a conservare quel terreno all'Italia. Il concetto inglese attualmente sarebbe che l'Italia diventasse associata dell'iniziativa britannica.

M. P.

Re Giorgio dopo la guarigione

farà un viaggio nel Mediterraneo

Londra, 23, notte.

La bronchite influenzale di Re Giorgio è ormai dissipata, al punto che i medici hanno sospeso oggi i bollettini; ma il timore di strascichi calde. Perciò i medici curanti vogliono che Re Giorgio fra una quindicina di giorni, se l'avviamento alla guarigione si manterrà costante, si imbarchi per una crociera di tre settimane, nel Mediterraneo meridionale. Il Re ha accolto oggi il consiglio dei medici. Il programma del viaggio non è fissato.

Il Re ha bisogno di riposo, quindi la crociera sarà spoglia di ogni cerimoniale e di ogni ricevimento, probabilmente il re non si imbarcherà in un porto inglese, ma l'Yacht reale andrà ad attenderlo in un porto della Francia o dell'Italia, dove Re Giorgio arriverà in incognito, dopo aver fatto la traversata per terra, probabilmente insieme alla Regina. Si vuole così evitargli la navigazione nel golfo di Biscaglia, che di primavera non è certo adatta al convalescenti.

Si sta provvedendo alla nomina di una commissione speciale formata dei membri più eminenti del consiglio privato del Re, la quale verrà costituzionalmente autorizzata ad esplicare i poteri sovrani durante l'assenza di Re Giorgio, e nello stesso tempo a sta ripulendo e rivarcicando l'yacht reale «Victoria and Albert», che trovasi adesso nella rada di Portsmouth.

Il «Victoria and Albert» è uno splendido vapore di circa 5 mila tonnellate e servì una altra volta ad un'augusta convalescenza, quella di Re Edoardo alla vigilia della sua incoronazione. Ma la crociera allora fu nei mari del nord intiepiditi dall'estate. Questa volta Re Giorgio visiterà acque a lui quasi nuove, giacchè egli non fu mai nell'Egeo. Le circostanze determinano nel frattempo un caso piuttosto singolare che l'assenza di Re Giorgio coinciderà con quella del principe di Galles, che nella seconda metà di marzo si imbarcherà per il sud Africa, e con quella del duca di York, il quale si trova nell'Africa orientale inglese e non tornerà se non a primavera inoltrata. In altri termini il Re, il suo primogenito e il suo secondogenito, saranno lontani dall'Inghilterra nello stesso momento e le funzioni di rappresentanza cadranno sulle spalle del principino Enrico. Il paese si augura sinceramente che Re Giorgio torni rifatto del tutto dalla sua crociera, giacchè egli continua a godere delle più ampie simpatie del pubblico.

Lloyd George colto in treno dalla febbre

Londra, 23, notte.

Lloyd George, mentre si recava da Londra a Birmingham per tenere un discorso sabato sera a favore della candidatura del dottore Macnamara, fu colto in treno dalla febbre, ma insistette per raggiungere Birmingham ugualmente e pronunciare il suo discorso. Era sua intenzione di ritornare a Londra dopo la riunione, ma su concorde consiglio dei medici egli è rimasto a Birmingham almeno a che le sue condizioni gli permetteranno di riprendere il viaggio...

Ebert e l'affare Barmat

Un allegro incidente

Berlino, 23, notte.

La Commissione d'inchiesta della Camera prussiana ha continuato oggi ad occuparsi dei possibili rapporti tra Ebert ed i fratelli Barmat, senza che le deposizioni dei vari testimoni potessero portare accuse concrete a carico del Presidente della Repubblica. Un interessante intermezzo, che ha suscitato una straordinaria ilarità, è stato cagionato da una domanda del presidente della Commissione, dottor Leidig, alla signora Burg, che, prima del suo matrimonio, si chiamava signorina Eudrulat e che fu segretaria e dattilografa personale di Ebert. Il dottor Leidig domandò alla signorina se non avesse mai avuto rapporti col Presidente della Repubblica, servendosi di una parola che in Germania significa, generalmente rapporti teneri e di cuore. La domanda provocò una grande ilarità nell'assemblea, ilarità che si rinnovò, più clamorosa ancora, quando il dottor Leidig, accortosi della *gaffe*, cercò di rimediarvi, soggiungendo: «Naturalmente, voglio solo sapere se la signora abbia avuto solo rapporti di ufficio!».

Significativa manifestazione di solidarietà con l'Austria

dell'Associazione repubblicana tedesca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, notte.

Una grande cerimonia repubblicana, organizzata dalle associazioni repubblicane «nero rosso ed oro», di cui fanno parte i reduci di guerra, ha avuto luogo ieri a Magdeburgo. Essa ha assunto eccezionale importanza per il numero delle persone che vi sono intervenute e per alcune cerimonie che hanno assunto un carattere che trascende la politica interna.

Il convegno era stato chiamato nei giorni scorsi «il convegno dei cento mila» e, difatti, il numero degli intervenuti fu così forte che la cifra potrà giustificare la designazione. L'inizio delle cerimonie assunse particolare carattere di protesta contro il trattato di Versailles. Si svolse difatti nella piazza del Duomo una fiaccolata, che terminò col rogo simbolico dei confini, rappresentati da pali ornati dai colori dei vari Stati germanici. L'ultimo ad essere bruciato fu il palo di confine coll'Austria.

Con treni speciali erano intervenuti a Magdeburgo i rappresentanti della Baviera e dell'Austria. Tra le autorità governative tedesche erano intervenuti, tra altri, il presidente del Reichstag, Loebe, l'ex-cancelliere Wirth ed il consigliere della Repubblica austriaca, dottor Deutsch. Queste personalità presero successivamente la parola, sottolineando i sentimenti dell'assemblea per la democrazia repubblicana e per l'unione fra gli austriaci ed i tedeschi. Sulla piazza del Duomo si svolse più tardi un'altra cerimonia con intervento di diecimila gagliardetti. Nessun incidente di particolare importanza è venuto a turbare la grandiosa cerimonia.

I giornali repubblicani dedicano lunghi articoli alla cerimonia. Come si sa, l'Associazione repubblicana è stata creata per opporre un nucleo pacifista repubblicano alle Associazioni militariste monarchiche della destra ed è composta in massima parte di reduci di guerra. Secondo informazioni dei giornali di sinistra e secondo quanto ha annunziato a Magdeburgo il fondatore dell'Associazione Horting, il numero degli iscritti aumenta a tre milioni e cresce continuamente. Interessante è ad ogni modo notare che per quanto l'Associazione sia chiamata volentieri dagli avversari di destra «la guardia civile del socialismo» oppure «l'ebraismo in uniforme», essa ha manifestato espressioni che ricordano un poco l'atteggiamento dei pangermanisti ed i loro colleghi di estrema destra, specialmente per quanto riguarda l'abolizione delle frontiere interne, l'unificazione, cioè, in un solo Stato unitario e l'annessione coll'Austria. Ma tali espressioni per altro vanno interpretate nel senso del programma democratico unitario, che presiedette alla formazione della Repubblica tedesca ed alla compilazione dello statuto di Weimar. Così l'ex-cancelliere Wirth, prendendo apertamente parte — come egli ha detto — contro qualsiasi idea che possa significare un ritorno al regime monarchico, vaticino prossimo il giorno in cui da Breslavia a Berlino, da Colonia a Francoforte, da Monaco a Vienna sventolerà la sola bandiera della Repubblica tedesca. Il democratico deputato Haas dichiarò essersi necessario proclamare dinanzi a tutto il mondo che la soluzione data ai problemi europei dai trattati di Versailles e di San Germano non è nobile nè giusta. Gli abitanti dell'Austria sono prossimi alla rovina, rovina che sarà sicura, se queste soluzioni prese in base ai detti trattati non saranno cambiate. Non vi è altra possibilità che questa: si riconosca cioè il diritto dell'Austria ad annettersi alla Germania. Infine, il rappresentante dell'Austria, Deutsch, esclamò:

«I democratici d'Inghilterra, e di Francia devono comprendere il desiderio di milioni di austriaci, che è quello di fare parte vitale del popolo tedesco. Nessun pericolo può significare quest'annessione per le democrazie occidentali. Noi non vogliamo ritornare nelle carceri degli Absburgo. Noi vogliamo invece fare parte della libera e grande nazione tedesca».

P. M.

L'Inghilterra si mantenebbe neutrale fra l'Italia e l'Egitto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

I corrispondenti dal Cairo segnalano una accentuata *détente* sulla questione del Giarabub, a proposito della quale si insiste nella attitudine dell'Inghilterra, che si ispira alla neutralità, trattandosi di un problema da risolversi direttamente fra l'Italia e l'Egitto. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* osserva: «Immaginiamo che i nostri amici italiani abbiano compreso il pericolo di premere eccessivamente sul governo di Ziwar poichè in periodo elettorale, perchè ciò rafforzerebbe le mene dei seguaci di Zaglul, il cui ritorno al potere non può essere desiderato da alcun governo europeo».

Il nuovo delegato italiano

nel Consiglio della Società delle Nazioni

Roma, 23 notte.

A delegato del Governo italiano nel Consiglio della Società delle Nazioni è stato nominato il senatore Vittorio Scialoja, il quale rappresenterà l'Italia anche nella sesta assemblea ginevrina (settembre 1925) insieme al senatore Bonin Longare e a Francesco Coppola. (*Stefani*).

La condanna dei prevaricatori di Vicenza

Vicenza, 23, notte.

L'udienza di oggi del processo di prevaricazione si aperta alle 14.30. Hanno parlato i difensori e dopo di loro ha pronunciato poche parole l'avv. Coronà.

I giurati infine pronunziano il verdetto, che annulle le imputazioni, secondo l'atto di accusa, pel Palmidoro, pel Corona e per lo Schiavo, mentre è negativo nei confronti del Giordani. Quindi il P. G. chiede 15 anni di reclusione per il Palmidoro, 4 anni di reclusione e multa di lire 3000 per il Corona e mesi 18 di reclusione per lo Schiavo.

A questo punto l'avv. Corona molto depresso e con le lagrime agli occhi esclama: — Ah! Gesù Maria, che cosa avete fatto! Che grande errore! Mamma mia, che grande errore avete compiuto! Povera moglie, poveri miei bambini! E' enorme quello che avete fatto!

Ed aggiunge, sempre rivolgendosi verso i giurati: — Avete rovinato un innocente! Avete rovinato una famiglia! Sono innocente! E' un disastro!

I difensori invocano dal presidente il minimo della pena.

Il Presidente legge quindi la sentenza colla quale condanna il Palmidoro a 5 anni di reclusione, col condono di un anno; il Corona a quattro anni di reclusione e duemila lire di multa, col condono di 6 mesi, lo Schiavo a sei mesi di reclusione condonati, per cui viene posto in libertà ed assolve il Giordano. Gli avvocati si recano a confortare gli imputati. Si sente la voce commossa del Corona che continua a protestare e proclamarsi innocente.

Le jene di Finalmarina

Profanano una tomba e fuggono

Savona, 23, notte.

Nel comune di Finalmarina alcuni ignoti profanatori di tombe dopo essere riusciti ad introdursi nel vecchio cimitero detto dei Boschetto, mediante scalata del muro di cinta, si accinsero a scoperchiare una delle tombe situate sotto la galleria e più precisamente la prima, dopo il cancello di entrata. Il sepolcro appartiene alla famiglia Borone Lercari, antico ceppo di Finalmarina. In essa è depositata una cassa di zinco, in cui si conservano i resti mortali della signora Botta, spentasi colà nel 1882. I profanatori praticarono quindi un'apertura di 30 centimetri di lunghezza nella cassa di zinco, ma improvvisamente, forse perchè disturbati nella orribile impresa, dovettero darsi alla fuga, lasciando presso la tomba alcune candele. Il custode nel transitare da quella parte constatò il fatto e si affrettò ad informare l'autorità, che si recò sul posto per la constatazioni di legge. Proseguono attivissime le indagini per la scoperta degli autori del sacrilego misfatto, che ha vivamente indignato tutta la popolazione.

Animato infruttuoso colloquio Farinacci-Torre

Roma, 23, notte.

L'on. Farinacci è arrivato stamane a Roma e, prima di recarsi alla sede della direzione del partito, ha fatto una capatina alla Camera. Ai giornalisti ha subito detto che ha già a Cremona dovuto occuparsi di parecchi casi urgenti riferentisi alla sua nuova carica di segretario generale del partito e fra questi fra l'altro di avere fatto una corsa a Bologna per la ben nota faccenda del *Resto del Carlino* che, secondo l'on. Farinacci, sarebbe in via di soluzione. Accennando al suo appello ai fascisti, che non ancora si conosceva, l'on. Farinacci ci ha detto certo che esso troverà larghissima eco e perfetta rispondenza nel cuore dei gregari di ogni provincia.

L'on. Farinacci si è quindi recato al vicino Palazzo Wedekind, dove ha sede il direttorio centrale del partito fascista. Qui ha avuto subito un colloquio con alcuni membri del direttorio, col vice-segretario e col capo dell'Ufficio stampa, con quali ha preso i primi accordi sui lavori da svolgere, specie per quanto riguarda la convocazione del Consiglio nazionale, indetto — come è noto — per il prossimo marzo. Più tardi ha avuto un lungo colloquio con l'on. Michele Bianchi e poi col comm. Melchiorri. L'on. Farinacci ha dichiarato al *Popolo d'Italia* che egli intende dedicare al partito ogni sua maggiore cura perchè il suo partito si accresca di vigore e di disciplina.

«Io intendo sanare insanvi tutte le cropa causale del disinteressamento. Ho risolto con generale soddisfazione la questione di Parma; ora mi occingo a sistemare quella di Piacenza, che tratterò personalmente. Ho fiducia di riuscire anche qui a riportare il migliore accordo nel campo fascista».

Richiesto sulle sue intenzioni circa il Piemonte, l'on. Farinacci ha risposto:

«In Piemonte il nostro partito è in progresso continuo, progresso lento se vogliamo, ma sicuro. Certo io intendo dare anche in questa regione il maggiore e migliore impulso al nostro movimento, intorno al quale le simpatie si accrescono ogni giorno di più. Il fascismo è e sarà dovunque movimento fattivo e benefico, a respiro largo e sano, rifuggente da meschinità personalistiche e locali, da assetamenti ad interessi particolaristici: movimento che vuole rinnovare, rigenerare la vita del paese. Dei dissidi di Alessandria non mi occupo, perchè penso che l'on. Gianferrari abbia agito fino ad oggi bene. Se gli on. Torre, Bolzo e Ilebora verranno alla direzione del partito, io certamente li riceverò e parlerò con loro della situazione alessandrina. Ma, ripeto, mi approvo ancora oggi l'azione svolta dall'on. Gianferrari ad Alessandria, dove certo non è chi non possa augurarsi il ritorno alla normalità».

Oggi infatti l'on. Farinacci nella sede del partito ha ricevuto l'on. Edoardo Torre e si è intrattenuto a colloquio con lui in merito alla situazione dell'Alessandrino. Sui risultati del colloquio da ambedue le parti è negli ambienti della direzione del partito si è mantenuto il massimo riserbo. Si ha ragione di ritenere nondimeno che il colloquio non abbia portato ad un accordo, perchè l'on. Farinacci ha aspramente biasimato qualsiasi atto di indisciplina, pregando a priori la bontà delle giustificazioni che l'on. Torre ha addotte e adduce a difesa del proprio atteggiamento. La riammissione dell'on. Torre nel fascismo, pertanto, che fino a ieri poteva ritenersi non improbabile, oggi, dopo il colloquio, è giudicata sempre più problematica e subordinata, in ogni caso, alla condotta che l'on. Torre terrà nelle lotte politiche venture. L'on. Farinacci ha riconfermato la sua fiducia nel commissario on. Gianferrari.

La secessione alessandrina

Crisi nella Deputazione Provinciale

Alessandria, 23, notte.

La crisi nel campo fascista, determinata dall'atteggiamento dell'on. Torre, ha avuto una ripercussione anche nella compagine del Consiglio Provinciale. Si annuncia infatti che oggi si è tenuta una riunione nel circolo «Vittorio Veneto», a cui hanno partecipato 23 consiglieri provinciali di parte fascista. La riunione, presieduta dall'on. Gianferrari delegato del Direttorio nazionale, ha esaminato a lungo la situazione politica della provincia e si sono prospettati i mezzi ritenuti più idonei per far raggiungere le cariche tenute dai consiglieri e deputati dissidenti, fra cui l'on. Torre, che, come è noto, è presidente del Consiglio provinciale. Seduta stante vennero fatte le dimissioni irrevocabili di cinque deputati provinciali di parte fascista ufficiale, che sono state subito comunicate al presidente della Deputazione. Questa mossa tende appunto, come si è detto, a provocare la crisi nella deputazione provinciale e quindi alla eliminazione dei secessionisti, mentre si escluderebbe un'altra crisi che possa portare allo scioglimento del Consiglio provinciale. Prossimamente il Consiglio sarà convocato per deliberare sulle dimissioni dei cinque deputati provinciali e procedere alla elezione o dei dimissionari o dell'intera nuova deputazione provinciale.

Il nuovo Comitato direttivo

delle opposizioni extraparlamentari

Roma, 23, sera.

Il nuovo Comitato direttivo delle opposizioni aventiniane si è costituito con la partecipazione degli on. Micì e Ruini per i democratici-unionisti, Guarini Amelia e Stancanelli per i demo-sociali, De Gasperi e Tupini per i popolari, Baso e Baldesi per gli unitari, Ore Nobili e Vella per i massimalisti, Facchinetti e Gaudenzi per i repubblicani. Lussu per i sardi. Finora non sono state prese decisioni d'ordine politico, poichè si è avuto soltanto uno scambio di idee sull'azione da svolgere, ma il Comitato tornerà a riunirsi nei prossimi giorni e dai suoi primi atti si potrà vedere quali sono le direttive che esso intende dare alle opposizioni secessioniste.

Qualche Agenzia ha rilevato che l'on. Amendola non fa parte di questo nuovo Comitato delle opposizioni e che uno dei segretari del Comitato stesso ha assicurato che ciò non ha alcun carattere politico. Quanto pubblicano queste Agenzie origina evidentemente da un equivoco, in quanto l'on. Amendola continua a far parte del Comitato delle opposizioni di cui è membro fin dalla costituzione del Comitato stesso. Invece il nuovo Comitato è un Comitato nettamente extra parlamentare. Quindi è perfettamente logico che l'on. Amendola non se faccia parte, continuando egli ad essere membro del Comitato parlamentare.

I combattenti

La lista fascista battuta a Busto Arsizio

Busto Arsizio, 23, notte.

L'assemblea sezionale dopo la relazione del presidente avv. Annibale Ballarati ha proceduto alla elezione del Consiglio. E' riuscita vittoriosa la lista d'opposizione con 180 voti di maggioranza contro il gruppo fascista che aveva presentato lista propria. Riuscirono consiglieri: avv. Annibale Ballarati, Giovanni Caccia, Angelo Candiani, Arturo De-Simoni, Carlo Grassi, Flavia Maffeini, prof. Luigi Maino, Giuseppe Rabolini, rag. Umberto Rossi; sindaci: rag. Carlo Bevilacqua, arch. Paolo Candiani, rag. Carlo Mosca; sindaci supplenti: Antonio Ferrario, Cornelio Nisoli.

A BREMIE LOMELLINA l'assemblea ordinaria della sezione, presenti quasi tutti gli iscritti, dopo ampia relazione del rag. Pietro e dell'avv. Vadilieri, ha votato l'adesione al Fordine del giorno di Assisi all'unanimità. I combattenti bremesi hanno specialmente desiderato la loro piena ed incondizionata adesione all'A. N. C. sotto la bandiera della quale già da alcuni anni si sono riuniti.

A SARTIRANA LOMELLINA un'assemblea straordinaria della sezione, presieduta dal vice-presidente della Federazione di Pavia, rag. Pietro, presenti quasi un centinaio di combattenti, ha riconfermato la propria piena adesione ai postulati di Assisi.

L'istruttoria De Bono s'accelera

in seno alla Commissione d'istruttoria

Roma, 23, notte.

Il «Popolo», con sequestrato, sul lavoro della Commissione di istruttoria dell'Alta Corte, scrive:

«Il procedimento iniziato contro il sen. De Bono si svolge con un ritmo che va sempre più accelerandosi. E' evidente lo sforzo e la volontà della commissione di istruttoria e di chi la presiede di condurre a termine la complessa e laboriosa opera di raccolta di fatti ed elementi, che valgano a stabilire la fondatezza della denuncia, attraverso il più minuzioso esame dell'azione svolta dal generale De Bono, in qualità di direttore generale della Pubblica Sicurezza, prima e dopo il delitto Matteotti. Il riserbo più ermetico avvolge il lavoro della commissione. Qualunque tentativo di indiscrezione si infrange contro il mutismo di tutti coloro che compongono l'alto consesso. Si tace su tutta la linea e si lavora molto. Non appena esaurito l'esame testimoniale — e non poco, per forza di cose, essere ospitato in breve tempo —, compirà l'istruttoria, la commissione comunicherà gli atti del processo al Pubblico Ministero per la presentazione delle requisitorie. La commissione emanerà quindi la sua ordinanza che dal cancelliere dell'Alta Corte sarà notificata alle parti. In caso di dichiarazione di non farsi luogo a procedimento, si potrà fare opposizione, mediante ricorso indirizzato alla commissione di accusa; e questo dovrà, da cancellarsi nel termine di tre giorni, giusta l'art. 12 del regolamento giudiziario del Senato, secondo capoverso, appartiene al Pubblico Ministero, alla parte civile e all'imputato, nei casi di proscioglimento per mancanza o insufficienza di indizi. Se la commissione dovesse invece riconoscere sufficienti gli indizi di reità contro l'imputato, si pronunzierebbe per l'invio diretto degli atti all'Alta Corte. I quali atti però verrebbero trasmessi alla commissione d'accusa, qualora il fatto imputato costituisse delitto punibile per un tempo non inferiore a cinque anni».

L'Agenzia Stefani comunica:

«Oggi alle ore 13 sotto la presidenza di S. E. Zupelli e coll'intervento degli on. senatori Calisse e Castiglioni, del P. M., comm. Santoro, e del cancelliere, comm. Fontana, si è riunita la commissione permanente d'istruzione dell'Alta Corte di giustizia ed ha proceduto all'esame del pubblicista Antonio Sera e del dottor Leonzio Grillo».

Uno scoppio in una polveriera presso Roma

miracolosamente evitato

Roma, 23 notte.

Un incidente di una certa gravità e che per fortuna non ha dato luogo ad una sciagura di vaste proporzioni si è verificato questa mattina a pochi chilometri dalla città, e cioè sulla via Prenestina, nella tenuta Tor Tre Teste. In tale località sorge uno dei numerosi forti romani che fin dal 1882 circondano con una cinta militare la città di Roma. La costruzione di tali fortificazioni venne a suo tempo eseguita con lo scopo di difendere la capitale in caso di guerra da un eventuale assalto nemico; ma in seguito, i grandi progressi tecnici nel campo dell'artiglieria li hanno resi completamente inutili. Ad utilizzare ed a rendere anche più amenoramente utili costruzioni ha contribuito non poco l'estendersi della città, che in molti punti ha sorpassato considerevolmente con le sue costruzioni l'antica cinta militare: taluni forti (numerosi forti romani) taluni, come quello sulla via Aurelia, sono stati completamente abbandonati, altri invece, come il forte Ostiense, sono adibiti ad opere civili di beneficenza, mentre pochi, come il Nomentano ed il Prenestino, sono rimasti in dominio della guarnigione romana il cui Comando usufruisce dei vasti locali sotterranei per casermaggio, specialmente per collocarvi le polveriere. Appunto l'enorme stanzone del forte Prenestino da vari anni serve di deposito di polveri e munizioni. A tale polveriera sono adibiti alcuni distaccamenti del corpo di armata di Roma. La vita tranquilla del forte è stata stamane turbata per qualche tempo dal seguente incidente. Un soldato verso le otto era sceso nella polveriera, mettendosi a pestare in un pesante mortaio di pietra della polvere da sparo. L'esplosivo avrebbe dovuto servire per la confezione dei soliti cartocci da cannone, cioè quelle speciali cariche a salve che si usano per l'istruzione dell'artiglieria. Il militare era dunque tranquillamente intento alla sua operazione, quando sia per l'attrito troppo forte sia per qualche altra causa non accertata le polveri si sono accese provocando un piccolo ma impetuoso incendio. L'allarme destatosi tra i componenti del distaccamento per il divampare delle fiamme è stato enorme poichè si pensava che il fuoco propagandosi soltanto di pochi metri, avrebbe potuto attaccarsi alle munizioni depositate in grande quantità nella polveriera provocando una ratastrofe spaventosa. Fortunatamente i soldati e l'ufficiale addetto al distaccamento non hanno perduto il loro sangue freddo, cercando con la massima celerità e con disperata energia di spegnere la fiamme. Infatti dopo avere gettato sulle fiamme grandi quantità di sacca e di sabbia i soldati riuscivano a spegnere l'incendio, evitando un disastro di enorme entità. Nel pericolo corso il forte Prenestino dalla piccola guarnigione veniva informata subito l'autorità militare da cui il forte dipende. Nel dintorni del forte, nel quali la notizia dell'incendio si diffuse celeremente, si è manifestata la più viva emozione per l'accaduto.

Il Gran Premio del turismo

Roma, 23, notte.

Alle ore 10 di oggi, è stata data la partenza per la prima prova del premio romano del turismo. L'importanza è piuttosto relativa per l'aspetto sportivo, non così ai fini tecnici e commerciali. I risultati ufficiali di questa prova non si avranno sino a domani, poichè la formula è piuttosto complessa. Data questa formula gli spettatori non si curano di seguire la gara dal punto di visto sportivo, ma vi si interessano per la concorrenza fuori dell'ordinario, dato che queste macchine, in numero di trenta, col fari luminosi, solcavano per varie ore di notte il nostro stradale di Monte Mario. Questa prima prova di 300 Km. serviva anche a collaudare gli impianti di illuminazione. Lo spettacolo che offrivano le vetture in gara, specialmente lungo la strada che da Monte Mario conduce a Porta Trionfale, era magnifico. E' inutile per ora dedurre conclusioni del risultato odierno. Diremo che su 28 partiti 16 solo riuscirono a compiere il percorso e quindi a classificarsi. Al termine del 20.o giro la classifica per categoria era la seguente:

1.a Categoria, cilindrata 1500 cc.: 1. Tortima su Amilcar in ore 3.7'2" 1/5. Partiti 4, ritirati Langelotti, Logorio e Ricci.

2.a Categoria, 1500 cc.: 1. De Bernardinis su Fiat in ore 3.12'36"; 2. Leonardi su Citroen in 3.12'50" 3/5; 3. Daniell T. su O. M. in 3.13'35" 3/5; 4. Daniell M. su O. M. in 3.22'24"; 5. Angelini in 3.24'21". Partiti 8. Fuori media oraria Sordi.

3.a Categoria, 2080 cc.: 1. Anselmi su O. M. in 3.2'4"; 2. Sandonnino su O. M. in 3.4'36"; 3. Barsanti su Fiat in 3.17'36"; 4. Lazzaroni su Amadio in 3.18'23" 4/5; 5. Panchelli su Diatto in 3.19'9" 2/5; 6. Zanelli su Diatto in 3.26'11" 2/5. Sei partenti.

4.a Categoria: 2500 cc.: 1. Lante della Rovere su Alfa-Romeo in ore 2.40'39" 1/5; 2. Bonmartini su Lancia in 2.46'4" 3/5; 3. Orlandi su Lancia in 2.47'30" 2/5; 4. Motioli su Austro-Daymler in 2.52'12"; 5. Bonnise su Lancia in 3.14'28". Fuori tempo massimo: Dedomo su Alfa-Romeo, Matioli Valeria su Alfa-Romeo. Ritiri su Lancia.

5.a Categoria, oltre 3000 cc.: Nessun arrivato; unico partente Sip Giorgioni su Mercedes, ritiratosi al settimo giro.

Nella prima Categoria era inscritto anche il conte Maselli su Cyircen, ma il vincitore di ieri non prese la partenza.

"Scampolo" del M° Camasi

Trieste, 23, notte.

Ieri sera ed è data al teatro Verdi la prima rappresentazione dell'opera «*Scampolo*» del M.o Ezio Camasi, scritta su libretto di Nicodemi. L'opera ha avuto successo.

CRONACA

Il deviamento di un treno

sulla linea Torino-Aosta

Nessun danno alle persone

Il treno accelerato N. 1183 che parte dalla nostra stazione di Porta Nuova alle ore 6.25, diretto ad Aosta, è deviato poco oltre la stazione di Verrès, presso la frazione Torriglia dove si trova il casello numero 57. L'accidente imprevisto è accaduto per la rottura di una rotaia del binario sul quale correva il treno. Quattro vagoni deviarono e si piegarono pericolosamente sul lato sinistro, ma per fortuna non toccò alcuna disgrazia nè ai viaggiatori nè al personale del convoglio. Nel frangente il macchinista ha dimostrato un gran sangue freddo e una perfetta presenza di spirito. I viaggiatori, tranne qualche lieve contusione toccata a qualcuno di coloro che si trovavano nei vagoni usciti dal binario, se la cavarono con un po' di panico.

Già in mattinata il personale al suo arrivo sul posto, al passaggio sia dei treni viaggiatori, che dei treni merci, questi producevano, in quel punto, un insolito rumore. Nessuno però vi fece gran caso; solo più tardi, ad accidente avvenuto, si capì che causa del fatto era il cattivo stato del binario sul quale i convogli per così dire ballavano, facendo tutto quel frastuono.

Il treno che subì il deviamento comprendeva, oltre la macchina e il bagagliaio, una vettura di terza classe, una di seconda e di prima, un'altra di seconda e di terza e finalmente un'ultima di terza. Il treno è partito in orario da Verrès e dopo circa due chilometri, sopra un rettifilo in lieve salita, alle 11,47, davanti alla frazione Torriglia, avveniva il deviamento. Il bagagliaio usciva parzialmente con le ruote del binario; la vettura di terza classe che seguiva piegava sul lato sinistro e veniva ad adagiarsi sul parapetto di un sottopassaggio colà esistente; così pure la vettura mista di 1.a e 2.a che veniva dopo, usciva dal binario e si inclinava fortemente sopra un lato. Nel frangente fu buona ventura che il macchinista sergente maggiore Luigi Barberis, senza perdere il sangue freddo, desse immediatamente mano ai freni, poichè se il convoglio avesse proceduto ancora qualche metro poteva dar luogo a danni maggiori. Anche tutto l'altro personale — il fuochista capor. Giuseppe Bay, il capo-treno capor. Ferdinando Miselli, il sotto-ispettore maresciallo cav. Saturno Cosagrande — è degno di lode per l'opera svolta durante e subito dopo l'inconveniente.

Una prima squadra di soccorso giunse da Chatillon alle ore 13,15; da Aosta giunse alle 14 un treno, col quale si potè fare il primo trasbordo per Aosta, cui seguì poi il trasbordo per Torino. I viaggiatori erano pochi: una cinquantina. Nessuno di essi, come si disse, ebbe a riportare danni alla persona.

La linea, come ben si comprende, rimase ingombra e per i treni successivi si dovette ricorrere al trasbordo dei viaggiatori. La Direzione compartimentale di Torino, avvertita telegraficamente, ha provveduto ad inviare sul posto un ispettore ed il personale occorrente a rialzare la linea ferroviaria, che, a quanto si dice, è specialmente in quel tratto, in condizioni molto cattive. Anche da Aosta si sono recate sul luogo le autorità e fu provveduto inoltre ad un servizio di automobili per il trasporto dei viaggiatori.

I lavori di sgombro sono continuati febbrili tutta la giornata e anche la notte. Essi si sono svolti fra notevoli difficoltà per il fatto che la linea è rilevata, cioè è come un argine che, oltre il binario, non offre spazio per eseguire manovre di uomini ed attrezzi. Ad ogni modo, si sperava ieri sera che oggi in mattinata lo sgombro potesse essere ultimato e il traffico normalmente ripreso sulla linea.

Quanto alle origini dell'accidente, un'inchiesta è in corso, affidata al personale tecnico del nostro Compartimento. Ma si ha ragione di ritenere che esse debbano ricercarsi nel cattivo stato del materiale del binario.

Un mutilato di guerra che non è scomparso

Una corrispondenza da Torriona del giorno 22, parlava della scomparsa da quella città del mutilato di guerra Alfredo Perrini, di anni 33, da Spezia, impiegato privato. La moglie dubitando di qualche disgrazia in causa delle imperfezioni fisiche del Perrini, si era rivolta alle autorità per farne ricerca.

Ieri il Perrini è venuto nei nostri uffici a pregarci di pubblicare che egli ha lasciato Torriona abbandonandovi la moglie per ragioni sue particolari. La donna sapeva perfettamente che il marito veniva a Torino per impiegarsi in questa città, e la prova il fatto che esso giorni addietro ha inviato una lettera a una zia del Perrini, presso la quale egli ha preso alloggio. Dal libretto di pensione risulta inoltre che il Perrini non ha esatto alcuna somma dalla Delegazione del Tesoro, come era stato pubblicato nella succitata corrispondenza.

Bollettino Meteorico

22 Febbraio 1925.

	Gradi	Mm.	Stato	Mari
Roma	11	5	piove	
Milano	10	3	nebbia	
Genova	13	6	piove	calmo
Venezia	8	2	»	mosso
Firenze	12	3	¼ coperto	
Ancona	7	5	»	legg. m.
Bologna	9	2	nebbia	
Napoli	13	7	piove	mosso
Taranto	14	6	coperto	»
Palermo	18	7	piove	»
Catania	16	7	coperto	calmo
Tripoli	18	4	nebbia	»
Messina	14	7	¼ coperto	»
Trieste	7	4	piove	»
Trento	10	3	coperto	»
Fiume	9	4	piove	»
Cuneo	14	5	coperto	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 6
Minima . . . . . + 1

La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 735.
Temperatura massima del giorno 22: + 9,5
Temp. minima della notte dal 22 al 23: — 1,5

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 23. — Il prezzo del grano in arsito nel mercato di stamane una lieve ripresa. Ribassa sul prezzo precedente. Le contrattazioni ufficiali si sono fatte sulle 120 lire al quintale, per merce resa al magazzino; mentre altre vendite si sono effettuate anche a 121 lire in media.

Novara, 23. — Mercato senza affari. Si quotarono: Rise Marsigli al quintale, da L. 230 a 240 — Riso originario nelle diverse specie da L. 220 a 230 — Riso Marsigli da L. 160 a 165 — Risone originario di varie qualità, da L. 125 a 135 — Risone di qualità scadente da L. 110 a 115 — Frumento da L. 100 a 110 — Farina di frumento tipo N. 1 da L. 240 a 250 — Farina di frumento tipo 2 da L. 225 a 227 — Crusca di frumento da L. 90 a 100 — Cruschello da L. 95 a 100 — Avena L. 135 — Segale da L. 130 a 135 — Meliga nostrana da

Varici - Ulcere
Reumatismi
Gotta - Dolori

Acne - Eczemi
Erpete - Psoriasi

Cattivo sangue
Cattive notti

Gli ammalati che soffrono pel sangue sono votati alla sofferenza. La gotta, i reumatismi, la lombaggine, nevralgie crudeli lo minacciano senza tregua. Le varici, le flebiti, le ulcere varicose impediscono loro il sonno, e la terribile arteriosclerosi procura loro spaventosi incubi. Spesso la pelle si copre di sfoghi, eczemi, erpete, eritemi, sicosi, acne, psoriasi. La notte lo divorano intollerabili pruriti. Ma non è il caso di abbandonarsi alla disperazione! Migliaia di persone tormentate così, hanno veduto trasformarsi la loro esistenza da un giorno all'altro per virtù del DEPURATIF RICHELET, che agisce vittoriosamente, anche nei casi più critici. Eliminando le tossine, il DEPURATIF RICHELET guarisce radicalmente dai dolori, ammorbidisce vena ed arterie, netta la pelle, chiude piaghe ed ulcere, che spariscono senza lasciare la più piccola traccia.

Deposito generale Richelet per l'Italia: Corso Indipendenza 54, Milano, (21)

In vendita in tutte le buone Farmacie: Laboratorio L. RICHELET, di Suian, 4, rue de Bellort, Bayonne (Francia).

MODELLO ARAA
la penna che non imbratta mai
PENNA
"AURORA"
INVENDITA NELLE PRIMARIE CARTOLERIE
ESCLUSIVITÀ: ITALIA E COLONIE
FERAMONTI-CORSO VENEZIA 16 MILANO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ABBIAMO merce in liquidazione fresatrice verticale tavola, millimetri 1100 x 600, rettifica 2400, per diametri sino 550, speciale per colli d'oca, piallatrici corse 4000-3000-2000, tornio due carrelli fra punte 8000, su banco 720 vite candela pesa 150 quintali, parlita torni paralleli banco piano fra punte 3000 a 5000, prezzo 1.50 chilogramma, torni revolver speciali, mandrino 40-60, tornio parallelo due taste due carrelli, trapano bandiera sparagana 600, fora 60, filettatrici, tagliabarre, pialliere brisco, dismastro vite 190, lunz piano 280, corsa 250, per bulloneria occ. cesola matore per tondi quadri 25, altre per fogli lamiera spessore 15 millimetri, curvatrice, raddrizzatrice per binari putrelle sino altezza 300, seghe circolari a freddo con pompa pomminore. M. M. C. Viale Magenta, 104, Milano.

A rate accuratissime condizioni uomo su misura. Degiovanni, Vittorio 9. 42314

ASSORTIMENTO poltroncine giunco, sinole giapponesi, cestiaria fina. Perino, corso Vittorio, 56 (Monumento). 962

BANCHI, scaffali, commerc. tramezza, scritteri agenzie, fine locazione, vendo prezzi incredibili Pachetta, via Genova, 24. 1208

BIRRA. Vendesi Rapallo spillatrice 6 botti « Lambach » buono stato, Cassetta con serpentina, pic-gear, manometro piccola ghiacciaia. Dirigere offerte rag. Del Santo, Chiavari. 1015

CANCELLO, quadri autore, cuscini, oggetti artistici, bibelots. Ingiuliano, Vinzaglio, 21. 43320

CHEC tempo brevetto, facile esecuzione, sicuro successo. Scrivere avviso 102 N. Unione Pubblicità, Italiana, Torino. 65479

CERDASI macchina per la mungitura delle cose, a cilindro. Pietro Cubito, Alpignano. 65468

CONCIME antiparassitico analisi, partita disponibile, buone condizioni. Alberghi, Casella 602, Genova.

CERCHIAMO grandi locali macchinario meccanico, si tratterebbe combinazione con persona che apportasse buona e duratura lavorazione. Scrivere Avviso 168 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIANOFORTI, danigliane, rivestitura e vendita. Cambiamo banchi sparigliati, Bianciardi, Avogadro, 5.

REFRIGERIFERO Docks Dora adatto conservazione uova, Raccordato. Telefono 61-78. 64199

IMIEZIONI ipodermiche indolori farsi voi stessi: Siringa brevettata Lombardo, Casella 197, Genova.

MACCHINE lavorazione metalli, anche blocchi completi, acquistansi contanti oppure cambio. Stramm, macchine, Plinio 2, Milano. 65365

MAGLIEFICIO. Vende macchine rettilinee Raschel e Dubied, a motore ed a mano, come nuove. Scrivere avviso 146 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI arredamento completo negozio, registratore cassa. Scrivere avviso 110 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65315

VENDO, torchietto geometra per pastai circa kg. 14, Doresca, Alberto, 25. 4370

Offerta d'impiego 1

Lire 1,60 per parola — Minimo L. 16

AMERICHINE lavoranti sarte correnti, S. Secondo 35.

AGGIUSTATORI operaio torni revolver, cercansi giovani operai tornitori ed operai fabbri. Officine Marchisio, via Leonardo Vinci, 7. 65434

ALLA Meravigliosa, sarta Parisi, 26, urgono abili lavoranti aiutanti sarte fantasia e confezione.

ASSUMIAMO giovani operaie, facili lavori, fattorino. Vittorio Amedeo II, 22. 1270

CAPO-Segheria attivo, energico, capace dirigere seriamente maestranza 30-40 operai, conosca bene stagione e lavorazione legnami, troverebbe stabile impiego presso seria Ditta Biella. Indirizzare domande C. 78, Ufficio Carlo, Biella. 1519

CAPOTINTORE provetto per tintoria lane pettinate cercasi da filatura vicinanze Torino. Scrivere indicando referenze posti occupati presso avviso 61 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65331

CERCANSI abili animisti cilindri, buona retribuzione. Presentarsi F. I. S. Fratelli Regina Margherita.

CERCANSI coniugi mezza età, pratici cucina e servizio casa per S. Remo, provvisti buone referenze. Scrivere avviso 151 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65466

CERCASI giovane operaia, Fontana, Maestri, 44.

CERNATORI progettisti, specializzati in costruzioni meccaniche, impianti industriali, contratti civili ed installazioni elettriche, sono ricercati da importante Stabilimento di Torino. Migliori studi e referenze di primo ordine. Scrivere avviso 158 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1200

GIOVANOTTO elegante, parlantino, disponendo milanin lire, campionari, fauti guadagni. Quacchiarini, Rosina, 12 piano, ascensore. 65497

MONTATORI e revisionari pratici materiale ferroviario assumonsi. Via Rivalta, 81. 65398

PICCOLA famiglia piccolissima residente Milano, cerca donna servizio non oltre 26 anni, bella presenza, trattamento ottimo, tre mensili. Scrivere Vallino, via Vittorio, 46, Milano. 1513

PROVETTO disegnatore pratico materiale rotabile ferroviario, tranviario, edilizi. Offerte camicia 33 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1500

RAGAZZO o pensionato per facili lavori imballaggio buona retribuzione. Corso Racconigi, 125. 65434

SIGNORA sola cerca donna 45-50, pratica lavori servizio, disposta dormire interna. Indicare referenze. Scrivere avviso 172 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1205

TORNITORI e aggiustatori cerca officina Milietto, Piacenza. 65460

Domande d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILISSIMO meccanico, lunga pratica, serio, cerca, manutenzione assistenza macchine, occuperebbesi anche fuori Torino. Scrivere avviso 80 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65446

DOMIGLIA cercano portinaria, marito chauffeur meccanico, pratico faccende domestiche. Scrivere avviso 160 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORRISPONDENTE, fatturista, veloce dattilografa. Scrivere avviso 141 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65472

DATTILOGRAFA, corrispondente italiano, francese, inglese. Scrivere Sailor, Lagrange, 24. 1247

DISPONENDO ore libere giornata, accetterei segreteria casa, tenuta. Scrivere avviso 139 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65473

DISTINTA signorina vedovanta, buona famiglia, offresi fresi dama compagnia. Indirizzare N. N. Fermo Posta, Alfiano Natta. 1300

FATTORINO imballatore, macchine stampatoria, occorresse anche inabilità, occuperebbesi. Scrivere avviso 148 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPIEGATO capace dirigere ufficio paghe, cottimi, buona pratica, offresi. Scrivere avviso 161 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65474

PROVETTA contabile, corrispondente dattilografia, conoscenza francese, pratica qualunque lavoro ufficio offresi subito. Ricci, San Secondo, 39. 65436

RAGIONIERE, conoscenza lingue, pratico lavori ufficio, referenze, offresi. Scrivere avviso 156 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65491

RAGIONIERE, impianti, bilanci, sistemazioni, Pipino, Francia, 3. Ore libere, telefono 50-64. 65438

SIGNORINA diciottenne, bella presenza, famiglie, referenti subito commessa negozio profumi, stoffe od affini. Scrivere avviso 155 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1283

VEDOVA ventiquattrenne, presenza offresi cassiera, posto fiducia conosciuto. Ditta Torino, via Roma 17.

Società, capitali ritiri e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE cede commercialli in corso principale, Sciolla, via Leyni, 18. 65419

ASSOCIEREI persona, piccolo capitale, per avviato commercio mondiale, novità elettrica, Ufficio, Mazzini, 30, Torino. 1260

AVVIATA fabbrica cioccolato, caramelle con negozio in Novara, cedesi mili precise, causa variata proprietario. Cristina, Cavour, 7, Novara. 1260

BOTTIGLIERIA. Ristorante grande lavoro cedesi, vicinanze Vercelli. Adiuto, Carmine, 11. 1200

CEDESI avviata sartoria centralissimi, vasti locali, poco rilievo, affitto 600. Rivolgersi o scrivere Borretta, Mongineyro, 40. 65411

CEDESI fonderia in metalli avviatissima. Omissi, via Catania, 38. 65399

CERCASI importante capitalista associarsi proficuissimo disposto impiantare Napoli azienda grossista, esclusivo articolo, Garantiscesi ottimo rendimento capitale, matematica tranquillità, sicurezza lavoro per sua perfetta conoscenza materna, amicizia ventennale, clientela estesa. Provincia. Scrivere avviso 6000 C. Unione Pubblicità Italiana, Roma.

COPISTERIA bene avviata cedesi oppure affittasi a persona, macchinario modernissimo, possibilità di enorme sviluppo, 30-50.000. Scrivere avviso 138 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65402

DA rimettere negozio maglieria con alloggio bella posizione. Via Maria Clotilde, Moncalieri. 65420

DOVENDO aprire Birreria compro ovunque tavolini marmo nuovi, tavolinetto, sedie ferro piegevoli. Scrivere Motio, via Mazzini, 11, Alessandria.

LUCROSA industria cerca socio disponga locale. Scrivere avviso 164 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65454

MEDICO specialista ginecologo-urologo cognita lingua offrendole gestione sanatorio. Affare serio, lucroso. Scrivere avviso 50 B. Unione Pubblicità, Milano. 1015

MERCERIE, chincaglieria, alloggio, bedeal 25.000 dintorni Torino. Amato, Carmine, 11. 1310

RIMETTESI notissima causa partenza avviatissimo centralissimo negozio mobili, affarone. Bruno, Savigliano. 65393

STABILIMENTO tintoria per nuovi impianti cerca correntista chimico, praticissimo e pianista contabile. Garantito. Scrivere avviso 160 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65479

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTASI terreno o casa rialzabile, posizione centrale. Scrivere avviso 67 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65364

ACQUISTIAMO contanti buona casa con discreto reddito, 200.000-250.000. Scrivere avviso 102 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65383

ALASSIO. Vendesi villa vani 13 elegantemente ammobigliata, posizione splendida ventilatissima, giardino ombroso ricco fiori aranci. Scrivere Poletti, Alassio, fermo posta. 1266

APPARTAMENTO lussuoso soleggiato, dieci camere e palazzina, acquistasi 250.000. Scrivere avviso 103 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43272

BARACCA legno coperta tegole 26 x 8 abitabile quattro camere vestiboli. Mascero, Grignasco d'Alba.

CASA angolare (Vanchiglietta) settanta camere, negozi, terreno fabbricabile, vendo 350.000. Sabaudia, Maria Vittoria, 4. 65395

CASA angolare, 90 ambienti, buon reddito vendo 600.000. Scrivere avviso 127 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65466

CASA 30 camere redditizia, vendo 80.000. Saviano, San Tomaso, 26. 1261

CASA 65 ambienti, vendo San Salvario Saviano, San Tomaso, 26. 1262

IN fabbricati, posizione centralissima, vendo grande casa redditizia. Tratta Mesna Bartolomeo, Sartoria Moderna, Racconigi. 65421

TERRENO mq. 450, progetto palazzina approvato, basse fondazioni eseguite, vendiamo 25.000. Saimuda, Maria Vittoria, 4. 65396

VENDESI a lotti ed a piani ex Stabilimento Tafanone. Rivolgersi proprietario, via Migliorati, 4.

VILLA 15 camere, giardino, vendo Valsalice. Saviano, San Tomaso, 26. 1261

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTO, oppure affitto appartamento signorile, soleggiato, non-taglieri ambienti non essenziale. Scrivere Avviso 149 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65441

AFFITTANSI due eleganti camere libertissime mobiliate, occorrendo vendonsi. Cagliari, 24. 65443

AFFITTASI alloggetto ammobiliato libero primi luglio, giornaliera piazza Statuto, 19. 65422

AFFITTASI alloggio 4 camere casa nuova, Stradale Venaria, 22. 1270

AFFITTASI subito alloggio vuoto sei vani primo piano casa signorile corso 20 Settembre. Scrivere avviso 160 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI vuoto negozio, alloggio, magazzino, fuori dazio, Strada San Maurizio, 16, Penna Trombetta. 65366

AFFITTO appartamentino vuoto, eventualmente ammobigliato, affitto subito, Regina, Cavour, 3. 65480

AFFITTO 4 camere semivuote località Nizza-Lingotto. Antonietti, Lagrange, 30. 1308

ALLOGGETTO tre ambienti affittasi piccola famiglia decorrendo cinque. Arsenale, 12. 1301

ALLOGGI due tre quattro camere, grande negozio d'angolo, corso Peschiera capolinea tram numero 13, affitasi cav. Pittarelli, via Milano, 7. 65372

ALLOGGIO centrale signorile libero subito corso Regina Margherita, 93. 65451

ALLOGGIO nuovissimo, otto ambienti, disponibile, vendesi. Corso Duchessa, 7. 1312

ALLOGGIO sei ambienti vendesi proprietà, piano rialzato, nuovo, libero, soleggiato. Corso Re Umberto, 92. 65348

APPARTAMENTO signorile primo piano, altro secondo, liberi prontamente, corso Regina Margherita, 24. 1303

CEDESI alloggio tre camere ammobiliate. Scrivere avviso 136 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI subito alloggio signorilmente ammobiliato, 2 vani cantina, 15.000. Cavallo, corso Regina, 50. 65475

CERCO alloggio 6 vani e corridoio ammobiliato 7000. Pinet, Villafranca, 7 (trattoria). 65467

CERCO affittare locali adatti industria, magazzini, mq. 600 circa. Offerte scrivere avviso 148 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65403

CERCO alloggio sedici, venti camere, primo piano, casa o villa, possibilmente giardino, attiguità Monumento Vittorio Emanuele, libero luglio. Scrivere avviso 140 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO appartamento 2-3 camere, cucina, anche fuori centro, libero possibilmente subito. Scrivere avviso 162 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DA AFFITTARE per 1.o luglio villa grandioso locale di 11 vani a pianterreno, in casa signorile, posizione centralissima, per uso ufficio, con annessi sotterranei, eventualmente suddivisibile in vari locali. Dirigersi Torino, via Cernaia, N. 7. 64511

DISPONIBILI due camere, via Villafranca. Offerte referenze scrivere avviso 145 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65435

NEGOZI buoni, ricini piazza d'Armi vecchia affittansi per ottobre, Ufficio Corso Peschiera 7. 1210

OFFRO mansia due-tre camere vuote. Scrivere avviso 134 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO locale industria laboratorio via Cibrario Daniele, piazza Vittorio 1. 65189

Camere mobiliate a pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTO a signore sole camera ammobiliata 16. Ferrari, S. Chiara, 21. 65470

AFFITTO mobiliata matrimoniale, cucina, volendo ingresso separato. Antonietti, Lagrange, 30.

CERCASI elegante « pied-à-terre » centrale. Esclusi mediatori. Scrivere avviso 156 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65500

CERCO camera scapolo oppure matrimoniale, qualunque prezzo. Regina, Cavour, 3. 65482

DISTINTO cerca bella ammobiliata. Escludonsi intermediari all'incanto. Scaltarotto, Hôtel Florina.

Annunci vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A brillanti, orologerie, argenterie ai alti prezzi compera Lorientale, via Sacchi, 20, fondo cortile. 43439

A. A. A. Acquistiamo brillanti, perle, oro, argento, platino. Bertola, via Maria Vittoria, 39.

ACQUISTO occasione orecchini perle prima qualità. Esclusi intermediari, trattasi direttamente. Massima serietà. Scrivere avviso 167 E. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1318

A prezzo d'occasione macchina scrivere nuova, usate, mobili ufficio. Pagamento anche rateale vendesi ovunque, pure fuori Torino. Salvaneschi, via Lagrange, ventinove, Torino. 65200

COMPRO dischi occasione, vendo grammofono, dischi. Giornalino, corso Regina, 82. 65417

MACCHINE scrivere, mobili ufficio, vendita anche rateali. Avigdor, Lagrange, venti. 41467

PIANOFORTE ottimo da studio 1000, variamia occasione. Nunes, Consolata, 3. 65434

SILENZ mobile studio una, due camere, se moderno, vera occasione. Scrivere avviso 147 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65431

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 1301

Annunci matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

DELIZIE distinto serio sotto 30enne, proprietario centro abitato fuori dazio valore 100.000. Scopo matrimonio conoscenza ultima nubile, buoni sentimenti, sotto 30enne, condizioni adeguate, anche lievi impegno con discreta presenza, desiderosa accasarsi e del commercio. Scrivere avviso 169 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13472

LAUREATO, distinto serio, apprezzerebbe ragazza seria, presenza bella, centomila almeno. Scrivere avviso 167 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROFESSIONISTA 30 anni, buona posizione apprezzerebbe signorina 25enne con dote ed impiego stabile. Scrivere avviso 138 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65408

RICHIAMA ventisettenne, ortana, distinta famiglia, modestia, piccola dote, apprezzerebbe signore buono, onesto, agiata posizione. Scrivere avviso 104 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65396

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

DOMICILIARI per vendita tessuti a privati cercansi in ogni località (esclusi capoluoghi di provincia) dalla Soc. La Tessile, condizioni ottime. Scrivere Casella Postale 1222, Milano. 968

DISPONGO magazzino centrale, accetterei serie rappresentanze depositaria. Scrivere avviso 169 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13190

ISPETTORE Società dolciaria Italia, coloniale, vasta clientela, assumerebbe incarichi fiducia, viaggi zone per serie Casa liquori, wafer, affini. Referenze inoccepibili. Scrivere Vitalini, casella postale 16, Varese. 13007

MACCHINE lavorazione metalli nuove ed usate. Cercansi per Torino e Piemonte rappresentanze valamente ben introdotte. Lud Kreuss, via Plinio 9, Milano. 65305

MARSALA all'uovo, ottima specialità, affidesi bene, lucrativo. Rappresentanza introdotta liquorerie, pasticcerie. Bertolio e C. Vermouth, Liquori, Trofarello. 1313

RAPPRESENTANTI cerca fabbrica maglierie. Scrivere Casa Maglie, Pellegrino, 15, Firenze. 1204

RAPPRESENTANTI ovunque vendita gioielli articoli orologi, articoli novità, altri utilissimi, stipendio 600, provvisti su materiale gratis. Unione Internazionale, Milano. 9000

Automobili, biciclette e sports 12

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ADRIANO miglior sistema carburatore Marta. Massimo garanzie. Ing. Matricardi, Genova, Vasi Settembre, 36. 884

BICICLETTE accessori imminente ingombro fino locazione liquida sotto costo. Pachetta, via Genova, 22. 12155

CILINDRI testa riportata, brevettati per autocarrette, autocarri-ani: completo pistoni, segmenti. Fia, Regina Margherita, Torino. Telefono 5698

GUIDA inferna 501, perfette condizioni, bollata, vendesi o cambiasi. Via Foscolo, 19. 65390

MOTOCARROZZETTA James 750 HP, cedo miglior offerente. Corso Francia, 85. 65458

PEUGEOT monocilindrico 3400, oppure cambio merce buona, casella postale 65. 13190

VENDESI camioncino occasione 4 cilindri, portata ql. 7 circa. Scrivere Rufino Modesto-Viola (Cuneo).

E' dovere ricordare che i migliori motocicli sono:
Sunbeam
B.S.A.
dal 250 al 1000
Rappr.te SALETTA - Via Napione, 1

F.I.A.T.
500, 501, 501 chiusa ed aperta, noleggiansi per grandi viaggi, sposalizi, combinazioni mondiali. Servizio inappuntabile e di gran lusso.
AUTONOLEGGIO INTERNAZIONALE
Via Porta Palatina, 28 - Telefono 40-570

Brillanti e Perle
ARGENTERIE e ORO
al più alto prezzo compera LA PERLA
Galleria Subalpina 47 via C. Battisti, 9
(In fondo al cortile)
Telef. 48018

PREMIATA FABBRICA
CASSE-FORTI
incombustibili, intrapassabili
— G. POESIO —
Via Arcivescovado, 8, Torino - Tel. 47-42.

BIOEPATINA
MERLUZZINA

Contiene i principi attivi estratti dai fegati freschi di merluzzo.
Dell'olio di merluzzo non ha l'odore nauseante, nè il sapore disgustoso.
E' digeribilissima per tutti: vecchi, bambini, convalescenti...

Si prende a gocce sciolte in poca acqua o vino o brodo

Laboratorio BIANINO
Corso Vittorio Eman., 76
TORINO

Tutte le buone Farmacie la tengono e la consigliano

PAGÉOL
Energico antisettico urinario
Blenorragie
Cistiti
Uretriti
Prostatiti
Malattie della vescica e del rene

Prendi dal Pagéol!

12 Grande Prix
Stabilissement Chatelain
Paris.
La scat. L. 24 — mezza L. 13
In tutte le buone farmacie o presso: ARCHIFAR
21, Via Tadino - MILANO (27).

Nevral
(Cachets)
Antinevralgico
RAFFREDDORI - NEVRALGIE
EMICRANIE - MALI DI DENTI
MESTRUAZIONI DOLOROSE
ECC.
In tutte le Farmacie
LEPETIT FARMACEUTICI
Napoli - MILANO - Torino

NELLO SCOLO
BLENORRAGIA
Cistiti Catarro Vescicale Infiammazione e Minorazi orinali
I Medici specialisti prescrivono le Perle UROSANTOL Dott. Parola perchè riconosciuto l'Antiblenorragico sicuramente più completo ed efficace.
Diffidare dalle numerose imitazioni, ed esigere l'UROSANTOL Dott. Parola, in tubi originali nelle buone Farmacie a Lire 12.50 c. c. oppure G. P. di L. 13.50 alla Farmacia S. Luca, via Roma 45, Torino.

Una lacuna
nel commercio italiano

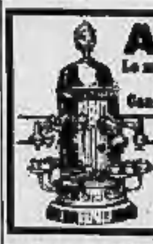
In Italia molti commercianti o rappresentanti trattano articoli che non conoscono perfettamente. Se ciò non ha grande importanza per certi generi, diventa un serio inconveniente quando trattasi di macchinario e specialmente di macchine per cucire speciali. Al primo guasto l'acquirente è obbligato a rimandare la macchina alla Casa per la riparazione, non trovando sulla piazza chi sappia o voglia ripararla.

E' quindi vostra convenienza pei vostri acquisti, rivolgervi alla

Ditta G. Monsello
Via Montebello, 21, Torino

che, avendo per principio di trattare seriamente la propria clientela, tiene una officina ben attrezzata e dispone di personale specializzato da poter soddisfare a qualunque esigenza. 1399

VI INTERESSA?...
Durante il periodo primaverile rinforzate il vostro organismo col
SCIROPPO FENOGLIO
Genziana Ferruginoso
UNICO RICOSTITUENTE
attivissimo, di azione sicura che in poco tempo dà salute ed energia.
Trovasi in tutte le Farmacie
GUARDARSI DALLE INUTILI IMITAZIONI
Pretendere il vero preparato dalla
ANTICA FARMACIA DELL'ORDINE MAURIZIANO
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) Torino


A.M.E.R.
Le macchine per caffè espresso che si impongono
Conservano saldante quando fanno il caffè
Massima economicità
Tipo semplex L. 1750
Ditta PIETRO BORLA & C.
TORINO
Via Palazzo di Città, 9-10
Telefono 48-443

SOFA' "LUCHINI,,
Automatici a letto brevettati
SEMPRE I MIGLIORI
TORINO Via dei Mille, 30 - TORINO

SIFILIDE NUOVA CURA RAZIONALE
SENZA INIEZIONI
secondo gli ultimi criteri scientifici con
l'ANTICELTICO TORRESI
che oltre il Mercurio e lo Iodio contiene l'Arsenico metallo-organico. Preparazione tollerabilissima da qualsiasi organismo anche il più delicato, in qualsiasi stagione. Intera e completa le altre cure in precedenza fatte. Risultati curativi ottimi in ogni caso. Ogni flacone L. 15 — quattro flaconi cura completa: L. 58,50 — per posta aggiungere L. 7,50 se in Pillole cure L. 20 (franco). Opuscolo e schiarimenti gratis Dott. G. TORRESI, Prem. Farmacia Via Magenta, 33, ROMA.
In TORINO: Schiapparelli, Motta e primarie farmacie.

Clinica Pinna Pintor
CASA di CURA
per malati d'ambo i sessi e per ogni specialità
APERTA A TUTTI I SANITARI
Direzione-Amministrazione:
Suore Terziarie Carmelitane
Corso Vittorio 60, ang. via Vespucci, Tel. 44-93

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
via Palazzo di Città, 12 - Torino

TOSSI
CATARRI
BRONCHITI, ecc.
guariscono prontamente
col "PINECOL,, PORINELLI
LO SQUISITO ELIXIR
sempre prescritto dai medici e ricercato dal pubblico per la sua efficacia - Flacone Lire 7.
Deposito gener. Farmacia PORINELLI - Torino
Corso San Maurizio, 67
In vendita: Milano, farm. Gilardi - Savona, farm. Cirelli. - Genova, farm. Peccetto.

Influenza
Raffreddori
Nevralgie
ecc.
sono immediatamente combattuti con qualche compresse di
RHODINE
"Usines du Rhône"
1 a 3 compresse con il cibo
In tutte le Farmacie.

Cav. Dott. ENRICO BATTAGLIOTTI
Medico Primario Ospedale Cottolengo
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Telefono 40-461 - Via Santa Chiara, 20 - TORINO
Orario: 8-12; 14-17 — Festivi 8,30-11

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Comm. DESILVESTRI, via Po, 39, casa n. 1 (ad cortile) feriali ore 11-12; 15-17; festivi 11-12

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA OLTRAME
Via S. Domenico, otto. Visita anche giorni festivi.

OSTETRICA SANITARIA
Corso Francia, 12 bis, dalle ore 9 alle 17, ottimo L.

OSTETRICA CORSINO
Ogni cura. — Piazza Madama Cristina, 8, TORINO

OSTETRICA REGGE
Casa medica
Massima discrezione - Via Po 9 Piano 2° Ascensore

LEVATRICE LUPOTTO
Pensionati — cura.
Via Bernardino Galliari, 10 bis, vicino Porta Nuova

LEVATRICE FILIPAZZI
OSTETRICA
Ogni cura, via Mercanti, 12, angolo via Garibaldi.